IL PICCOLO

Anno 109 / numero 152 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 10 luglio 1990

I SETTE GRANDI E I CREDITI A MOSCA

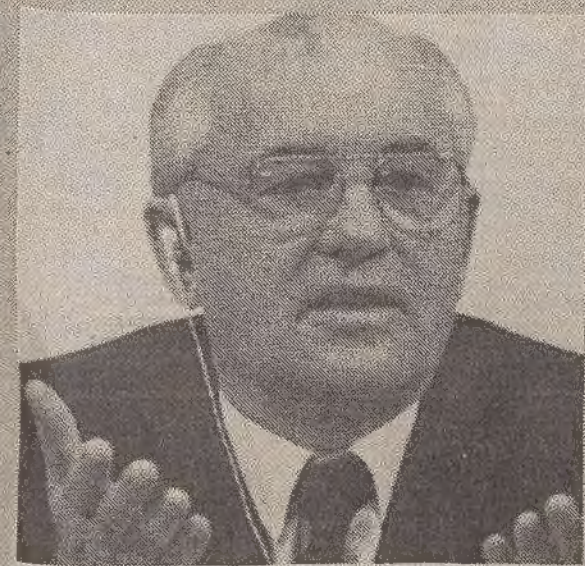
Divisi su Gorbacev

La Casa Bianca frena l'entusiasmo di Andreotti e Kohl

Bush: l'Urss non deve aiutare Cuba

RIFORMA AL CONGRESSO DEL PCUS

Il Politburo ora è più progressista

Nonostante gli attacchi, un'altra vittoria per il Presidente

MOSCA — Un'altra vittoria di Gorbacev al congresso del Pcus: l'assemblea ha approvato con 3325 voti favorevoli e 839 contrari la proposta del presidente per la nuova composizione del Politburo, di cui per la prima volta entreranno a far parte i leader dei Pc della 15 repubbliche. In questa maniera Gorbacev ha posto le basi per una maggiore indipendenza del politburo dal comitato centrale, in cui certamente prevarranno le posizioni conservatrici. I conservatori, peraltro, non demordono: anche ieri c'è stata una raffica di attacchi personali a Gorbacev e al suo braccio destro Yakovlev.

Morandi a pagina **8**

A Houston un incontro ristretto fra i capi di stato e di governo per puntellare o meno la vacillante perestroika. Difficile mediazione

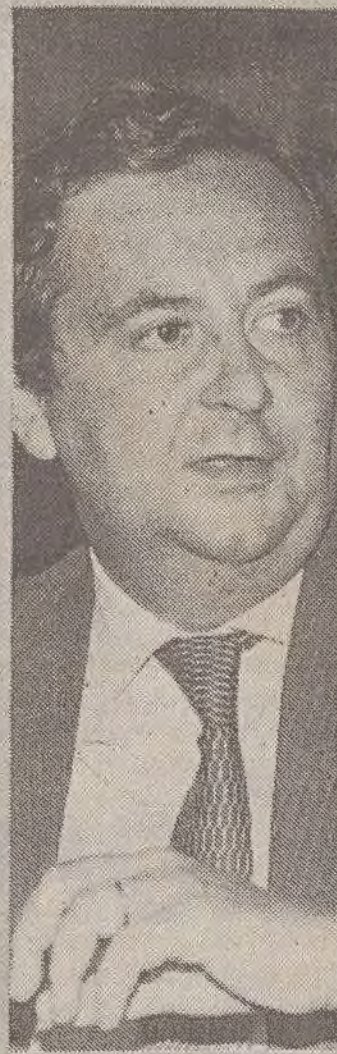
HOUSTON — I «Sette» non sono d'accordo sugli aiuti a Gorbacev. Kohl, Mitterrand e Andreotti in testa non sono riusciti a convincere Bush a effettuare un passo avanti rispetto ai soli aiuti «tecnici» fino ad ora ipotizzati. La Casa Bianca, invece, ha ottenuto che sugli aiuti «diretti e urgenti» alla vacillante perestroika ci sia un incontro ristretto fra i soli capi di stato e di governo, senza l'ausilio di testi preconfezionati.
Bush, dunque, non si ammorbidisce e chiede semmai che venga posta una condizione: lo stop agli aiuti economici a Cuba da parte del Cremlino.

Servizio a pagina **8**

DOMANI

Emittenza tv: al vertice senza accordi

CONTRATTI

Sindacati allarmati

ROMA — I sindacati sono molto allarmati per una intervista nella quale il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco (nella foto) sostiene che sarà molto difficile fare i contratti prima di sapere come andrà a finire la vicenda della riforma del salario. «Più i contratti si avvicinano alla trattativa interconfederale sulla struttura del salario, più sarà facile raccordare le due cose», ha detto Patrucco. La trattativa sulla riforma del salario è stata programmata per il secondo semestre del prossimo anno. Dalle parole di Patrucco si arguisce quindi che prima di quel periodo sarà difficile fare marciare i rinnovi contrattuali.

Natoli a pagina **2**

Ma il ministro è ottimista. Il nodo spot pubblicitari

ROMA — «Non c'è ancora un accordo ma crediamo di poterlo raggiungere nella prossima riunione con i capigruppo della maggioranza che si svolgerà domani a Palazzo Chigi»: è quanto ha affermato il ministro delle Poste Oscar Mammì al termine della riunione sull'emittenza.
Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha precisato che «il governo intende approvare la legge prima dell'estate ribadendo gli accordi della maggiornaza. L'intelaiatura della legge va mantenuta. L'esigenza prioritaria è quella di assolvere gli impegni assunti al Senato». In sostanza si tratta di modificare la normativa sugli spot e sul tetto pubblicitario della Rai. Cristofori ha inoltre precisato che «domani si tratterà di risolvere soprattutto i problemi di carattere politico».
Il capogruppo dc alla Camera, Enzo Scotti, ha detto di aver fatto presente «le possibili modifiche e miglioramenti emersi nel dibattito dell'ultimo consiglio nazionale della Dc. Scotti ha inoltre ricordato che nel corso della riunione il governo ha avanzato alcune ipotesi contenute nell'ordine del giorno Mancino votato al Senato e che impegna tutta la maggioranza. «Queste ipotesi — ha precisato — contengono un testo alternativo alla formulazione originaria del disegno di legge Mammì».
Il socialista Intini ha precisato: «Noi siamo per ritornare al disegno di legge Mammì approvato dal Consiglio dei ministri, che rispecchia un faticoso accordo di maggioranza».

Sanzotta a pagina **2**

Madonna a Roma

ROMA — Movimentato arrivo in Italia di Madonna, per l'unico concerto romano di questa sera (venerdì si esibirà a Torino): in un'incredibile ressa all'aeroporto di Ciampino, la rockstar ha letto una propria autodifesa, respingendo le accuse rivolte dalla Chiesa al suo show, giudicato osceno e blasfemo.

Servizi a pagina **10**

I RIFUGIATI ALL'INTERNO DELLE AMBASCIATE

Tirana allenta la morsa

Lasciato partire un primo contingente alla volta di Praga

Un soldato albanese davanti alla frontiera con la Jugoslavia.

Nuovo rimpasto nel governo: dopo i ministri dell'interno e della difesa sostituiti sabato altri 4 dicasteri passano di mano

TIRANA — Ha preso il via la scorsa notte l'evacuazione dei rifugiati nelle ambasciate occidentali di Tirana. Primi a partire sono stati 51 albanesi che avevano chiesto asilo nella sede della legazione cecoslovacca e che sono stati trasferiti via aerea a Praga. Nel tentativo di allentare la tensione, il governo ha annunciato la sostituzione di altri quattro ministri. Ma la situazione resta comunque pesante. Sono circa 6000 i rifugiati nelle ambasciate (quasi un migliaio in quella italiana), in difficili condizioni igienico-alimentari. I porti sono comunque aperti e funziona regolarmente il traghetto «Palladio» fra Trieste e Durazzo.

Servizi a pagina **3**

PACCHETTO TRIESTE-GORIZIA

Brittan, altre critiche, Pronta replica di Biasutti

TRIESTE — Nuovo richiamo di Leon Brittan sulla questione del Pacchetto. «Non si possono aiutare regioni già ricche» ha affermato il commissario Cee. Replica di Adriano Biasutti (nella foto) che ha difeso l'operato della Regione. «La nostra difesa del Pacchetto non è cieca e aprioristica ma siamo disponibili a un reale confronto», ha detto rispondendo anche a critiche mosse dal Pci.

In **Regionale**

Oggi e domani

KOSOVO

Scioperi e cortei contro Belgrado

Decine di migliaia di persone hanno accolto l'appello dell'«Alleanza democratica del Kosovo» a protestare per l'«occupazione serba». Cortei e scioperi sono in atto in varie città contro la decisione di Belgrado di sciogliere il parlamento e il governo locali. A Pristina la polizia è intervenuta per disperdere un migliaio di dimostranti. **A pagina 3.**

L'AIDS E LE DONNE. Allarmanti previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità in tema di Aids. La «peste del Duemila» sta entrando tra le mura domestiche e le «mogli fedeli» sono considerate la 'fascia a massimo rischio'. Tra i motivi di questa preoccupante situazione soprattutto mariti, o partner fissi, infedeli e dediti a rapporti occasionali «a rischio».

IL POLO E' MORTO. Il polo bancario-assicurativo tra Bnl, Ina e Inps è morto prima di nascere. Ieri l'ennesimo colpo di scena: il presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, ha annunciato di voler mettere in vendita tutta (22,25%) o parte della quota della Banca commerciale in suo possesso: I miliardi ottenuti dovrebbero servire all'Ina per rafforzarsi nel settore assicurativo. **A pagina 12.**

OTTO MORTI IN DUE DIFFERENTI AGGUATI

Stragi di mafia al Sud

Spietati regolamenti tra cosche nel Napoletano e in Calabria

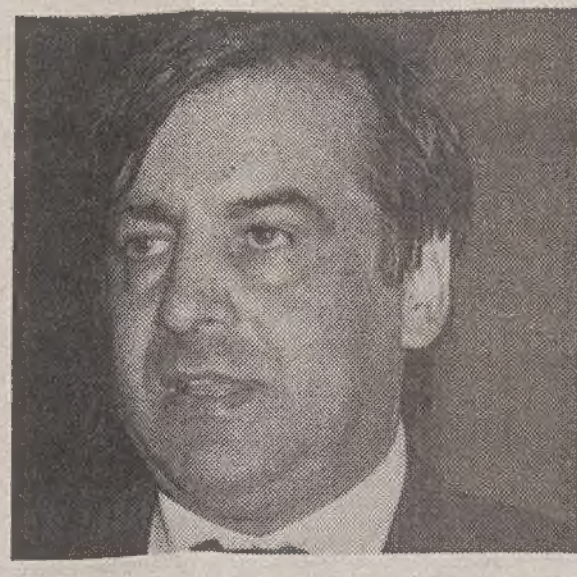
Castellamare di Stabia: un killer uccide 3 persone e viene freddato. A Laureana di Borrellosterminata famiglia al lavoro in masseria

CASTELLAMARE DI STABIA — Quattro morti in una sparatoria l'altra notte nell'ambito della lotta tra clan rivali della zona. Un killer armato di due pistole ha fatto irruzione in un'abitazione sparando all'impazzata. I colpi hanno ucciso all'istante un vicino di casa e ferito altre due persone, che sono decedute poco più tardi. Alfonso Sicignano, 28 anni, figlio di Pasquale, la vittima designata, è riuscito a sopraffare il bandito e a ucciderlo con una delle sue stesse armi. Altri quattro morti in un agguato di stampo mafioso ieri a Laureana di Borrello (Reggio Calabria), si ritine a causa di una guerra tra cosche .

Servizio a pagina **6**

PALERMO

Orlando sindaco, è la quarta volta

Già oggi comincerà le consultazioni per la nuova giunta

PALERMO — Leoluca Orlando (nella foto) è stato eletto sindaco di Palermo per la quarta volta. Ma in precedenza, per quanto avesse conquistato la poltrona di primo cittadino in un clima di tensione, la piattaforma politica era chiara. Questa volta Orlando è stato eletto senza una precisa indicazione politica: come dire che non conosce ancora i partiti che lo sosterranno, nè tantomeno i nomi degli assessori della sua giunta. Il neo sindaco comincerà le consultazioni già oggi ed entro otto giorni, come previsto dalla legge, tenterà di formare la nuova giunta. Un lavoro difficile, che molti ipotizzano impossibile vista la situazione politica del capoluogo siciliano.

A pagina **2**

Con i bagni in mare «intermittenti» si rischia di meno l'inquinamento

ROMA — I bagni di mare dovrebbero essere fatti a «intermittenza». I dati sull'inquinamento variano infatti di giorno in giorno. A questa conclusione paradossale è giunta l'associazione Kronos. Intanto la Cee pubblica il rapporto sullo stato delle spiagge.

Adesso è arrivata in Kenia l'onda della ribellione

NAIROBI — Appena spenta l'eco dei disordini in Somalia (l'ultimo bilancio è di 62 morti sotto i colpi dei militari), ecco che si fanno più drammatiche le notizie della rivolta in Kenia, dove si contano già almeno otto morti fra gli oppositori.

Servizio a pagina **8**

UNA NUOVA INCHIESTA SULL'AFFONDAMENTO AVVENUTO NEL 1912

Perchè il «Titanic» fu soccorso tardi?

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una nuova inchiesta sull'affondamento del «Titanic», il transatlantico che si inabissò con 1503 persone a bordo dopo avere cozzato contro un iceberg nell'aprile del 1912, è stata aperta ieri a Londra per ordine del ministro britannico dei Trasporti; Parkinson. Questa nuova indagine retrospettiva si propone soltanto di valutare il comportamento del defunto capitano Stanley Lord, che era il comandante di un'altra nave di linea, la «Californian», nella notte del disastro. Benché le due unità distassero tra loro — secondo le prime ricostruzioni della sciagura — meno di dieci miglia quando il «Titanic» lanciò i suoi SOS, la «Californian» si associò alle operazioni di soccorso con oltre sei ore di ritardo. Il capitano Lord morì nel 1962, all'età di 84 anni, senza essere riuscito a dissipare il sospetto di essersi astenuto dal prestare un tempestivo aiuto ai passeggeri e all'equipaggio del Titanic impegnati nel disperato tentativo di salvarsi. egli aveva sempre sostenuto che alle ore 23,30 di quel fatale 14 aprile la sua radioricevente era stata chiusa dall'operatore di bordo che la rimise in funzione soltanto alle ore 5,40 del mattino successivo. La tragica collisione avvenne alle ore 23,40 e ciò significa che un disguido di dieci minuti impedì di ridurre sensibilmente il numero delle vittime.
Quando raggiunse finalmente la posizione indicata dal Titanic, la «Californian» rinvenne soltanto i rottami galleggianti dopo l'affondamento.
Il giudice che diresse la prima inchiesta sul disastro, Lord Mesey, manifestò l'opinione che la «Californian», stazzante 6 mila 223 tonnellate, avrebbe potuto fendere agevolmente la superficie ghiacciata per prestare assistenza al Titanic senza correre alcun rischio. Partita da Londra, l'unità comandata da Stanley Lord era diretta a Boston con 47 passeggeri a bordo; avrebbe quindi potuto mettere ampi spazi a disposizione dei naufraghi. Come è noto, il Titanic stazzava invece 46 mila 328 tonnellate e trasportava 1307 passeggeri, oltre all'equipaggio, da Southampton a New York.
Il capitano Lord asserì durante l'inchiesta di non avere neanche visto i razzi lanciati dal Titanic per richiamare le attenzioni delle unità in transito. Ma una delle navi che accorsero ai richiami, la «Carpathia» delle linee Cunard, si trovava a ben 59 miglia dal luogo del disastro. Sono stati i discendenti del capitano Lord a invocare un supplemento di inchiesta che riscattasse la memoria del loro congiunto, il quale si era battuto fino all'ultimo istante di vita per tutelare la propria reputazione. Gli eredi sono convinti che il capitano Lord diventò il capro espiatorio di quanti non seppero evitare che la tragedia assumesse catastrofiche dimensioni.

DOPO I MONDIALI

Maradona: «E' mafia...» I tedeschi festeggiano

ROMA — Il dopo-mondiali è pieno di veleno. Maradona parla di «mafia del calcio». Secondo l'argentino questo spiegherebbe la sconfitta della sua nazionale nella finalissima. Ma Matarrese dice che al «pibe» è stato permesso anche troppo. Intanto, la Germania tutta (anche quella dell'Est) è in festa. Ma la grande notte si è trasformata in molti casi in risse che hanno provocato quattro morti. Nella foto, Schillaci, vero eroe dei mondiali.

Serv. nell' **Inserto**

il pungiglione

Una cupa minaccia incombe sull'Italia. Una notizia che, per il bene dell'umanità, non doveva trapelare dal ristretto circuito degli alchimisti, è stata ormai diffusa in tutto il mondo: in America si sono accorti che l'ormone destinato a far crescere i nani, ringiovanisce gli anziani. Pensate: è possibile tornare indietro di vent'anni! La marchesa Marta Marzotto, circa sessantenne, e Sandra Milo la dolce, si sono già prenotate. Indifferenti, invece, la novantatreenne figlia di Italo Svevo e lo stilista Emilio Pucci. La prima non nasconde il suo scetticismo mentre il secondo, esaminando la cosa dal lato stilistico, afferma che Gianni Agnelli è più «figo» con tutte quelle rughe che «esprimono l'anima e trasudano esperienza». E' crollata così una nostra radicata convinzione e cioè che la terapia migliore, per restar giovani, fosse l'incremento del conto in banca. Ora, invece, sappiamo che, stilisticamente parlando, se una solida ricchezza collabora a mantenerci vitali, causa un danno estetico. Il panico, tuttavia, ci assale al pensiero che, a Marta e Sandra, onnipresenti, possono aggiungersi, per altri vent'anni, Mike Buongiorno, Raffaella Carrà, Pippo Baudo, Renato Rascel, per non citare il micidiale Funari. Chi li sopporterà vent'anni in più di quanto avrebbe imposto il rigoroso rispetto delle leggi naturali? Ma al dramma subentra l'incubo, al pensiero di quanto può accadere in politica. Con il trascorrere dei decenni, ci eravamo abituati all'idea di dover fare a meno, tra qualche tempo, degli «Eterni»: Amintore Fanfani, Andreotti, Donat Cattin, Visentini, Pajetta, Ingrao, Bobbio, Jotti, Malagodi, Leone e via incanutendo. Invece, dall'America, la doccia fredda: i settantenni e passa dobbiamo considerarli, nè più nè meno, che degli emergenti. Saranno ancora loro, per un tempo senza frontiere, a dominare il palcoscenico. D'altronde, sono «il meglio». In una recente riunione della Dc, Amintore l'Eterno, rivolto ai giovani compagni di partito li ha così apostrofati: «Se noi siamo ancora qui è perchè voi siete degli incapaci. Non siete riusciti a farci fuori! Noi, ai nostri tempi, abbiamo tenuto testa a personaggi del calibro di De Gasperi». Avanti, c'è tempo!

VERTICE SULL'EMITTENZA, SI RIPRENDE DOMANI

Non c'era il sesto partito

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Non c'è stato accordo. La legge sull'emittenza resta dunque ancora uno degli scogli che il governo Andreotti deve superare. Il vertice di maggioranza, convocato dal sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori a Palazzo Chigi si è concluso con un nulla di fatto. I rappresentanti dei partiti della coalizione torneranno a rivedersi domani. Intanto avranno modo di valutare le ipotesi che il ministro Mammì ha avanzato nel tentativo di trovare il più largo numero di consensi che consentano di approvare un provvedimento tanto discusso, senza dover ricorrere al voto di fiducia.

Il ministro delle Poste non ha voluto pubblicizzare il contenuto della sua proposta. Si sa solo, evidentemente, che riguarda almeno uno dei punti più spinosi della legge: le interruzioni degli spot pubblicitari nei film. Nonostante il riserbo sembra si cerchi di percorrere la strada di fissare un limite più elastico di quello previsto nella normativa uscita dal Senato, come per esempio prevedere interruzioni ogni 40 miunuti o ogni 30. La sinistra democristiana aveva fatto balenare la propria disponibilità a valutare una proposta che consentisse il divieto di spot soltanto nelle opere artistiche.

Sul tetto pubblicitario, altro problema spinoso, invece sembra ci siano ben pochi margini di trattativa. «L'accordo raggiunto sul tetto Rai — ha spiegato Cristofori — è considerato come il punto più alto di mediazione». Così ha ben poche possibilità di essere accolta l'ipotesi caldeggiata dalla sinistra dc (ma ieri nella riunione non c'era nessun rappresentante dell'area Zac) di provvedere alla dissolvenza nel tempo del tetto pubblicitario.

L'attesa a questo punto è dunque per l'incontro di domani, mercoledì, anche se appare molto difficile un accordo. «Se ci rivediamo ancora vuol dire che la discussione non è chiusa» hanno detto sia Mammì che Cristofori a fine riunione. I margini, però, a sentire le dichiarazioni alla conclusione della riunione appaiono alquanto ristretti. Il socialista Ugo Intini ha infatti confermato che il suo partito vuole il ripristino del testo originario del disegno di legge Mammì; quello in cui non c'era la normativa limitativa sugli spot. E' quasi una questione di principio, ha fatto presente Intini, perchè su quella questione c'era già un accordo di maggioranza che adesso va rispettato. Che questa sarebbe stata la posizione socialista lo si era capito anche durante lo svolgimento della riunione della segreteria socialista. Craxi era stato esplicito: «Gli accordi c'erano già. Fatti e ripetuti. Il problema è solo quello di rispettarli». Ma dal momento in cui sono stati fatti questi accordi c'è stato il voto del Senato, con la sinistra dc che ha preso una posizione diversa da quella assunta dagli altri partiti della coalizione della stessa maggioranza democristiana. Proprio questo ha suggerito a qualcuno dei partecipanti alla riunione una battuta: «Manca il sesto partito, quello della sinistra Dc». Una battuta che non è piaciuta a Cristofori, il quale ha insistito sul fatto che il presidente dei deputati, Scotti, rappresentava tutta la Dc e non, certamente, soltanto una parte. Scotti avrebbe infatti cercato di insistere sulla possibilità di arrivare a mediazioni che consentano di rendere meno conflittuale il lavoro della commissione che riprende oggi.

«Abbiamo riconfermato — ha detto Scotti — la linea di una intesa tra i partiti della maggioranza, non intendendo per questo venire meno alla solidarietà. Abbiamo tuttavia fatto presente la possibilità di modifiche e miglioramenti ermersi nel dibattito interno alla Dc, così come lo stesso documento del consiglio nazionale del partito aveva previsto». Scotti ha confermato la presentazione di alcune proposte da parte del governo e ha annunciato che queste saranno valutate oggi dal direttivo del partito.

Al liberale Battistuzzi questa ricerca della Dc di nuove mediazioni non è piaciuta anche perchè ritiene che «il lungo lavoro fatto nei mesi scorsi risulti difficilmente modificabile sul piano sostanziale» e inoltre al vecchio testo piace a quattro dei cinque partiti. Cioè a tutti meno alla Dc.

Non si è discusso, invece, della possibilità del ricorso al voto di fiducia. Una questione che sarà probabilmente affrontata successivamente se non sarà possibile procedere all'approvazione della legge con il preventivo accordo di tutti i partiti della maggioranza.

TERRORISMO

I libici precisano: «Siamo vittime»

Botta e risposta tra l'ambasciata e Palazzo Madama

ROMA — «Meraviglia» viene espressa in un comunicato dell'ambasciata libica a Roma per le dichiarazioni del presidente del Senato Giovanni Spadolini sui legami del terrorismo internazionale, pubblicate lo scorso 5 luglio da alcuni organi di stampa.

«Abbiamo la fondata certezza — affermava, tra l'altro, Spadolini — di collegamenti internazionali che aiutano le varie fazioni terroristiche a tenersi insieme» aggiungendo che questo era il suo parere, come presidente del Consiglio, nel gennaio del 1982, quando tenne una relazione alla Camera sulle connessioni internazionali del terrorismo e annunciò l'espulsione dall'Italia di 26 cittadini stranieri di varia nazionalità: «soprattutto libici, ma anche ungheresi, sovietici e bulgari».

«Ci meravigliamo molto — afferma il comunicato in cui si specifica che è 'una fonte responsabile' dell'ambasciata a commentare le dichiarazioni di Spadolini — che la memoria di Spadolini ritorni rapidamente a quell'episodio nel 1982», «nel momento in cui è stato provato che la Libia è vittima del terrorismo internazionale organizzato».

Come ha fatto Spadolini — afferma ancora il comunicato — a ricordare le sue accuse di terrorismo alla Libia, dimenticando l'aggressione americana nel 1986 ed altre campagne diffamatorie e provocazioni fino all' 'embargo economico'. Per lui — conclude il comunicato — è difficile credere che la Libia diventa vittima del terrorismo».

Pronta la replica. In ambienti della presidenza di Palazzo Madama si precisa che il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, si è limitato a richiamare, nella recente polemica sulle connessioni internazionali del terrorismo, una frase testuale del discorso da lui pronunciato come presidente del Consiglio alla Camera dei deputati l'11 gennaio 1982.

La frase citata suona testualmente: «In questi due anni siamo stati indotti all'espulsione dall'Italia di numerosi cittadini stranieri — 26 per l'esattezza — di varia nazionalità (soprattutto libici, ma anche ungheresi, sovietici e bulgari) pericolosi ai fini della sicurezza oppure impegnati in attività informative concernenti aspetti delicati della vita dello Stato».

TV E RIFORME ELETTORALI

Una schiarita definitiva sembra ancora lontana

DROGA

Da domani la legge

ROMA — Entra in vigore domani, 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, la nuova legge sugli stupefacenti approvata dal Parlamento il 13 giugno scorso. Nei 35 articoli che la compongono, la legge Jervolino-Vassalli introduce alcune sostanziali innovazioni rispetto alla precedente normativa in materia (la legge 685 del '75).

Quella su cui più acceso è stato il dibattito parlamentare è l'abolizione della «modica quantità» e l'introduzione del principio che drogarsi non è lecito. Vengono introdotte sanzioni, amministrative prima e penali poi, nei confronti anche di chi faccia uso personale di stupefacenti. La legge introduce inoltre sanzioni anche contro chi abbandoni siringhe usate in luoghi pubblici o faccia propaganda all'uso di droghe.

La norma ritenuta più innovativa da chi combatte il fenomeno sul fronte della repressione del narcotraffico è quella che, a similitudine di norme già attive da anni negli Usa, prevede la possibilità di rinviare l'arresto di piccoli spacciatori per risalire ai gradi più alti delle organizzazioni.

La nuova legge, inoltre, istituisce il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga e la conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome. Entro due mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, il ministro della Sanità dovrà stabilire, con suo decreto, «le dosi giornaliere» al di sopra delle quali i possessori verranno considerati, e puniti, in quanto spacciatori.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sempre loro i due chiodi che mettono a rischio la maggioranza: emittenza-tv e riforme elettorali. Craxi, ben consapevole delle difficoltà del momento, avverte che «la situazione politica non è buona». Ed annuncia l'intenzione di parlare direttamente con i segretari di maggioranza. Il segretario repubblicano La Malfa è anche più pessimista e conferma senza reticenze il pericolo di «elezioni anticipate nella prossima primavera». Forlani tenta una mediazione in extremis: «Se c'è buona volontà l'intesa è possibile». Ieri ha parlato a lungo con Bodrato per valutare i margini di un accordo sulle questioni difficili.

Del problema emittenza si è discusso in un lungo vertice di maggioraanza a Palazzo Chigi, presieduto dal sottosegretario Cristofori. Della questione elettorale, ma soprattutto della mina-referendum, si è parlato alla segreteria socialista convocata da Craxi al suo rientro dalla missione diplomatica nei Paesi del Terzo mondo. L'impressione è che sia per l'uno sia per l'altro problema una schiarita definitiva ancora sia lontana, nonostante le trattative, per lo più sotterranee, che continuano ad intrecciarsi.

Entro questa settimana il provvedimento sulla emittenza -tv dovrebbe giungere all'esame dell'aula di Montecitorio, e se una intesa sugli spot non sarà stata raggiunta nel frattempo, potrà accadere di tutto. Il governo ha una via d'uscita, cioè il voto di fiducia su un eventuale documento che ripristinerebbe gli spot: ma Andreotti è il primo a ritenerla una strada poco percorribile e d'altra parte la sinistra demitiana non gli risparmia battutacce sull'opportunità di chiedere un voto di fiducia su una questione di inserti pubblicitari per lo più frivoli.

Il problema elettorale non si pone in termini così urgenti, ma la sua valenza politica è ben maggiore, ed ormai si aspetta la riunione del consiglio nazionale democristiano (convocato da Forlani per i giorni 20 e 21 prossimi) nella speranza che serva a ricondurre la sinistra democristiana alla ragione convincendola a rinunciare alla suggestione referendaria.

Andreotti intanto è negli Usa e da lì raggiungerà il Messico e durante la sua assenza nessuna delle due questioni potrà conoscere una svolta definitiva.

Di entrambi i problemi ha discusso la segreteria socialista. Craxi ha le idee chiare su come si dovrebbe chiudere la vicenda dell'emittenza-tv, cioé ripristinando quello che era il testo Mammì prima che venisse stravolto dal Senato con l'abolizione degli spot: «Gli accordi c'erano già — dice infatti il segretario socialista — fatti e ripetuti; il problema è solo quello di rispettarli».

Craxi comunque non intende stare a guardare passivamente e decide di chiedere incontri alle segreterie dei partiti di maggioranza «per un esame della situazione politica e di governo». Il segretario socialista parte subito, e ha in programma già per oggi incontri con il socialdemocratico Cariglia, il repubblicano La Malfa e il liberale Altissimo. Domani vede Forlani.

Resta il fatto che qualunque accordo venga raggiunto tra i segretari di maggioranza, potrà avere effetto soltanto se lo accetterà anche la sinistra Dc, ed a questo scopo Forlani si sta dando da fare. Ieri si è visto più volte con Bodrato, che appare il più irriducibile in fatto di spot. Naturalmente è d'accordo con l'iniziativa di Craxi: «Quando ci si vede è sempre bene, è meglio sedersi attorno ad un tavolo con buona volontà per esaminare i problemi». Anche lui pensa che i patti debbano essere rispettati: «Ci sono impegni parlamentari molto importanti, ed è un bene che i segretari della maggioranza si vedano». Ma se l'intesa con la sinistra non ci sarà, bisognerà ricorrere al voto di fiducia sugli spot? «E' una valutazione che spetta al presidente del Consiglio, l'importante è che gli impegni vengano mantenuti».

NON TUTTO E' SEMPLICE E SCONTATO

Contratti, c'è qualche nube

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Avanti piano sui contratti. Mentre sono riprese le trattative tra i metalmeccanici e le aziende pubbliche rappresentate dall'Intersind, un primo incontro informale è stato programmato per la fine di questa settimana tra i sindacati e la Federmeccanica. A prima vista sembra il via libera della Confindustria ai rinnovi contrattuali.

Ma sarà proprio così? Federmeccanica e sindacati si sono accordati per una sessione di incontri il cui scopo sarà quello di mettere a punto un calendario degli argomenti da trattare. In compenso, per evitare un clima di eccessiva attesa, è già stato fatto capire che «solo la formulazione del calendario impegnerà almeno per tutto il mese di luglio. Poi verrà la pausa estiva». In altri termini, bene che vada, le trattative vere e proprie per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici cominceranno non prima della metà del mese di settembre. Più o meno nello stesso periodo presenteranno la piattaforma contrattuale anche i tessili e gli edili.

Al passo lento impostato con le aziende private, i sindacati stanno tentando di contrapporre uno molto più rapido con le imprese pubbliche. Con l'Intersind, ieri, è stata aperta una «no stop». I sindacati sperano che essa porti a una prima intesa entro questa settimana e al contratto completo «prima della pausa estiva». Proprio la diversità dei ritmi, però, fa capire che non tutto è semplice e scontato.

I sindacati si sono molto allarmati per una intervista nella quale il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, sostiene che sarà molto difficile fare i contratti prima di sapere come andrà a finire la vicenda della riforma del salario. «Più i contratti si avvicinano alla trattativa interconfederale sulla struttura del salario, più sarà facile raccordare le due cose», ha detto Patrucco. La trattativa sulla riforma del salario è stata programmata per il secondo semestre del prossimo anno. Dalle parole di Patrucco discende che prima di quel periodo sarà difficile fare marciare i rinnovi contrattuali.

I sindacati allarmati per una dichiarazione di Patrucco: ha detto che prima bisognerà vedere come finirà la vicenda della riforma del salario.

Ecco, quindi, che i sindacati hanno deciso di imprimere una forte accelerazione alla trattativa con l'Intersind proprio per poter dimostrare che «contratti e riforma del salario sono cose diverse e separabili».

La scelta strategica, comunque, non ha evitato le polemiche verbali. «Il vicepresidente della Confindustria — ha detto il segretario della Uilm, Lotito — è un irresponsabile se cerca di gettare in un clima da guerriglia il negoziato dei metalmeccanici. Se la Federmeccanica dovesse aderire all'appello guerrigliero della Confindustria, allora la foresta prenderà fuoco». Non basta, i sindacati hanno minacciato che se la Confindustria tirerà per le lunga sui rinnovi contrattuali, loro faranno altrettanto sulla riforma del salario. La frase che circola tra i sindacati non lascia dubbi: «Se la Confindustria non si dà una regolata, la riforma del salario la potranno aspettare fino al duemila».

A ben vedere, quindi, il rischio è che si ricrei esattamente la stessa situazione che aveva portato industriali e sindacati sull'orlo della guerra. Gli industriali che si dicono formalmente disposti ad aprire le trattative, ma in realtà le subordinano alla riforma della struttura del salario. I sindacati che replicano di essere pronti a trovare un accordo sulla riforma del salario, ma «solo dopo» la felice conclusione dei rinnovi contrattuali.

A questo punto diventa ancora più importante vedere che cosa accadrà con il contratto dei chimici. Una soluzione positiva sarebbe un precedente da poter utilizzare per le altre trattative, a partire da quelle dei metalmeccanici. Stando ai sindacati e alla Federchimica «l'intesa non è nè impossibile, nè lontana».

Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria.

PALERMO: SI CERCA UNA MAGGIORANZA

Orlando è sindaco ma senza alleati

«Non voglio fare una giunta qualsiasi», ha dichiarato - Comincerà oggi le consultazioni

Leoluca Orlando abbracciato dal capogruppo della Dc Rino La Placa.

PALERMO — Il professor Leoluca Orlando (Dc) con 41 voti su 78 votanti è stato eletto sindaco di Palermo. Nella prima votazione aveva ottenuto 37 suffragi non sufficienti per l'elezione per la quale era richiesta la maggioranza qualificata del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale ha espresso il sindaco (sabato scorso l'assessore regionale agli Enti locali Angelo La Russa aveva sollecitato tutti i comuni a farlo, nel rispetto della normativa nazionale, anche se teoricamente non operante in Sicilia), ma non ha dato indicazioni sulla maggioranza che dovrà sostenerlo. E' quanto è emerso nelle dichiarazioni di voto che hanno preceduto l'elezione di Orlando, che ha avuto 13 «franchi tiratori» nella prima tornata e nove nella seconda, e dal documento programmatico della Dc, che ha 42 consiglieri su 80, letto dal capogruppo Rino La Placa. Nel documento, infatti, La Placa ha elencato tre punti che ha definito «fondamentali»: la ricerca del rapporto con il Psi, la successiva ricerca dei due partiti di una collaborazione con le altre forze che avevano sostenuto Orlando nella giunta precedente «a cominciare dal Pci»; il superamento degli schematismi. Con quest'ultimo termine La Placa ha definito gli accordi dei giorni scorsi fra Psi e Psdi da un lato e fra Pci, Verdi e Indipendenti di sinistra dall'altro, «per la ricerca di convergenze — ha aggiunto La Placa — anche al di là della formula di governo».

Una riunione del gruppo consiliare della Dc, che ha preceduto la seduta, si è protratta fino a mezzogiorno, quando il Consiglio si è riunito con due ore di ritardo sull'orario di apertura fissato per le 10.

Contro il documento della Dc, e preannunciando quindi di non votare per Orlando, si sono pronunciati l'onorevole Guido Lo Porto (Msi-Dn), Ernesto Di Fresco (Unione popolare siciliana), e il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca (Pli). Tutti hanno espresso le proprie valutazioni, concordando sulla mancanza di programmi. Lo Porto ha parlato dell'assenza di «uno straccio di quadro politico», Di Fresco ha accennato «all'incapacità della Dc di sfruttare il successo», De Luca ha parlato di «ribaltamento di priorità di accordi con il Psi e il Pci». Il repubblicano Benedetto Caffarelli ha preannunciato l'astensione dei consiglieri del Pri (ma poi tutti hanno votato, scrivendo la parola astenuto sulla scheda, che è stata classificata fra le nulle).

Il Consiglio comunale sarà riconvocato entro 8 giorni per eleggere gli assessori. Intanto rimarrà in carica anche il commissario Gentile.

Psi e Psdi hanno anticipato di votare scheda bianca: Manlio Orobello, segretario provinciale del Psi ha detto che il documento della Dc non conteneva «elementi per consentire al partito di votare per il sindaco», il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini (Psdi) ha parlato di «un quadro indefinito e indefinibile che prefigura il gioco del cerino acceso».

L'ex vicesindaco Aldo Rizzo, a nome del raggruppamento «Insieme per Palermo» (alle comunali il Pci non ha presentato il proprio simbolo) ha invece espresso un giudizio positivo sul documento della Dc che «nel preambolo — ha detto — sostiene di non voler disperdere le esperienze della giunta precedente».

Alberto Mangano, per i Verdi, nell'annunciare il voto favorevole a Orlando, ha accennato al «riconoscimento dell'importante esperienza del passato». Unendo ai voti dei 42 consiglieri Dc i sei della lista «Insieme per Palermo» e i due verdi, Orlando avrebbe dovuto disporre, in pratica, di un pacchetto di 50 voti. Da questo numero gliene sono mancati 13 nella prima votazione e nove nella seconda, nella quale ha ottenuto due suffragi in più dei 40 che rappresentavano il quorum minimo per essere eletto.

Orlando, nel preannunciare che la seduta sarebbe stata riconvocata per l'elezione della giunta «a termini di legge» cioè entro otto giorni, ha espresso la sua «accettazione con tutte le riserve che la situazione politica comporta». Fuori dall'aula ha aggiunto di «non voler fare una giunta qualsiasi» e di rendersi conto «dei problemi e della loro gravità». Commentando il numero dei franchi tiratori ha concluso affermando che «le cose palermitane non sono mai state facili».

Orlando comincerà oggi un ciclo di consultazioni, incontrando i capigruppo, esponenti politici e rappresentanti delle forze sociali. Si è già insediato poiché l'elezione ha valore «immediatamente esecutivo» ma, per una contraddittoria norma del regolamento degli enti locali della Sicilia, rimane contemporaneamente in carica il commissario straordinario prefetto Andrea Gentile, nominato dopo la crisi della giunta «esacolore». Questi assolverà ai compiti degli assessori fino a quando non sarà eletta la nuova giunta.

EMILIA R.

Una giunta a quattro

BOLOGNA — L'Emilia Romagna avrà una giunta a quattro: Pci, Psi, Pri e Psdi hanno reso noto di avere raggiunto un'intesa per la costituzione di una giunta espressione dei quattro gruppi consiliari. La fine del monocolore comunista sarà sancita lunedì 16 luglio con l'elezione della nuova giunta regionale e della presidenza che, per la prima volta, sarà ricoperta da un esponente socialista.

In una nota i quattro segretari regionali dei partiti, Enrico Boselli (Psi), Gianni Ravaglia (Pri), Davide Visani (Pci) e Angelo Scavone (Psdi), informano che l'assetto del nuovo esecutivo sarà sottoposto per l'approvazione agli organi dirigenti di partito e ai rispettivi gruppi consiliari. Sul programma del nuovo governo, l'intesa raggiunta è più ampia: anche i verdi arcobaleno hanno approvato la dichiarazione programmatica della nuova maggioranza regionale.

Secondo quanto si è appreso dai partiti, l'accordo a quattro prevede che sette assessorati vadano ai comunisti, tre e la presidenza della giunta (per la quale è stato da tempo designato il segretario regionale Psi Enrico Boselli) ai socialisti, uno ai repubblicani ed uno ai socialdemocratici.

Il Pci gestirà, tra l'altro, sanità, ambiente e agricoltura, uno degli assessori Psi avrà la responsabilità del bilancio, industria ed edilizia toccheranno a Pri, e Psdi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 9 luglio 1990 è stata di 67.900 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COMMENTO

OLTRE NOI
Il cerchio e il quadrato dal pallone all'universo

La transizione dall'una all'altra delle due forme geometriche vuol dire incarnazione (e il contrario ritorno al creato). Ma è dalla notte dei tempi che il cosmo viene rappresentato in forma di sfera: da Platone all'Islam. E che dire del buddismo con i cerchi dello Zen e dell'astrologia con lo Zodiaco?

Articolo di
Alfredo Scanzani

La «sfera magica» chiamata pallone, incanta da un mese milioni di uomini e donne, sparsi in ogni angolo del mondo, ipnotizzati soprattutto dalle sue imprevedibili evoluzioni trasmesse dalle «quadrate» tv. Per curiosità ricordiamo che il passaggio della sfera al quadrato vuol dire incarnazione (di sogni e speranze stavolta) il contrario, invece, ritorno al creato (cioè a una vita meno condizionata dal calcio). Ma uscendo un attimo dagli stadi, vediamo in sintesi che cosa simbolizzano la sfera o il cerchio nelle tradizioni iniziatiche dell'Occidente e dell'Oriente.

E' dalla notte dei tempi che l'universo viene rappresentato sotto forma di sfera (lo ritroviamo anche nel «Timeo» di Platone) e sferico era ritenuto persino l'androgino, l'essere ermafrodito. Giurano tanti saggi, in particolare del Medio Oriente e degli antichi Etruschi che di lì passarono nelle loro peregrinazioni prima d'approdare in Italia, che Dio, il Grande Architetto, emanerebbe tre sfere: quella rossa dell'amore, l'azzurra della saggezza e la verde della creazione. Insomma, le basi dell'armonia del cosmo.

Gli islamici, ricorda Ibn 'Abbas, pensano che i sette cieli tradizionali siano proprio a forma di tende rotonde messe l'una sull'altra. Riprendendo la concezione tramandata da Avicenna, Al-Farabi (studioso di cosmogonia morto nel 950) scrive che «dalla Sfera Superiore l'emanazione crea un Intelletto e un'altra Sfera. L'Intelletto a sua volta produce un suo terzo simile e la sfera delle Stelle fisse. Dal terzo Intelletto si passa al quarto e alla sfera di Saturno...» e così via via, passando da Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna.

I Fratelli della Purezza, riallacciandosi al concetto di perfezione espresso dalla sfera e dal suo movimento circolare, sostenevano che l'universo è un'aggregazione di sfere dall'estrema periferia fino alla palla che si troverebbe al centro della Terra.

Il cerchio, riassumono Jean Chevalier e Alin Gheerbrant «è un punto che lavora attivamente alla sua stessa perfezione. Per questo il punto e il cerchio hanno un simbolismo comune: perfezione, omogeneità, assenza di distinzione e di divisione. Il cerchio potrebbe rappresentare pure il cielo, dal movimento circolare e inalterabile». Per filosofi e teologi, «il cerchio richiamerebbe il divino nella sua immutabilità, però anche nell'espressione di bontà che gli dà vita. Tipo l'alfa e l'omega.

L'armonia della mente, dell'anima e dello spirito viene simbolizzata con disegni a cerchi concentrici dagli stessi buddisti che seguono l'ispirazione Zen. Ritroviamo l'idea negli scritti di Pseudo Dionigi l'Aeropagita, poi ne parla Plotino («il centro è il padre del cerchio e il cielo si muove con movimento circolare perché imita l'intelligenza») e Angelus Silesius («il punto ha contenuto il cerchio»).

Naturalmente non possiamo dimenticare l'astrologia e il suo irradiante Zodiaco. Il cerchio e la ruota, simboli del tempo, avviluppano e determinano — secondo molti ricercatori — il destino dell'uomo, senza però ucciderne il libero arbitrio. Mentre le speculazioni religiose del passato hanno sintetizzato i cicli dell'universo e dell'uomo medesimo nell'«uroboros» (il serpente che si mangia la coda), nell'iconografia cristiana tre cerchi riuniti esprimono Padre, Figlio e Spirito Santo, mentre per gli Indiani dell'America del Nord «il cerchio è il simbolo del tempo».

Infine un cenno all'architettura, dalla bizantina a quella dei templari, delle abbazie di Charroux e o di Tontevrault. Sempre, il soffio, della divinità va ad abbracciare circolarmente l'anima che s'innalza coraggiosamente verso i cieli.

INCHIESTA

TIRANA / DA' I SUOI FRUTTI L'INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA

Già a Praga i primi rifugiati

Sono 51, erano nell'ambasciata ceca - La maggioranza chiede il visto Usa

Si calcola che siano almeno 6000 gli albanesi che in questi giorni hanno trovato riparo nelle sedi diplomatiche di Tirana. Un migliaio nella legazione italiana. Precarie condizioni igienico/alimentari. Conferme sui massacri compiuti dalla polizia. Per tentare di calmare le acque, il regime ha sostituito altri ministri.

TIRANA — Sono finalmente liberi. I primi 51 rifugiati albanesi che da giorni si trovavano nella sede diplomatica cecoslovacca, sono partiti per Praga a bordo di un Tupolev TU 154, lo stesso aereo militare che mercoledì scorso aveva riportato in patria i dipendenti dell'ambasciata. La partenza è stata resa possibile da una lunga e difficile trattativa con il governo di Tirana. La gran parte dei rifugiati ha chiesto di poter ottenere asilo negli Usa. E' la stessa richiesta che viene dalla maggioranza dei seimila, quasi tutti giovani, che in condizioni igieniche incredibili ormai da dieci giorni hanno cercato rifugio nelle sedi diplomatiche straniere.

La partenza dei 51 rifugiati è il segno che l'intensa attività diplomatica di questi giorni sta dando i primi frutti. I problemi però rimangono, e sono in qualche modo legati alla lotta in corso al vertice del partito comunista albanese. Se infatti da un lato le autorità di Tirana non fanno che ripetere come «i rifugiati nelle ambasciate sono liberi di andare dove credono» e addirittura arrivano al punto di accusare «le potenze straniere di non voler risolvere il problema per utilizzarlo come mezzo di propaganda», dall'altro nei fatti impediscono l'arrivo degli aerei che quasi tutte le ambasciate interessate hanno preparato per far fronte all'emergenza. E' una lotta che continua ad avere concrete ripercussioni. Dopo la sostituzione dei ministri dell'interno e della difesa (avvenuta sabato), ieri è stata la volta dei responsabili dei dicasteri dell'industria alimentare e di quella leggera, mentre sono stati trasferiti ad altre mansioni i ministri dei servizi pubblici e del commercio.

Si cerca così di placare la protesta popolare, motivata soprattutto dalla mancanza di generi alimentari e più in generale dalla crisi economica che attanaglia il Paese. Anche ieri, infatti, sono scesi in sciopero i diecimila operai della grande fabbrica metallurgica di Elbasan, per protesta contro la politica economica e per solidarietà con i rifugiati.

La situazione, perciò, nonostante i primi tangibili segni di distensione, resta drammatica. Nella sede diplomatica italiana, dove sono ammassate un migliaio di persone, è toccato alla moglie dell'ambasciatore, fra mille difficoltà, cercare cibo e medicinali per i rifugiati, per i quali sono state erette due baracche di legno in modo da consentire loro almeno di dormire al coperto.

E la stessa situazione, resa ancora più grave dalla presenza di tremila persone, si registra nell'ambasciata tedesca. All'esterno, intanto, militari e uomini della sicurezza presidiano gli ingressi. Ma il loro è un controllo che, almeno nei giorni scorsi, si è rivelato ben poco severo. Alcuni agenti di polizia avrebbero perfino aiutato i fuggiaschi ad entrare nelle ambasciate straniere in cambio di un compenso di 200 leka, circa 40 mila lire. Ed è stato questo tipo di scambio che ha fatto salire vertiginosamente il numero dei fuggiaschi negli ultimi giorni.

Arrivano intanto le conferme sull'autentico massacro dei giorni scorsi. Alcuni dei rifugiati sostengono che la polizia avrebbe represso nel sangue rivolte a Skhoder, a Saranda, a Kavaja. In tutto almeno cinquanta morti, che andrebbero ad aggiungersi ai dodici uccisi lunedì scorso mentre cercavano di entrare nell'ambasciata tedesca, e ai quasi trecento trucidati dalla guardia di frontiera mentre cercavano, nelle ultime settimane, di espatriare clandestinamente.

TIRANA / COMMENTO
L'ultimo bastione stalinista è ormai vicino a crollare

Articolo di
Michel Tatu

L'afflusso dei fuggiaschi nelle ambasciate di Tirana annuncia forse la fine del regime albanese, ultimo bastione dello stalinismo in Europa? E' vero che la storia non si ripete mai in modo identico, ma non si può fare a meno di ripensare all'esodo di decine di migliaia di tedeschi orientali nelle ambasciate della Rft a Praga e a Budapest, che aveva precipitato la fine di Erich Honecker e della sua cricca.

E' anche vero che le autorità albanesi sono riuscite, da domenica, a isolare il quartiere diplomatico di Tirana e a bloccare il fuggi-fuggi. L'obiettivo, a quanto pare, è congelare la situazione, autorizzando l'emigrazione dei primi quattro o cinquemila profughi, in modo da scongiurare le rappresaglie occidentali: il commercio con l'Occidente è diventato vitale per l'Albania dopo la rottura con l'Urss e con la Cina, soprattutto da quando gli ultimi equipaggiamenti forniti da questi due Paesi sono diventati inutilizzabili perché guasti od obsoleti. Una volta risolto il problema della partenza di questo primo contingente, il governo tenterà di dissuadere, con la repressione e la moltiplicazione dei controlli, gli altri candidati all'emigrazione.

Detto questo, è poco probabile che la manovra ottenga risultati durevoli. Nonostante il suo sistema totalitario e spaventosamente isolazionista, l'Albania non può essere al riparo dagli sconvolgimenti in atto nei Paesi vicini. Le autorità avevano autorizzato, qualche mese fa, la ricezione dei programmi televisivi occidentali, dimodoché gli albanesi sono ora perfettamente informati di ciò che sta accadendo, e in particolare del crollo dei regimi comunisti nei Paesi del Patto di Varsavia.

Il gruppo dirigente, difatti, era già malfermo da tempo. Caso unico, sotto molti aspetti, l'Albania si è distinta anche per il fatto che il passaggio del potere tra un dittatore «storico» — Enver Hoxha — e i suoi «eredi» è avvenuto praticamente senza scosse. Di solito, la scomparsa di un dittatore di quella tempra, in un Paese comunista, era accompagnata da ridimensionamenti della sua azione e da critiche del suo culto, come si era visto nell'Unione sovietica dopo Stalin e Breznev, e in Cina dopo Mao. Tirana ha fatto eccezione alla regola: Enver Hoxha ha continuato a essere idolatrato da morto quasi come da vivo.

Ma le cose avevano già cominciato a cambiare: le aperture di Ramiz Alia, l'attuale Capo dello Stato, verso diversi Paesi stranieri, il suo desiderio proclamato di democratizzare il regime e di bussare alla porta della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), hanno potuto essere interpretate come l'avvio di una perestroika albanese. Ma a Tirana, come a Mosca e altrove, queste aperture hanno destabilizzato il sistema: un potere dittatoriale non è mai così minacciato come quando comincia a riformarsi. Da un lato, la popolazione ha preso sul serio le promesse del governo; dall'altro, il clan dei dirigenti si è spaccato tra partigiani e avversari del cambiamento. Fra questi ultimi si trova la temibile vedova di Enver Hoxha, che è il custode del tempio.

Pare evidente, comunque, che il sistema stalinista sia condannato, come lo è stato a Mosca, a Berlino Est o a Varsavia, come lo sarà un giorno a Pechino, a Pyongyang, a Hanoi o all'Avana. L'unico problema è quello della data e delle modalità. Quanto a Ramiz Alia, è poco probabile che egli trovi presso George Bush e gli altri dirigenti occidentali la medesima comprensione di cui hanno beneficiato un Gorbaciov o uno Jaruzelski. Nessuno, tranne forse la vicina Serbia (la quale può temere un «Anschluss» tra le due Albanie, la «sua» e l'altra dopo la liberalizzazione del regime di Tirana), volerà in soccorso dell'attuale «numero uno» albanese.

Un gruppo di albanesi attende di poter ottenere il permesso di lasciare Tirana dietro ai cancelli dell'ambasciata tedesca.

TIRANA / LA FARNESINA PREOCCUPATA
«In Italia? E dove li metteremo?»
Stracolmi i campi di Latina e Capua - La legge Martelli

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'Italia segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione nella capitale albanese. I circa novecento profughi che si sono installati all'interno del recinto della nostra legazione diplomatica a Tirana costituiscono un problema di non facile evoluzione. Fornire vitto, alloggio e assistenza agli esuli nel nostro territorio nazionale è di competenza del Viminale. Dove ricordano che i campi profughi di Latina e Capua sono stracolmi, quindi non in grado di ospitare le centinaia di albanesi rifugiatisi nell'ambasciata italiana a Tirana. Anche perché, tra l'altro, a settembre dovranno essere chiusi (insieme con gli altri esistenti nella penisola, anch'essi ormai al limite della capienza), come previsto dalla nuova legge sull'immigrazione.

«Al momento non abbiamo direttive — dichiarano al ministero dell'Interno —. Perciò non sappiamo dove alloggeremo queste persone. Nei prossimi giorni potremo essere più precisi. E poi bisognerà vedere se gli esuli albanesi giungeranno da noi con richieste di asilo politico, oppure con visti turistici».

La qualifica di profugo viene infatti accordata da una speciale commissione. Inoltre, la legge Martelli stabilisce che i rifugiati vengano assistiti entro i primi 45 giorni dal loro arrivo in Italia, poi devono essere regolarizzati e integrati nella nostra società.

Da come vanno le cose per gli immigrati extracomunitari attualmente in Italia, è facile dedurre che per gli albanesi in arrivo sarà arduo trovare casa e lavoro. Non si può però escludere che la gran parte di essi si tratterrà in Italia il tempo strettamente necessario per ottenere il visto d'ingresso in altri Paesi.

E' più che probabile che, vista la materiale impossibilità di usufruire dei campi di Latina e Capua, si faccia ricorso — come accaduto in passato per polacchi ed ebrei sovietici — a pensioni e alberghi convenzionati con lo Stato. Sistemazioni provvisorie, che in numerosi precedenti casi si sono rivelate di non breve durata, che aiuterebbero a superare la prima fase dell'ospitalità concessa a questi sfortunati stranieri. Molti dei quali, come detto, potrebbero voler poi raggiungere parenti e amici negli Usa, in Canada o in Australia.

«Gli ultimi sviluppi politici interni albanesi lasciano sperare in una normalizzazione della situazione», dicono alla Farnesina, sottolineando che il governo italiano è in continuo e stretto contatto non soltanto con quelli dei Paesi comunitari, ma anche con quello di Tirana.

Attrazione fatale

JOHANNESBURG — Il reverendo Allan Boesak, autorevole esponente sudafricano della lotta contro l'apartheid, si è dimesso dal suo incarico nella Chiesa anglicana dopo che la stampa ha rivelato la sua love story con una funzionaria della televisione. Piangendo, Boesak ha giurato ai membri della sua congregazione di «non aver fatto nulla di male»; ma ha comunque confermato di volersi dimettere da ministro del culto. Nella foto d'archivio dell'anno scorso: il reverendo Boesak dà un bacio appassionato alla moglie (da cui probabilmente ora divorzierà).

INTERVISTA

TIRANA / INTERVISTA TELEFONICA AL NOSTRO AMBASCIATORE

«Le autorità cominciano a collaborare»

Arrivato un carico di medicinali - Si cerca di accelerare le pratiche per il rilascio dei passaporti

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — I rifugiati albanesi nell'ambasciata italiana sono circa 830. La cifra è stata fornita dall'ambasciatore Giorgio De Andreis, raggiunto telefonicamente a Tirana nella serata di ieri. Il diplomatico italiano appariva calmo e fiducioso. «La situazione — ha detto — non presenta allo stato attuale sostanziali evoluzioni rispetto agli altri giorni, ma qualcosa si sta muovendo. Per quanto riguarda i medicinali, ieri un carico è giunto in ambasciata tramite un cargo aereo inviato dal ministero degli Esteri italiano. C'è anche una maggiore collaborazione per il vettovagliamento. Nel senso che le autorità albanesi frappongono ora meno ostacoli alla nostra opera di reperimento del cibo per i rifugiati».

Anche da un punto di vista medico la situazione è abbastanza tranquilla: «Nessuno presenta ferite particolarmente gravi — ha sostenuto l'ambasciatore — per cui con la collaborazione di tutti ce la stiamo cavando abbastanza bene. Grazie a Dio non piove e così gli albanesi possono bivaccare con relativa tranquillità nel giardino dell'ambasciata».

Il personale che opera all'interno della legazione è costituito, oltreché dal rappresentante diplomatico, dal primo segretario, da un cancelliere, due segretarie dattilografe, un addetto agli uffici commerciali, un addetto ai visti e quattro carabinieri.

Per quanto concerne invece le pratiche per il rilascio dei passaporti per i rifugiati, anche l'ambasciata italiana ha pressoché concluso la compilazione dei formulari richiesti dalle autorità albanesi, comprese le fotografie. «Gli albanesi sono abbastanza su di morale», spiega l'ambasciatore. «L'aver compilato la documentazione necessaria per ottenere il tanto agognato visto d'espatrio li ha rafforzati nella speranza di realizzare il proprio sogno».

La capitale è da ieri presidiata anche da truppe dell'esercito, «le quali — ha precisato De Andreis — girano per le strade a bordo di jeep e di camion ma non sono armate». Diverso il discorso per la polizia e le truppe speciali. Quelle sono armate e hanno insediato lungo la via Skanderberg, la via delle ambasciate, un nugolo di posti di blocco per evitare che altri albanesi possano trovare rifugio nelle legazioni straniere.

L'ambasciatore italiano è costantemente in contatto con i suoi colleghi della Cee: il rappresentante diplomatico tedesco, quello francese e l'ambasciatore greco. De Andreis, da due anni e mezzo in Albania, non ha rilasciato dichiarazioni sulla situazione politica interna del Paese balcanico. Ha comunque garantito che non c'è stato — com'e avvenuto invece in passato — nessun tentativo di violazione dell'extraterritorialità della nostra ambasciata da parte di truppe albanesi.

Certo, la situazione politica non deve essere delle più tranquille. Una conferma è costituita dalla presenza dell'esercito lungo le vie della capitale. Da rilevare che, secondo alcune fonti, dal centro di Tirana sono misteriosamente scomparse due statue in onore di Stalin. La prima, alta circa due metri, era accuratamente custodita in un parco di fronte all'Accademia delle scienze, mentre la seconda era situata in piazza degli Eroi, accanto all'Università.

TIRANA / TESTIMONIANZE DIRETTE
Funziona il traghetto con Trieste
Le cupe ombre albanesi viste dallo psichiatra Dell'Acqua

TRIESTE — Doveva iniziare le sue vacanze, ma, sbarcato a Trieste dalla nave «Palladio» che collega il capoluogo giuliano con Durazzo, il primo segretario dell'ambasciata italiana a Tirana è stato precipitosamente richiamato in Albania. Il dottor Paolo De Nicolo era appena sceso dal traghetto quando è venuto a conoscenza dell'«assalto» all'ambasciata italiana da parte dei rifugiati albanesi.

I porti albanesi, comunque (contrariamente alle notizie circolate nei giorni scorsi), sono regolarmente aperti e i traghetti tra Italia e Albania effettuano il loro servizio, sia pure con qualche slittamento nelle partenze. La «Palladio», della Società adriatica di navigazione di Venezia, ha portato a Trieste alcuni camionisti albanesi, un gruppo di turisti italiani (i quali hanno raccontato di non essersi accorti di nulla di particolare durante il loro soggiorno) e una ventina di cittadini albanesi in possesso di permesso di soggiorno.

A Trieste il De Nicolo aveva incontrato tra l'altro il dottor Giuseppe Dell'Acqua, lo psichiatra triestino che ha ricoperto un ruolo determinante nella «liberazione» dei sei fratelli Popa dalla nostra ambasciata di Tirana avvenuta nel maggio scorso dopo un'attesa di quattro anni trascorsa tra le mura della legazione italiana.

«Dopo un primo contatto telefonico con l'ambasciata — racconta il dottor Dell'Acqua — abbiamo subito provveduto a fare incetta di medicinali per il pronto soccorso, visto che da Tirana giungeva notizia che moltissime persone che si erano rifugiate nella legazione italiana erano ferite». Alcuni erano stati picchiati, altri si erano procurati dei tagli mentre scavalcavano i cancelli e le inferriate del giardino che circondano la sede diplomatica.

De Nicolo si è reimbarcato sulla nave «Palladio» venerdì sera e ieri è riuscito a rientrare in ambasciata. «E' molto difficile immaginare la realtà albanese e spiegarla a chi non è mai stato laggiù», sostiene Dell'Acqua. Gli albanesi si definiscono un popolo «d'onore e di vendetta». La scintilla che farebbe esplodere la polveriera Albania potrebbe essere la volontà di vendetta dei soprusi patiti dalla gente per opera della Sigurimi, l'onnipresente e l'onnipotente polizia del regime. Senza dimenticare che il concetto di «difesa» o quello di «avvocato» sono nozioni praticamente sconosciute in Albania. L'imputato si trova da solo di fronte al tribunale popolare. La condanna scatta quindi automatica.

Il regime politico di Tirana, comunque, vive un periodo di grossa divisione interna. «Già in maggio — racconta il dottor Dell'Acqua — abbiamo potuto notare due diverse posizioni politiche all'interno del Paese. La cartina di tornasole è stata proprio la risposta alle nostre richieste di ottenere i documenti per l'espatrio per i sei fratelli Popa. Mentre il ministro degli Esteri Malole si è sempre dimostrato favorevole, il suo collega degli Interni Stefani ha sempre opposto il proprio 'niet'».

Ma ora Stefani sembra essere stato «silurato» e anche il potere di Nexhmie Hoxha, la «vedova Bmw», moglie del defunto dittatore (così soprannominata perché è l'unica proprietaria di un'auto di quella marca in Albania), sembra appannato. «Già in maggio — spiega sempre Dell'Acqua — in occasione di alcune importanti festività nazionali lei non era presente alle celebrazioni». Un segno eloquente — dicono gli osservatori — di una caduta di potere.

Il rischio albanese, comunque, è costituito dalla totale mancanza di una classe politica di ricambio. La «generazione dei quarantenni» non è in grado di reggere le redini dello Stato, tale e tanta è stata la cura della nomenklatura al potere di isolare dal mondo l'Albania. La Rai ha avuto un ruolo chiave nel risvegliare l'animo degli albanesi, soprattutto delle nuove generazioni. Il poter captare i segnali video provenienti dalla vicina penisola ha fatto scoprire loro un nuovo mondo. E l'effetto è stato deflagrante.

[m. ma.]

MOBILITAZIONE DI MASSA CONTRO L'«OCCUPAZIONE SERBA»

Cortei e scioperi nel Kosovo

PRISTINA — Decine di migliaia di persone hanno accolto l'appello dell'Alleanza democratica del Kosovo a protestare contro l'«occupazione serba» con scioperi e atti di resistenza passiva. La gente ha abbandonato i posti di lavoro ed è scesa nelle strade delle principali città della provincia autonoma, inscenando manifestazioni pacifiche contro la decisione delle autorità di Belgrado di sciogliere il parlamento e il governo locali. Soltanto a Pristina, il capoluogo, la polizia è intervenuta per disperdere un migliaio di dimostranti radunatisi davanti alla sede dell'assemblea legislativa.

Secondo quanto riferito dall'agenzia Tanjug, i disordini sono cominciati quando i dipendenti di etnia albanese della radiotelevisione hanno attraversato il centro della città fino al parlamento, dove sono stati raggiunti da altri impiegati statali. Le forze dell'ordine, che presidiavano la zona, hanno intimato ai manifestanti di allontanarsi, ma un migliaio di persone si sono rifiutate di obbedire e gli agenti sono intervenuti.

Giovedì scorso le autorità serbe avevano decretato lo scioglimento del Parlamento e del governo del Kosovo e avevano assunto il controllo diretto dei mezzi di informazione della provincia. La decisione era stata presa tre giorni dopo che 114 deputati di origine albanese avevano manifestato l'intenzione di proclamare l'indipendenza dalla Serbia e di avviare le trattative per rivedere la costituzione federale allo scopo di fare del Kosovo la settima repubblica jugoslava.

In risposta all'atteggiamento assunto dai dirigenti di Belgrado, e in primo luogo dal presidente Slobodan Milosevic, l'Alleanza democratica aveva indetto una serie di scioperi generali da ieri fino a sabato e delle proteste pacifiche sotto forma di «resistenza passiva all'intervento serbo».

Dragan Nikolic, membro del governo della più grande repubblica jugoslava, ha dichiarato che le autorità faranno di tutto per «bloccare le tendenze secessioniste e autonomiste della provincia». Diversi dipendenti di origine albanese della radiotelevisione sono stati licenziati, i programmi in lingua albanese sospesi e il giornale Rilindja non è potuto uscire. Tre esponenti di spicco dell'alleanza sono stati arrestati.

NARRATIVA

Un parco-mostri

Singolare storia, inquietanti cenni alla «normalità»

RASSEGNA

Bordighera fra sorrisi

IMPERIA — E' da ben 43 anni che la cittadina di Bordighera propone fra luglio e agosto il «Salone internazionale dell'umorismo», rassegna competitiva riservata alla grafica e alla letteratura ma, soprattutto, all'ironia e al sorriso.
Il tema di quest'anno (l'inaugurazione è fissata per il 14 luglio) è «Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America».
Molti i disegni che sono arrivati dalla Cina, dal Giappone, dalla Bolivia, dall'Australia, dalla Russia, dal Perù, dalla Francia, dalle Filippine e da molte altre nazioni (in tutto, oltre cinquanta, dei cinque continenti).
Il «Salone» è articolato in varie sezioni. La prima è intitolata al disegno umoristico, la seconda a un disegno a tema, il terzo a un libro umoristico (tra i libri già premiati figura addirittura il «Don Camillo» di Guareschi, che vinse la palma nel lontano '52; più recentemente Bordighera ha laureato Luca Goldoni, Dario Fo, Feiffer, Luciano De Crescenzo, Terzoli e Vaime, Renzo Arbore, Michele Serra. E perfino Carlo d'Inghilterra).
Molti anche i temi che hanno spronato in questi anni i disegnatori a prender partito sui grandi argomenti d'attualità: crisi del petrolio, droga, ambiente, pace, ufo, robotica, Venezia da salvare, televisione, cinema e mondiali di calcio. Temi perfino troppo seri per poterci scherzare su.
Il primo «Trofeo» per il disegno fu assegnato a Peynet, l'autore dei «fidanzatini», e in seguito andò a Quino, Forattini, Cavallo, Origone, Mordillo, Fremura, Zac. L'anno scorso è stato premiato Pietro Ardito, autore del manifesto per l'edizione '90.
La rassegna (che verrà inaugurata da Giulio Andreotti, presidente della giuria letteraria del Salone) rimarrà aperta fino al 31 agosto.

ARTE

Van Gogh: forse falso

NEW YORK — Uno dei più famosi quadri di Van Gogh, «Autoritratto con cappello di paglia», esposto al Metropolitan Museum di New York, potrebbe essere un falso. E' quanto afferma lo studioso svizzero Walter Feilchenfeldt, che ha avuto accesso agli archivi del pittore fino a ieri chiusi, e che non ha trovato testimonianze relative al dipinto in questione.
Lo studioso ha anzi riscontrato analogie fra il dipinto e una serie di falsi che suo padre contribuì a individuare nel 1928, ma non esprime per ora giudizi definitivi. Il museo, che ha dichiarato di non aver dubbi circa l'autenticità del quadro, collabora tuttavia con Feilchenfeldt, la cui ricerca ha un certo valore mentre i Van Gogh hanno quotazioni-record.

ARTE

Tintoretto è rinviato

PADOVA — Ancora un rinvio per la mostra «Da Bellini al Tintoretto», che si sarebbe dovuta inaugurare dopodomani a Padova. Si terrà invece in autunno. Il rinvio — comunicano il Comune e i Civici musei — si è reso necessario per «l'enorme complessità delle operazioni di spostamento e riallestimento delle oltre 400 opere (molte delle quali di grandi dimensioni)», e per gli interventi agli impianti di climatizzazione, del tutto rinnovati.
Anche la catalogazione scientifica, dicono gli organizzatori, ha richiesto alla commissione, presieduta da Alessandro Ballarin dell'Università di Padova, approfondimenti d'indagine che hanno fatto slittare i tempi previsti, «producendo peraltro — si conclude — importanti risultati scientifici».

Recensione di
Maria Teresa Carbone

In italiano la parola inglese «freak» non ha una traduzione precisa, quasi a sottolineare il tabù che circonda ciò che il termine designa. Fenomeno, scherzo di natura... mostro? In ogni caso la definizione fornita dal dizionario risulta generica o, peggio, insultante. Così, quando nel 1981 Garzanti pubblicò in Italia l'affascinante saggio di Leslie Fiedler «Freaks», uscito negli Stati Uniti tre anni prima, la scelta si rivelò obbligata: il titolo rimase invariato e quattro righe in copertina vennero utilizzate per orientare il lettore: «Mostri e mutanti, scherzi di natura, incubi viventi, incarnazione delle nostre paure, caricatura delle nostre illusioni».
Un'analoga difficoltà di traduzione deve essere stata affrontata dalla casa editrice Leonardo, quando ha deciso di proporre al pubblico italiano un recentissimo romanzo della scrittrice americana Katherine Dunn. Intitolato nell'originale «Geek Love», il libro è diventato nella nostra lingua «Cuori sgozzati» (traduzione di Bernardo Draghi, pagg. 435, lire 32 mila).
Ma cosa è questo «geek» cui anche Fiedler nel suo saggio dedica ampio spazio? Definirlo è particolarmente difficile perché si tratta, come rileva il critico americano, di «un "freak" quasi immaginario o semimmaginario», che si inserisce «nella categoria tradizionale degli uomini selvaggi» e, più specificamente, in quella dei cannibali. «Quelli che mangia, però — precisa Fiedler — non sono esseri umani, ma forme repellenti di vita animale inferiore, soprattutto polli e ratti, azzannandone la testa prima che muoiano e sbavandosi il mento con il loro fetido sangue».
E una «geek», o una «sgozzapolli», come viene definita in italiano, è Crystal Lil, la madre della narratrice del romanzo della Dunn, «un'aristocratica bostoniana che aveva gettato a mare il suo nobile retaggio per fare l'acrobata da circo». Quanto al padre, Aloysius Binewski, «era cresciuto in una specie di luna park viaggiante», quel Parco Attrazioni Binewski che rappresenta il mondo di «Cuori sgozzati».
«Classico americano tutto indipendenza e autodeterminazione», Aloysius decide, con l'entusiastico appoggio della moglie, di superare la crisi del luna park procreando egli stesso «il suo circo di mostri»: nascono così Arturo, «universalmente noto come il Ragazzo Acquatico», le gemelle (siamesi) Elettra e Ifigenia, poi Olympia («una gobbetta nana, albina e calva» che grazie alla bella voce sonora era l'ideale «per richiamare il pubblico verso gli esoterici talenti del resto della famiglia») e infine il piccolo Pulcino, proprietario, dietro un'apparenza normale, di incredibili poteri.
Di questa singolare famiglia, e delle sue peripezie nel tempo e nello spazio, in giro per un'America minore che si distingue qua e là oltre i confini del Parco Attrazioni Binewski, «Cuori sgozzati» è la saga, una saga volutamente vista dall'interno: a narrare i trionfi, il crollo e, in un certo senso, anche la risurrezione dei Binewski è la lucida e disincantata Olympia. Per una volta, quindi, la convenzione che lega il mondo in «normali» e in «diversi» si ribalta. E in questo ribaltamento riemerge quella domanda che già aveva fornito il filo conduttore per il libro di Fiedler: esistono i «normali»? Oppure ogni «normale» nas nde al proprio interno il timore — e il fascino — nei confronti di una «diversità» più o meno repressa?
La religione fondata da Arturo, il Ragazzo Acquatico, che spinge migliaia di proseliti a farsi amputare braccia e gambe per raggiungere (forse) uno stato di «Pace, Isolamento e Purezza», rappresenta in modo estremo questo timore, e questo fascino. E si adatta alla perfezione alle parole con cui Fiedler aveva concluso «Freaks»: «Non tutti, però, anche in questo morente XX secolo, decidono di dedicarsi a questi giochi pericolosi. La maggior parte degli affetti da malformazioni congenite cercano anzi, con gli ormoni, gli interventi chirurgici e la psicoendocrinologia, di diventare per gli altri quei normali che sospettano di essere. E la maggior parte di noi ritiene per la maggior parte del tempo che questa sia la sorte migliore... tranne quando, in un baraccone, senza sapere se dormiamo o siamo svegli, cogliamo per un attimo fuori dal tempo la normalità dei «freaks», la mostruosità dei normali, la precarietà o l'assurdità di essere, comunque vogliamo definirlo, pienamente umani».

ASTA: POLEMICA

A ciascuno il suo... marmo

La Grecia riottiene dalla proprietaria le antiche sculture «rubate»

Sotheby's, che le aveva in vendita, ha rischiato di esser bloccata dal governo greco; la collezionista ha risolto però 'salomonicamente'

LONDRA — Pace fatta e (apparentemente) tutti contenti. Un accordo «salomonico» ha permesso a una grande casa d'aste inglese di salvare la faccia, e al governo greco di recuperare importanti sculture facenti parte del proprio patrimonio e risalenti all'età del bronzo.
Venerdì scorso un giudice dell'Alta corte londinese aveva respinto una richiesta presentata dallo stesso governo della Grecia, un appello affinchè fosse bloccata un'asta di antichità fissata da Sotheby's per ieri.
Le autorità greche asserivano che tra gli oggetti in vendita c'erano delle sculture di epoca cicladica risalenti al 2800 a. C., provenienti dall'isola di Kuros, nell'Egeo. Da qui erano state rubate nel corso degli Anni Cinquanta. Naturalmente, ne veniva richiesta la restituzione, asserendo che le sculture (circa quaranta) appartenevano di diritto alla Grecia.
Il giudice però ha contestato, per motivi formali, la validità della richiesta greca, sostenendo che era stata presentata con un ritardo di troppi anni. «Se i tesori sono stati rubati, come asserisce il governo greco, venticinque anni fa — ha detto il giudice Mummery —, perchè chiederne la restituzione soltanto ora?». E ha dato disposizione affinchè l'asta di Sotheby's si svolgesse regolarmente.
Sabato, però, la proprietaria dei marmi, signora Herlenmeyer, residente in Svizzera, ha accettato di vendere privatamente al governo greco tre lotti della sua collezione. Sono sculture che rappresentano figure umane senza testa, una delle quali è un frammento di figure maschile ritenuto il pezzo forte della collezione. Secondo le valutazioni, avrebbe potuto fruttare oltre mezzo miliardo di lire. Gli altri due pezzi sono una «padella» di coccio (valutata 25 milioni di lire) e un vaso di marmo (valutato circa 17 milioni).
Sotheby's non ha fatto però sapere il prezzo concordato tra la collezionista e il governo greco. Si è limitata a commentare, tramite un portavoce: «Siamo molto lieti che sia stato possibile raggiungere un accordo. Questo permetterà all'asta di svolgersi regolarmente».
L'accordo comunque — come si legge in un comunicato diramato dalla casa d'aste e dalla Fondazione Herlenmeyer — prevede la rinuncia da parte del governo greco a ogni rivendicazione sui rimanenti 177 lotti dell'asta, che ieri sono stati messi in vendita.
I pezzi erano stati raccolti tra il 1943 e il 1960. Il ricavato della vendita verrà devoluto a beneficio di una organizzazione per la difesa degli animali.

FOTOGRAFIA / SPILIMBERGO

Impressioni di storia

Tre affascinanti mostre: «Effemeride», Trieste di ieri, aviazione

In alto, una foto di Mimmo Jodice (ospedale psichiatrico di Napoli, 1977), dall'archivio di Italo Zannier; sotto, due delle straordinarie immagini del «dilettante» d'inizio secolo Arturo Giacomelli, scoperto da Fabio Amodeo e Nives Millin.

Servizio di
Maria Campitelli

SPILIMBERGO — Anche quest'anno la tranquilla Spilimbergo ha accolto nel suo straordinario centro storico la kermesse fotografica promossa da Friuli-Venezia Giulia Fotografia, confortata dal patrocinio di svariati enti locali. Alla sua quarta edizione, comprende come di consueto diverse situazioni, dislocate tra maggio e dicembre. In questo momento sono aperte tre mostre, tutte, per diversi motivi, assai importanti; tutte o quasi all'insegna del «repêchage» storico, di grande fascino e indubbio coinvolgimento.
***Effemeride»**, ospitata nel palazzo Tadea, all'interno di quell'irripetibile scenario che è il cosiddetto Castello, è un diario per immagini tratte dall'archivio di Italo Zannier, studioso appassionato di fotografia da sempre, unico docente in Italia di storia della fotografia, nativo di Spilimbergo e, manco a dirlo, animatore e sostenitore di quest'impresa fotografica ad alto livello.*
Un diario caotico, che non segue alcun filo logico, se non quello di una certa distribuzione diacronica, per gruppi introdotti da frasi illuminanti di fotografi famosi, con quella (conclusiva e lapidaria) dello stesso Zannier: «La fotografia è la fotografia, e basta». Il che significa: non confondiamo le carte con altri «media», con altre ascendenze espressive; la fotografia contiene una sua qualità intrinseca e irripetibile, sua propria e di nessun altro mezzo, dovuta al fatto che coniuga la luce con un aggeggio meccanico, ma anche no (le rayografie di Man Ray insegnano).
Si scoprono così le inclinazioni, le curiosità, l'ineludibile vocazione conoscitiva di Italo Zannier nell'universo fotografico. Le scelte, estrapolate quasi a caso da una congerie di materiali accumulati in decenni di attività, obbediscono per lo più a sperimentazioni tecniche di conseguenza a un'espressività trasgressiva, alla singolarità da cui può nascere l'invenzione artistica. Ma spesso foto attraversate da un sottile filo poetico e basta, come l'ombrellino di mussola trasparente che nasconde la sagoma di una giovane donna, di Carlo Bevilacqua (1950).
Fitta di seduzioni è la documentazione più remota, dove il peso storico si sposa alla ricerca tecnica, come i massacri compiuti all'epoca della Comune a Parigi (stampa all'albumina di Eugène Appert), i «Carbondir» di José Ortiz-Echague degli anni '20, dove l'immagine sembra come passata al carboncino, o in tempi più recenti l'intensa perentorietà, per taglio, contrasto o libera reinvenzione, delle immagini di Otto Steinert. Negli anni '50 egli dichiarava: «Con la creazione fotografica assoluta o si dematerializza l'oggetto con i processi di variazione fotografica o si rende la sua visione così astratta che diviene semplicemente un elemento formale, una pietra nell'opera della composizione».
Nell'eterogenea rassegna più spazio viene dedicato a Luigi Veronesi, artista poliedrico che nella fotografia insegui rarefatti equilibri compositivi di astrazione geometrica, come nella pittura; e, più avanti, agli esperimenti di Paolo Monti (anni '60-'70), di Paolo Gioli (con la polaroid multistenopeica), alla forza drammatica di Mario Giacomelli, alle «osservazioni sull'ovvio» di Guido Guidi, tutti autori che in vario modo hanno contribuito alla formazione di una nuova fotografia italiana. (Visitabile fino al 2 settembre).

Dall'«archivio» di Italo Zannier al «mistero» di Giacomelli

*Con **Arturo Giacomelli, Viaggio nella Trieste di Svevo** la perlustrazione rétro comporta, specie per il visitatore triestino, emozionanti riconoscimenti e identificazioni di un mondo scomparso, mai conosciuto prima in una panoramica così esauriente, se non nelle sporadiche foto sbiadite di qualche vecchio album di famiglia.*
Una maliziosa attrazione segna questo percorso tra le vie e i moli — selciati a pietre squadrate commiste a terriccio, osserva Fulvio Tomizza nella prefazione del catalogo — riconoscibili anche se modificati, di una città vitale, percossa dal vento, in costante movimento, alle soglie del secolo. Si vedono gli alberi in piazza Grande (ora Unità) e i chioschi a cui si addossano gli ambulanti, ben distinguibili dal ceto borghese; e per converso le dame, proprio sveviane con gli incredibili cappelloni sormontati da ogni ben di Dio, passeggiare sul molo San Carlo (ora Audace) con sullo sfondo imbarcazioni dai cupi camini neri.
E balie impettite e infiocchettate, «venderigole» fragranti nei vestiti ben curati con i cestoni colmi d'uva. Le foto sono spesso scattate d'estate, durante il mattutino «liston» domenicale, momento in cui Arturo Giacomelli poteva dedicarsi al suo hobby preferito.
Ma chi era Arturo Giacomelli? La storia di queste foto è sorprendente. Rinvenuto per caso in un edificio triestino destinato alla demolizione, un pacco cospicuo di negativi vecchio stampo, e constatata — dopo varie prove — l'eccezionalità del loro contenuto, sono state trasferite su carta le immagini più significative, dando origine a questo «corpus» straordinario.
Dalle appassionate indagini condotte da Fabio Amodeo e Nives Millin, curatori dell'operazione e dello splendido «quaderno fotografico» (edito da Arte & Arte, Udine) in collaborazione con il Centro culturale polivalente di Ronchi, si apprende che Giacomelli era un giudice, originario di Zara (nato nel 1862) approdato a Trieste, dove rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1937. Si occupò di fotografia dal 1902 allo scoppio della prima guerra mondiale, come amatore, ma con lo spirito di un fotoreporter prima della lettera.
Tuttavia rimane sostanzialmente un personaggio misterioso. Le fotografie, con la loro impressionante carica e capacità documentaria su una città giunta al colmo di dinamismo emporiale e in via di trasformazione sul piano culturale, parlano per lui. Della sua attrazione e voglia di capire e forse, come insinuano i curatori, di evadere da un ordine onnipresente di marca imperial-regia. (Visitabile fino al 2 settembre).
*Il terzo round, **«Ombre sulle nuvole»**, non è da meno. Questa volta si tratta di un'incursione tra aerei e aviatori della prima guerra mondiale. Curatore ancora Fabio Amodeo, assieme a Gianpaolo Cuscunà del Centro di Ronchi. Le immagini provengono dalla raccolta privata di Giovanni Cividini (1879-1959), fotografo che dapprima operò a Trieste, poi a Pordenone, infine a Monfalcone. Alcune foto sono state scattate da avieri ignoti, interessati a documentare le prime imprese belliche dell'aviazione italiana in erba.*
Sfilano i modelli dei primi Caproni, dei Farmar, dei Nieuport, accampati all'aeroporto della Comina, poi di Aviano, la base da cui gli aerei puntavano sul Carso, su Pola, su Lubiana. E ai marchingegni primordiali si mescola l'uomo; da queste presenze, segnate dagli attributi del tempo, si sprigiona l'inquietante fascinazione d'eroismo e di morte, di ostentazione salottiera e di tragedia.
Da un lato D'Annunzio, i suoi piloti, come Pagliano e Gori — sciarpa bianca e sguardo galante, commenta la didascalia —, Umberto di Savoia bambino in visita al campo attorniato da precettori in uniforme. Dall'altro gli anonimi avieri con negli occhi un presagio funesto. E gli apparecchi sfracellati. E le prime visioni dall'alto, delle compagini montuose, spettatrici ignare di nuovi eventi infausti consumati nell'etere. (Visitabile fino al 15 luglio).

FOTOGRAFIA

Tutti i colori di Fontana

PORDENONE — Un attimo di pausa, per guardarsi alle spalle e riesaminare il proprio passato, Franco Fontana doveva pur trovarlo, prima o poi. L'occasione di fare un viaggio a ritroso arriva dalla mostra «Kaleidoscope», prodotta da Art& di Udine e promossa dagli assessorati al turismo e alla cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia, dall'assessorato alla cultura del Comune di Spilimbergo, dall'Azienda regionale per la promozione turistica, dal Centro di documentazione Friuli-Venezia Giulia, dal Centro culturale pubblico polivalente di Ronchi dei Legionari e dall'Istituto per lo sviluppo socioeconomico dello Spilimberghese.
«Kaleidoscope» verrà inugurata venerdì 27 luglio, alle 18, nella Palazzina Barbacane di Spilimbergo. La sera del 31 luglio, poi, nella piazza del Castello di Spilimbergo, si terrà una serata in onore di Franco Fontana.
L'itinerario artistico di Franco Fontana è di quelli che si possono definire esemplari. A soli quattordici anni cominciò a interessarsi di letteratura e filosofia, per approdare ben presto alla fotografia. Negli anni Sessanta, con grande sicurezza, proclamò che non si sarebbe «lasciato usare». Da allora le sue immagini sono diventate sempre meno piatta testimonianza della realtà, e sempre più una ricerca delle emozioni, dei desideri, delle storie che si nascondono all'ombra di ogni soggetto (e di ogni oggetto) inquadrato.
Fontana non ha mai tentato di iniettare nella sua ricerca fotografica falsi intellettualismi. Tra l'osannato bianco e nero e il colore, ad esempio, ha scelto quest'ultimo. Spingendo a fondo sull'acceleratore della ricerca cromatica.

TEATRI

Parigi: così disarmano quelle storiche sale

PARIGI — Quattro secoli di tradizione teatrale in svendita. E' la somma approssimativa dei teatri dal passato prestigioso, ma non sovvenzionati, che negli ultimi tempi vengono messi in vendita nella capitale francese.
Qualche esempio: il «Gaité-Lyrique», al quale furono legati Offenbach con il suo «Orfeo all'inferno», Flaubert e i Balletti Russi di Diaghilev, è diventato un Luna Park elettronico, con una spesa di 280 milioni di franchi, vale a dire il triplo della cifra che sarebbe stata necessaria al restauro conservativo del teatro in quanto tale.
Quanto al teatro «La Renaissance», vide rappresentato il «Ruy Blas» di Victor Hugo e il «Tailleur pour dames» di Feydeau, e fu diretto, dal 1893 al 1898, nientemeno che dalla «divina» Sarah Bernhardt: ebbene, è stato messo in vendita per sette milioni di franchi, e — conteso fra lo stilista Jean Paul Gaultier e un'importante casa discografica — si è salvato per ora grazie al coraggioso intervento di un attore, Niels Arestrup, che l'ha preso in affitto.
Un esempio, questo, che fu già dato cinque anni fa da Gerard Caillaud, ex «societaire» della «Comédie»: Calillaud ha preso personalmente in mano le sorti del «Theatre des Mathurins», e il suo comportamento è stato imitato poi da Jean-Clade Brialy, che ha assunto, dal canto suo, la direzione del «Bouffes Parisiens».
Ma l'impegno di questi benemeriti uomini di cultura è destinato a fallire se qualcosa non cambierà nelle condizioni di esistenza dei teatri privati, schiacciati tra la concorrenza del settore pubblico e le esigenze del proprietario, persona in genere estranea al mondo teatrale, che vuol semplicemente far rendere al meglio il possesso dell'immobile.
«La soluzione non è nell'aumento degli aiuti, nell'interventismo — ha detto recentemente Brialy intervistato dalla rivista «Hystrio» —, cosa che porterebbe i teatri privati a non essere più tali. Soluzioni più adeguate sarebbero iniziative diverse da parte dello Stato: riduzione della tassa professionale, diminuzione delle tariffe pubblicitarie, collaborazione con la tv».
Per ora, comunque, per le scene private parigine diventa sempre più difficile assolvere al tradizionale compito di promuovere nuovi autori, con pochi mezzi e di fronte a un pubblico diseducato, che si muove solo per i grandi nomi «consacrati».
Così, il «necrologio» dei teatri già scomparsi in queste condizioni è destinato ad allungarsi; esso comprende già il «Theatre Pigalle», la «Comédie Saint Martin», il «Bobino», il «Theatre des Buttes Chaumont», l'«Ambigu», il «Theatre de Plaisance». Altri teatri, intanto, si sono trasformati: il «Theatre La Palace» in discoteca, il «Récamier» in palazzo di uffici, il «Gramont» in calzoleria...

[p. g.]

PREMI

Strega, è in corso la caccia al voto

ROMA — A vent'anni da quando Pasolini ritirò clamorosamente dalla gara il suo libro, pregando di non essere votato, il premio «Strega» torna a fare scandalo e a far discutere. Quest'anno più che mai, dopo la scelta a sorpresa dei cinque finalisti: più di due anni fa, quando a rinunciare alla corsa furono Luigi Malerba e Claudio Magris; più dell'anno scorso, con la lotta senza esclusioni tra Roberto Calasso e Giuseppe Pontiggia.
C'è pertanto grande attesa per la finale di dopodomani, che si svolgerà al Ninfeo di Valle Giulia, quando i quattrocento «Amici della domenica» che hanno diritto al voto dovranno eleggere il vincitore tra i cinque libri usciti in prima votazione: nell'ordine, secondo le preferenze ricevute, «Gunther d'Amalfi, cavaliere templare» di Franco Cuomo (Newton Compton), «La notte di Apollo» di Grytzko Mascioni (Rusconi), «Memorie del sottoscala» di Vittorio Gassman (Longanesi); «La chimera» di Sebastiano Vassalli (Einaudi) e «Andromeda e la notte» di Giampaolo Rugarli (Rizzoli).
Si saprà solo allora se a questa cinquina (definita «dello scandalo») avrà fatto seguito un «vincitore dello scandalo». La sera della prima votazione furono in molti a protestare, qualcuno perfino fischiò all'annuncio dei risultati. I più dichiararono che la classifica si sarebbe dovuta leggere al contrario, dal basso verso l'alto, volendo far prevalere il valore letterario su quello delle amicizie e del potere.
La forza delle case editrici e dei vari gruppi di pressione è stato sempre al centro delle discussioni e delle critiche al premio «Strega». Ma quest'anno, fuori gara Mondadori e Bompiani, le due case considerate più forti, i risultati hanno sorpreso chi più crede anche nel valore culturale di questo tipo di manifestazione. Gli interessati, naturalmente, si sono sempre difesi, e hanno difeso la formula del premio oltre che, naturalmente, l'onestà della giuria.
La caccia al voto è ora abbastanza dura, perchè tutti e cinque i concorrenti (per un motivo o per l'altro) arrivati a questo punto sentono di avere la possibilità di concorrere fino alla fine.

[Paolo Petroni]

MONDIALI / BILANCIO DI «ITALIA '90»

Record sicurezza

Una preziosa esperienza per i campionati italiani

MONDIALI / LA LOTTERIA

Come sempre sconosciuti i baciati dalla fortuna

ROMA — Il biglietto vincente della lotteria «Mondiali '90» abbinato alla Germania, serie L 10875, è stato venduto a Roma, in piazzale della Repubblica 60 da un negozio di oreficeria-tabaccheria di proprietà di Giorgio Gallozzi. Questi aveva acquistato i biglietti della lotteria, tra i quali anche quello fortunato di quattro miliardi, dal magazzino del monopolio Gianicolense. Lo stesso magazzino ha poi venduto a un'altra tabaccheria in via Fiume Giallo 66 sempre a Roma uno dei dieci biglietti da cento milioni; la rivendita numero 483 è di proprietà di Mauro Rinelli.

Il proprietario del negozio di oreficeria-tabaccheria ha saputo da un redattore dell'Ansa di aver venduto il biglietto da quattro miliardi. La prima reazione di Giorgio Gallozzi è stata di incredulità, poi, rintracciata la matrice con il numero fatidico, lo sconcerto ha lasciato posto all'amarezza: «Non può immaginare come ci si sente; per un mese ho posseduto quattro miliardi senza saperlo».

La rivendita di Gallozzi è sotto il colonnato di piazza della Repubblica, di fronte alla stazione centrale di Roma, una delle zone più frequentate dai turisti. «Non ho idea di chi possa avere comprato il biglietto — ha detto Gallozzi — nella tabaccheria c'è sempre molto movimento».

Non è la prima volta che il signor Gallozzi vende un biglietto vincente: «Circa 15 anni fa — ricorda — mi capitò di vendere un biglietto da 50 milioni. Ricevetti circa 300 mila lire in premio. Quattro miliardi però sono tutta un'altra cosa; e pensare che me ne sarebbe bastato uno... non mi faccia dire altro, oggi è un giorno triste per me».

A Giorgio Gallozzi andranno comunque i sei milioni di premio per il rivenditore del biglietto vincente.

Nella capitale la fortuna ha fatto piovere altri duecento milioni con i due biglietti di seconda categoria (serie AI 12129 e AQ 31504) che assicurano premi di cento milioni di lire a chi li ha comprati. Un terzo biglietto da cento milioni, quello serie T 29426, è stato acquistato a Frascati, portando complessivamente a quattro miliardi e 300 milioni di lire il «bottino» regalato dalla lotteria dei Mondiali a Roma e nella provincia.

E' andata bene anche a Perugia. C'è stato clima di festa nella rivendita di tabacchi e giornali della popolosa frazione di Ponte San Giovanni, dove è stato venduto il biglietto serie BQ serie 59704, abbinato all'Argentina e vincitore del secondo premio di un miliardo e mezzo di lire della lotteria «Mondiale '90».

Contento il titolare, Alfiero Cappuccini, di 54 anni, che con la moglie Maria Serena Boini gestisce il negozio, al quale andranno tre milioni di lire. «Certo — afferma tra il serio e lo scherzoso — se penso che se avesse vinto l'Argentina me ne sarebbero toccati sei, viene da piangere anche a me insieme a Maradona».

A Ponte San Giovanni si parla di insoliti festeggiamenti in una famiglia di operai e in un gruppo di studenti neri.

E' stato venduto in una tabaccheria del centro di Cuneo il biglietto BG 56171 vincente mezzo miliardo. I titolari della rivendita, Idalia Allasio e Giovanni Cravero, hanno riferito di aver ceduto il prezioso tagliando nei primi giorni di vendita, cioè attorno all'8 giugno scorso. «In quel periodo — ha precisato l'uomo — non c'erano in città ancora molti turisti, così pensiamo che ad acquistarlo sia stato un cliente abituale». La tabaccheria dei coniugi Cravero si trova nella centrale via Nizza e ha un notevole giro d'affari. In tutto sono stati venduti un centinaio di biglietti.

Già nel 1983 nella rivendita di via Nizza venne venduto un tagliando vincente della lotteria di Venezia.

A Lipari, nelle isole Eolie, è stato venduto uno dei dieci biglietti (BE 1171) da 100 milioni. Giuseppina Costa Giuffrè, titolare della rivendita, non sa indicare l'acquirente; potrebbe trattarsi di un turista.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — I denunciati sono stati 155 (di cui 52 italiani), 129 gli arrestati, 384 quelli allontanati dall'Italia, 54 i respinti alla frontiera, 35 i condannati per episodi di maggiore gravità, 102 i feriti (51 tra le forze dell'ordine, 51 tra tifosi violenti: 18 italiani, 16 inglesi, 16 tedeschi e un saudita). Per non contare le decine di italiani, con precedenti «antisportivi», ai quali è stato vietato l'ingresso negli stadi. Questo, in estrema sintesi, il bilancio dell'«operazione sicurezza» che, costata ottanta miliardi, durante il mese dei Mondiali ha mobilitato trentamila tra poliziotti, carabinieri e militari della Guardia di finanza, oltre a ventimila unità addette ai servizi logistici e di supporto.

Un'«operazione sicurezza» attentamente preparata che ha dato all'Italia l'invidiabile record della totale assenza di disordini e incidenti all'interno dei dodici stadi in cui, complessivamente, si sono giocate 52 partite con la partecipazione di 24 squadre. La non violenza che ha contraddistinto questo campionato del mondo ha clamorosamente smentito quanti, alla vigilia, si dimostravano scettici sul fattore sicurezza e masochisticamente prevedevano una lunga serie di repliche dell'orrore di Heysel.

E invece si è dimostrato che il nostro Paese non è secondo a nessuno, sotto ogni punto di vista, in fatto di organizzazione. I risultati sono più che lusinghieri: record di ascolto (30 miliardi di telespettatori), record di incassi per le partite (170 miliardi, di cui otto e mezzo per la sola finale all'Olimpico), record di elogi e complimenti da parte dei settemila giornalisti accreditati.

Tutto bene, dunque. Anzi, benissimo. Grazie soprattutto a un puntiglioso lavoro di prevenzione che non ha lasciato nulla al caso e che è cominciato molti mesi prima dell'inizio del Mondiale.

Presentando ieri al Viminale il bilancio di questo mese calcistico che è stato una vera festa dello sport, il capo della Polizia prefetto Vincenzo Parisi ha ripercorso la lunga opera di preparazione, interna e internazionale, volta a far sì che ogni sia pur minimo rischio fosse previsto e neutralizzato. Come in effetti è poi avvenuto.

«Carabinieri meravigliosi, finanzieri stupendi, poliziotti — uomini e donne — eccezionali. Tutti hanno accettato la sospensione di permessi e ferie, e turni protratti, trasferte disagevoli, situazioni alloggiative rimediate» ha detto Parisi. Aggiungendo: «E' stata una prova esaltante di coordinamento ed efficienza». E ricordando che se vi sono state intemperanze (Rimini, Milano, Olbia, Peschiera del Garda), vi sono state anche tifoserie esemplari. Come, ad esempio, quelle olandese e brasiliana. «Contiamo di trasferire questa grande e preziosa esperienza nei prossimi campionati italiani» ha concluso il capo della Polizia.

Accanto a Vincenzo Parisi c'erano il ministro dell'Interno Antonio Gava, il sottosegretario Giancarlo Ruffino (presidente del comitato per la sicurezza di Italia '90), i comandanti generali dei carabinieri e della finanza Visti e Ramponi, Josef Blatter, segretario generale della Fifa, e Luca Cordero di Montezemolo, direttore generale del Col. «Prima dell'inizio dei Mondiali dissi a Blatter: «Lei è il segretario generale della Fifa, ma io ho un po' di fifa». Anche se il mio animo napoletano mi induceva a respingere il pessimismo» ha raccontato Gava. Sottolineando che la fermezza con cui sin dal primo momento è stato affrontato il problema è valsa come deterrente contro la violenza.

Rilassato e visibilmente soddisfatto, il ministro dell'Interno ha elogiato tutti. Poi si è «tolto lo sfizio» di rammentare alcune cose. E ha parlato delle polemiche sorte all'indomani della sua firma al decreto per l'agibilità dell'Olimpico («sono stato in quello stadio quattro volte: non è crollato nemmeno durante la grande festa della finale») e di quelle scaturite per i divieti antialcol («se qualcuno ha bevuto meno vino in occasione di qualche partita si è curato il fegato»).

E, sempre in tema di austerity alcolica, Gava ha detto di avere visto, durante la partita Germania-Argentina, il ministro dell'Interno tedesco che beveva birra. «Gli ho subito fatto presente che era proibito, sorridendo lui mi ha risposto che era birra analcolica, perciò non infrangeva alcun divieto». E quando gli è stato chiesto che cosa pensasse del fatto che Maradona ha denunciato un «complotto» per la finale del Mondiale, ha risposto sorridendo: «Io mi occupo solo di complotti criminali».

Omaggio filatelico alla Germania

ROMA — Le Poste italiane hanno messo in vendita già alle dieci di ieri mattina a Roma un francobollo che celebra la vittoria della Germania a «Italia '90». La stampa è stata fatta a tempo di record durante la notte tra domenica e ieri dal Poligrafico dello Stato. Il francobollo raffigura l'emblema della federazione calcistica della Germania occidentale con la scritta «Campione del mondo»; ha un valore postale di 600 lire ed è stato stampato con una tiratura di due milioni di esemplari. Nei prossimi giorni il francobollo sarà disponibile anche nel resto d'Italia.

MONDIALI / IL GIORNO DOPO

Nello stadio tonnellate di rifiuti

ROMA — Fin dalle nove la zona intorno all'Olimpico aveva l'aspetto, dopo la finale di «Italia '90» di ogni giorno: per tutta la notte una decina di spazzatrici e un centinaio di uomini hanno ripulito le strade interne e quelle di scorrimento attorno allo stadio, portando via non meno di 40 tonnellate di rifiuti. Solo all'interno dell'impianto le pulizie, affidate ad una ditta privata, non erano state ancora completate. L'enorme mole di rifiuti «il doppio di quella delle altre partite mondiali — ha detto il direttore dell'Amnu, ing. Molinas — è stata causata dalle migliaia di tifosi che hanno bivaccato con tende, camper e automobili nell'area dell'Olimpico. Molti di loro sono ancora lì' — ha aggiunto Molinas — e per questo dovremo lavorare ancora per tutta la giornata e anche la prossima notte».

Da ieri mattina sono cominciati anche i lavori di smontaggio dentro allo stadio delle apparecchiature elettroniche della tribuna stampa che ha ospitato nei 30 giorni del mondiale, circa 2.600 giornalisti. Un ingegnere del Col, sotto gli occhi dei militari della guardia di finanza che insieme a polizia e carabinieri hanno tenuto sotto controllo, giorno e notte, tutte le attrezzature, ha diretto i delicati lavori. Una buona parte della tribuna stampa, infatti, dovrà essere trasformata in posti a sedere per il pubblico a partire dall'inizio del prossimo campionato di calcio.

Complessivamente l'enorme conca dello stadio Olimpico, vista da dentro, conserva ancora l'aspetto un po' malinconico del «dopo festa», quando tutti si muovono per togliere gli abbellimenti adottati per l'avvenimento, come ad esempio le centinaia di piante in vasi che il servizio giardini del comune di Roma aveva sistemato attorno e dentro alcune zone dell'impianto. A mezzanotte operai hanno cominciato a tagliare con macchine speciali il manto erboso dello stadio che sarà suddiviso in oltre 300.000 zolle di tre grandezze diverse. Queste saranno poi trattate con un procedimento chimico che ne conserverà perennemente — è stato detto — il verde delle foglioline, prima di essere racchiuse in un involucro di plastica a forma di un piccolo stadio e vendute come souvenir del Mondiale '90.

Negli altri impianti dell'Olimpico, che hanno ospitato gli addetti ai lavori per circa due mesi, si stanno vivendo le ultime ore prima della chiusura definitiva. Oggi il Col riconsegnerà al Coni lo stadio Olimpico.

DALL'ITALIA

Ha ucciso la madre?

GENOVA — Una donna di 68 anni, Teresa Mandero abitante a Voltri, una delegazione a ponente di Genova, è stata trovata morta uccisa a coltellate, nel suo appartamento. Al momento del ritrovamento vicino al cadavere si trovava il figlio della vittima, Stefano Grondona, di 38 anni, con grossi problemi di instabilità psichica, il quale è stato fermato dai carabinieri quale sospetto autore dell'omicidio.

Sfregia un poliziotto

Un pregiudicato per furti e droga, Pasquale Di Leo, 32 anni, ha sfregiato con un coltello un agente della polizia di Stato Salvatore Piazza di 35 anni che per difendersi ha sparato un colpo di pistola, ferendolo a una gamba. Il poliziotto è ricoverato nel reparto di chirurgia plastica all'ospedale civico di Palermo, mentre il pregiudicato, denunciato per tentativo di omicidio, è nell'ospedale di Sciacca.

Il panino più lungo

TORINO — Una sfida insolita quella proposta per sabato prossimo dall'Unione commercianti e dalla pro loco di Bussoleno, un centro a circa 50 chilometri da Torino. I partecipanti alla gara tenteranno, infatti, di superare il primato del «panino più lungo del mondo» (due chilometri e due metri) conquistato nel 1986 a Pordenone. Il nuovo record, se raggiunto, sarà inserito nel «Guinness dei primati».

Ecologia sul K2

MILANO — Una squadra di nove alpinisti italiani, francesi, belgi, tedeschi e pakistani partirà sabato da Milano per il Pakistan per una spedizione «ecologica» sulle pendici del K2. Con l'ausilio di una macchina compattatrice e di un mini impianto che separa i metalli magnetici da quelli amagnetici — che saranno installati al campo base — gli alpinisti cercheranno di «liberare» la seconda montagna più alta del mondo dai rifiuti lasciati lungo le piste dalle precedenti spedizioni.

«FORBES»

Sei italiani nella classifica dei miliardari (in dollari)

NEW YORK — Sei italiani figurano nella lista dei miliardari (in dollari) di tutto il mondo compilata dalla rivista 'Forbes' per l'anno 1989: Gianni Agnelli, Raul Gardini, Silvio Berlusconi, Salvatore Ligresti, Michele Ferrero e la famiglia Benetton.

Michele Ferrero e le sue industrie dolciarie, secondo l'autorevole rivista finanziaria, valgono almeno 2,3 miliardi di dollari. A Silvio Berlusconi, «per il quale il 1990 è stato l'anno della Mondadori», vengono assegnati circa 2 miliardi di dollari. Al costruttore Ligresti, definito «non amato ma ricco», viene attribuita una fortuna personale di 1,4 miliardi di dollari. Per Gianni Agnelli il discorso è più complesso: la famiglia Agnelli viene valutata 4,7 miliardi di dollari, ma la fortuna personale dell' 'Avvocato' viene stimata 1,7 miliardi di dollari. Raul Gardini, definito «L'uomo del Rinascimento», possiede oltre un miliardo di dollari. Mentre alla famiglia Benetton, «che sta puntando a fondo sui mercati dell'Estremo Oriente», viene attribuito un patrimonio di «almeno 1,7 miliardi di dollari».

Con i suoi sei miliardari l'Italia è all'ottavo posto della graduatoria mondiale, che vede in testa gli Stati Uniti con 99 miliardari. Al secondo posto figura il Giappone (40 miliardari), seguito dalla Repubblica federale tedesca (38 miliardari), dal Canada (8 miliardari), da Gran Bretagna, Francia e Hong Kong (tutti con 7 miliardari).

L'uomo più ricco del mondo, tra le 271 famiglie del pianeta che, secondo la rivista, posseggono oltre un miliardo di dollari, è il giapponese Yoshiaki Tsutsumi, che col suo impero immobiliare e ferroviario possiede un patrimonio di 16 miliardi di dollari.

†

Sconfitto da un male che non perdona dopo un'esistenza sofferta ma vissuta con serenità e coraggio è mancato ai suoi cari

Guerrino Andreassich (Rino)

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli GABRIELLA, FABIO ed EDI, la mamma ANTONIA, la sorella ALFONSINA, il fratello MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Rino

Lo ricorderemo sempre: PATTI ZAZZARON e DARIO SERRA.

Trieste, 10 luglio 1990

Si associa al dolore la famiglia SERGIO ZAZZARON.

Trieste, 10 luglio 1990

Rino

Ti ricorderemo sempre:
— ERMANNO PALMI
— STELIO MARIAROSA
— ALDO LILLI
— FABIO HELGA
— CIANO ANNA.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipa al lutto la cognata BRUNA e il nipote MANUEL.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano gli amici del BAR MARINO.

Trieste, 10 luglio 1990

Ciao

Rino

— ROMANO e GRAZIELLA PETRONIO

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipa al lutto famiglia SERRA.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipa al lutto famiglia GIORGI.

Trieste, 10 luglio 1990

Rino

la Tua allegria e il Tuo sorriso li ricorderemo sempre:
— Gli amici del campeggio tutti

Trieste, 10 luglio 1990

Ha raggiunto in cielo il suo amato LIBERO

Chiara Lisi ved. Salvini

Sconfortati lo annunciano i nipoti MARA, SONIA, TANIA, RENZO, DENIS e PIERPAOLO, la sorella LUCILLA, zia NATALIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 9 da via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Ciao

nonna

GIOVANNA insieme a mamma e papà.

Trieste, 10 luglio 1990

Si associano cognati, nipoti SALVINI, unitamente ai nipoti MINDOLYEVICH.

Trieste, 10 luglio 1990

†

Si è spenta

Pina Perhauc

Ne danno il triste annuncio i nipoti MAJDA e SERGIJ, i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 10 luglio alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

NEVENKA partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della cara amica

Pina

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano al dolore di GIULIANO per la perdita del papà

Alcide Boato

il fratello ALDO con CAROLINA TURCHI insieme ai figli CLAUDIO e ADRIANA, la sorella ITALIA MOHORAZ, i cognati STELIO, CARLA, NAZARIO, MARIA, i nipoti ANITA, LOREDANA, NEVIO, GIULIA e parenti tutti.

Trieste-Melbourne, 10 luglio 1990

11.7.1987 — 11.7.1990

Sandro Passerini

il tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori.

LICIA e figli

Una messa verrà celebrata l'11 c.m. alle ore 19 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 10 luglio 1990

†

Sei salita al Cielo ma sarai sempre vicina a noi nei nostri cuori.
Addì 8 luglio si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Anna Saksida ved. Tramontin

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ADRIANA e FRANCO, il genero FRANCESCO e la nuora DELIA, i nipoti CLAUDIA, DINO, RICCARDO e MASSIMO e la cognata CHIARA TRAMONTIN.
Un grazie di cuore al prof. BASILIO D'AGNOLO e al personale della III Medica per le premurose cure.
Un grazie particolare al dott. CAPUS e al dott. SEMANI e profonda gratitudine a don FRANCO TANASCO.
I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano al lutto:
— AMALIA CERVO
— famiglia FARMAKIDIS
— famiglie PALLINI

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano al dolore: zia MARIA, ALIDA, ADRIANO, PIA.

Trieste, 10 luglio 1990

Affettuosamente vicini ad ADRIANA: UMBERTO e LIA.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano al lutto GIORGIO, GIULY, GAIA TAMARO.

Trieste, 10 luglio 1990

†

E' mancata improvvisamente dall'affetto dei suoi cari

Maria Razem ved. Emili

lasciando nel dolore le figlie ANDREINA, ITALA, LAURA, i nipoti BRUNO e LORENZO e famiglie.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano affettuosamente per la scomparsa della cara zia

Maria

le famiglie LORBER.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano al dolore della cara

Maria

famiglie CAIAZZO e MOSENICH.

Trieste, 10 luglio 1990

†

Il giorno 8 luglio ci ha lasciati

Anna Marcuzzo Rigamonti

L'annunciano addolorati i parenti e gli amici di oggi e di sempre.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa COCIANCICH e al personale paramedico della divisione I Medica.
I funerali avranno luogo martedì 10 luglio alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipa al dolore per la perdita del caro

Armando Tremul

il cognato MANLIO.

Trieste, 10 luglio 1990

I familiari di

Attilio Ferigutti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 luglio 1990

10.7.1988 — 10.7.1990

Ubaldo Krizman

Ti ricordano con immutato affetto

i tuoi cari

Trieste, 10 luglio 1990

†

Cugine e cugini, con tristezza, annunciano la scomparsa di

Egidio Escher

Ringraziano di cuore la VII Medica del Sanatorio per capacità e umanità dimostrate e quanti gli sono stati vicini per aiutarlo.
Tantissima riconoscenza ai cari amici della Società Triestina della Vela che per tanti anni sono stati la sua famiglia e la sua casa.
I funerali seguiranno oggi, martedì 10 corrente, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Ricordano affettuosamente lo

zio Egidio

DANIELA e GIORGIO, SERGIO e SABRINA con GIORGIA e MATTEO, ENRICO e PAOLA che lui paternamente seguiva.

Genova, 10 luglio 1990

La famiglia LEGAT non dimenticherà l'amico

Egidio

Trieste, 10 luglio 1990

Il Presidente Onorario, il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci tutti della Società Triestina della Vela partecipano al lutto per la scomparsa del socio benemerito

Egidio Escher

Trieste, 10 luglio 1990

†

Un destino crudele ha strappato all'affetto dei suoi cari

Adriana Bonicioli

Inconsolati La piangono la mamma CRISTINA ORSINI, il papà EZIO, i nonni DINO, CARMELO, LUCIA, gli zii, i cugini e tutti coloro che l'hanno amata, LOREDANA, ANDREA e GUIDO.
I funerali seguiranno domani 11 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipano al dolore LIONELLO, MANUELA e ROBERTO.

Trieste, 10 luglio 1990

Sono vicini al dolore di CRISTINA e GUIDO gli amici: LOREDANA e ROBERTO, TIZIANA e GIORGIO, LILIA con FABIO e FABRIZIO, BIANCA e SILVIO, FABIO e ROSSELLA, LUISA ed ERVINO, LOREDANA con PARIDE e ALEX.

Trieste, 10 luglio 1990

Per sempre nei nostri cuori: PATRIZIO, FULVIA, STEFANO, WELE, SUSY, ENZO, SERENA, FRANCO e ADRIANO.

Trieste, 10 luglio 1990

Sono vicini a EZIO e DINO: PAOLO, GIOIA, MARCO e CRISTINA.

Trieste, 10 luglio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'8 luglio

Augusto Sain

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Partecipa al lutto la famiglia PENNONE.

Trieste, 10 luglio 1990

†

Si è spento serenamente il 6 luglio

Enrico Trevisani

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio GIORGIO con AURELIA.
Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo S. Domenico per le amorevoli cure prestategli.

Trieste, 10 luglio 1990

II ANNIVERSARIO

Giorgio Schergna

Ti ricordo con tanto dolore.

Mamma

Trieste, 10 luglio 1990

A vent'anni dalla scomparsa di

Dino Vidusso

la moglie VALERIA lo ricorda con immutato rimpianto.

Monfalcone, 10 luglio 1990

Profondamente colpiti per la prematura scomparsa dell'indimenticabile amico

Gianni

sono vicini ai suoi cari:
— FRANCA e SERGIO STOPANI
— LICIA e FRANCO ZALAR
— DORIANA e GIOVANNI ZANOVELLO
— GRAZIELLA e GIORGIO ZORZIN e rispettive famiglie.

Trieste, 10 luglio 1990

L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del collega e amico

DOTT.

Gianni Derni

Trieste, 10 luglio 1990

Gianni Derni

hai lasciato un vuoto incolmabile; il tuo altruismo, il tuo animo generoso e la tua bontà sono beni che conserveremo per sempre: gli amici TULLIO, LAURA, VALENTINA, ITALO, LAURA, GIANLUCA, GIAN, REGINA, ERIKA, FLAVIO, NINO, SERENA, GAIA, PIERINA, LIONELLO, GABRIELLA, VINICIO, DOLLY, FULVIO, FLORA, DANIELA, FABIO, MARIA, VASCO, GIORGIO, ANNAMARIA, SERGIO, FULVIA, GIACOMO, WANDA, PAOLO, ELIO, ANNY, EUGENIO, GRAZIELLA, PINO.

Trieste, 10 luglio 1990

Il segretario generale e i colleghi del Consiglio regionale prendono parte al grave lutto che ha colpito il dott. GUIDO DERNI per l'improvvisa scomparsa dell'amato fratello

Gianni Derni

Trieste, 10 luglio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Quinto

Lo piangono con dolore il papà GINO, GABRIELLA, la sua JENNIFER, la mamma ANNA, la sorella con il marito e figli.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

Ciao

Pino

zia MARIA, zio PINO LAPORTA.

Trieste, 10 luglio 1990

Si associano con dolore gli zii e zie, cugini, parenti e tutti coloro che lo conoscevano.

Trieste, 10 luglio 1990

Con dolore immenso lo piangono la nonna e gli zii.

Cerignola, 10 luglio 1990

Al mio caro papà

Pino

Proteggimi dal cielo, sarai sempre nel mio piccolo cuore.
La tua figlia adorata JENNIFER.

Trieste, 10 luglio 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Jercog

Addolorati lo annunciano la moglie ELVIRA, il figlio GIORGIO, la nuora MARIA GRAZIA, la nipotina GIULIA, le sorelle PIERINA e DANILA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 11 luglio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Bagnoli.

Trieste, 10 luglio 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Beber ved. Oretti

Ne dà il triste annuncio il figlio SILVANO con la nuora ERMJ unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 luglio 1990

LA STRAGE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Crudele lotta tra clan

Tra i quattro morti, il killer freddato dal figlio di una delle vittime

AGGUATO IN UNA MASSERIA

Quattro uccisi in Calabria nello scontro fra cosche

REGGIO CALABRIA — Quattro persone sono state uccise ieri sera in un agguato a Laureana di Borrello, un centro della Piana di Gioia Tauro. I quattro stavano lavorando, secondo le prime notizie, all'interno di una masseria in contrada «Barbasano». Nel locale avrebbero fatto irruzione alcune persone che hanno sparato contro i quattro con fucili caricati a pallettoni uccidendoli all'istante. Le indagini sul quadruplice omicidio sono state avviate dai carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro. L'ipotesi che trova per il momento maggiore credibilità è che l'episodio si colleghi a uno scontro tra cosche mafiose della zona.

Tre dei quattro uccisi sono Biagio, Michele e Leonardo Cutellè, rispettivamente di 25, 36 e 21 anni. La quarta persona assassinata è Demetrio Ozimo, del quale non si conosce l'età, cugino di Michele Cutellè. Quest'ultimo era latitante poiché lo scorso anno si era sottratto al regime della semilibertà con il quale stava scontando una condanna per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Due omicidi ieri pomeriggio anche in Puglia. Francesco Narci, di 48 anni, senza precedenti penali, è stato ucciso a Brindisi verso le 17 da uno sconosciuto il quale gli ha sparato contro un colpo di pistola ed è fuggito. Il misterioso delitto su cui indagano polizia e carabinieri è accaduto in via Calore nel rione Perrino, alla periferia della città. Il corpo senza vita del Narcisi è stato poi abbandonato davanti al pronto soccorso.

Un secondo omicidio si è avuto poco prima delle 18, in un locale pubblico a Marina di Alliste (Lecce), un giovane di 32 anni, Vito Renna, del luogo, già noto alle forze dell'ordine, è stato ucciso con due colpi di pistola. Inutile il trasporto all'ospedale di Gallipoli dove è giunto cadavere. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore dott. Bottazzi, sono svolte dai carabinieri di Casarano al comando del capitano Bergamini.

A Crotone, Bruno Dima, 32 anni, il capoclan di Strongoli (Catanzaro), al quale apparteneva anche Salvatore Scalise, ucciso la sera di mercoledì scorso in un bar pizzeria della marina di Strongoli, si è allontanato dalla propria abitazione dove era agli arresti domiciliari. La fuga di Dima è stata scoperta ieri mattina dai carabinieri della locale stazione, che erano andati a verificarne la presenza. Con ogni probabilità il giovane boss di Strongoli si è allontanato durante la notte, guadagnando un notevole vantaggio sugli investigatori lanciati alle sue ricerche. I carabinieri non escludono che la fuga possa avere qualche relazione con l'omicidio di Salvatore Scalise, e che cioè i suoi rivali potessero approfittare della sua situazione di prigioniero in casa per tentare di eliminarlo. In passato Bruno Dima ha subito infatti diversi attentati: una prima volta in auto, mentre viaggiava con la moglie, poi fu fatta saltare in aria l'autovettura blindata che stava guidando appena uscito dal garage, e immediatamente dopo, nell'ospedale civile, dove era ricoverato a seguito delle ferite riportate per lo scoppio. Un commando di killer entrato nel nosocomio tenne sotto la minaccia delle armi il personale del pronto soccorso e, facendosi scudo con un infermiere, arrivò al sesto piano, al reparto ortopedia, crivellando di colpi di pistola la porta della stanza nella quale era immobilizzato Bruno Dima, assistito da una sorella che rimase leggermente ferita, mentre il boss non venne raggiunto dai colpi, unitamente al guardaspalle che uscì anch'egli incolume dalla gragnuola di revolverate.

Obiettivo dell'incursione era un giovane agli arresti domiciliari per spaccio di stupefacenti che è riuscito a sopraffare il sicario mascherato con un passamontagna e a sopprimerlo con una delle sue stesse armi (una Magnum che spara colpi «a espansione»), dopo di che è fuggito portando con sé la pistola

NAPOLI — E' di quattro persone il bilancio di un conflitto a fuoco in un'abitazione di Castellammare di Stabia, nel Napoletano, nell'ambito della lotta tra i «clan» rivali della zona che fanno capo ai «boss» Umberto Mario Imparato e Michele D'Alessandro.

Pochi minuti prima delle 22 di domenica sera Ferdinando Panariello, di 36 anni, ritenuto uno dei killer più pericolosi del «clan» di Imparato, armato con un revolver «Magnum 357», che spara colpi «a espansione», e con una pistola del tipo di dotazione alle forze dell'ordine, ha fatto irruzione in un'abitazione di via Venezia, a Castellammare di Stabia, dove abita il pregiudicato Alfonso Sicignano, agli arresti domiciliari per spaccio di sostanze stupefacenti, affiliato al «clan» di D'Alessandro.

Dopo aver scardinato la porta il killer, con il volto coperto da un passamontagna, ha sparato all'impazzata otto volte. In casa si trovavano la vittima designata, Alfonso Sicignano, di 28 anni, suo padre, Pasquale, di 62, un vicino di casa, Carmine Flauto, di 38, e un altro pregiudicato con precedenti per rapina, Eugenio Della Mura, di 35. I colpi sparati dal killer hanno ucciso all'istante Flauto e ferito Della Mura e Pasquale Sicignano in maniera grave. Alfonso Sicignano, rimasto illeso, è riuscito a lanciarsi addosso al sicario, a disarmarlo e a ucciderlo con un colpo alla testa, sparato con la «Magnum». Successivamente il pregiudicato e' fuggito portando con sé la pistola.

Pasquale Sicignano e' morto subito dopo il ricovero all'ospedale «San Leonardo» di Castellammare, Della Mura, invece, è stato portato al «Cardarelli» di Napoli dove è deceduto durante la notte.

Panariello, secondo la ricostruzione della polizia, è stato accompagnato in via Venezia da alcuni complici a bordo di una «Fiat Regata» di colore grigio, rubata il primo luglio scorso a Battipaglia. L'automobile è stata trovata ieri mattina alla periferia di Castellammare completamente bruciata.

Alfonso Sicignano è fratello di Giuseppe, ucciso nell'agguato al «boss» Michele D'Alessandro, avvenuto il 24 aprile dello scorso anno, nel quale morirono quattro persone, tutte affiliate all'organizzazione camorristica.

Ferdinando Panariello è fratello di Roberto, di 32 anni, anch'egli un killer di Imparato, ucciso nel 1989 a Boscoreale.

Fino a oggi la guerra tra i due «clan» ha già causato, dalla strage del 24 aprile, una trentina di morti, tra i quali una decina soltanto nel 1990. Dal primo gennaio scorso i morti per camorra nel napoletano sono a oggi 119, contro i cento del 1989 relativi allo stesso periodo.

Ieri mattina nel commissariato di Castellammare di Stabia si è tenuto un vertice con il direttore del Dipartimento centrale di polizia criminale, prefetto Luigi Rossi, il direttore della Criminalpol Sud, Matteo Cinque, il questore di Napoli, Antonio Barrel, ed esponenti delle forze di polizia locali.

Sangue anche in Calabria. A Montebello Jonico, un detenuto in regime di semiliberta', Giuseppe Romeo, di 42 anni, è stato ucciso a colpi si pistola, in un agguato. Secondo quanto si è appreso, Romeo è stato ucciso, nella frazione di Saline, mentre stava raggiungendo, a piedi, il vivaio nel quale lavorava. Romeo è stato ucciso con quattordici colpi di pistola calibro 9 lungo sparati, secondo un primo esame esterno del cadavere, da non più d'un metro. I proiettili hanno colpito Romeo alla testa, al collo e al torace, uccidendolo all'istante.

I carabinieri, che conducono le indagini, non escludono alcuna ipotesi anche perche' Romeo, in semilibertà dalla fine del 1988, conduceva una vita molto ritirata, divisa tra il lavoro e il carcere di Reggio Calabria, dove rientrava ogni sera per trascorrere la notte. Gli investigatori vagliano anche la possibilita' che Romeo possa essere stato ucciso per qualche episodio accaduto nel carcere.

Secondo quanto risulta ai carabinieri, Giuseppe Romeo stava scontando una condanna inflittagli, a Milano, a metà degli anni Settanta, per un triplice omicidio. Condannato in assise a trent'anni di reclusione, Romeo aveva avuto, in appello, la pena ridotta a 25 anni.

PALERMO

Superkiller condannato

PALERMO — Il superkiller Giuseppe Lucchese è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione e ad una multa di due milioni di lire per detenzione abusiva di armi e munizioni. Lucchese venne arrestato il 2 aprile scorso in una abitazione della borgata Pallavicino dove fu trovata una pistola calibro 38 con la matricola abrasa. Assieme a lui finì in carcere la fidanzata Claudia Chines che tuttavia venne rimessa in libertà alcuni giorni dopo, proprio seguendo la ragazza gli investigatori erano giunti a individuare il nascondiglio del latitante. Giuseppe Lucchese era stato condannato all'ergastolo al maxiprocesso di «Cosa Nostra» sospettato di aver fatto parte del gruppo che uccise Dalla Chiesa.

DENUNCE

Traffico di oro

PADOVA — Un presunto traffico di circa tre tonnellate d'oro importato di contrabbando dalla Svizzera, per un valore sul mercato di 65 miliardi, con una frode nei confronti dello Stato per Iva e imposte dirette non pagate di circa 23 miliardi, è stato scoperto dalla guardia di finanza di Padova. Le «Fiamme gialle» hanno denunciato due persone che erano a capo di altrettante società, con sedi operative a Padova e a Vicenza, tramite le quali, attraverso un sistema di fatturazioni false, l'oro lavorato sarebbe stato poi venduto. Si tratta di Lorenzo Pegoraro, 41 anni, di Riese Pio Decimo (Treviso), amministratore della «Venere srl» di Padova, e di Gianfranco Loro (47) di Cittadella (Padova), procuratore della «Azeta srl» di Vicenza.

VELENI ALLA CORTE DEI CONTI

Trasferito il giudice delle 'carceri d'oro'

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Veleni alla Corte dei conti: il consiglio di presidenza trasferisce il viceprocuratore generale Mario Casaccia per «incompatibilità ambientale». E' la prima volta che il consiglio (corrispondente al Csm per i magistrati contabili) decide un trasferimento.

Casaccia è il magistrato che ha frugato nell'inchiesta sulle «carceri d'oro», sugli appalti sospetti nelle Ferrovie, sui fondi neri Iri e sui voli privati a spese dello Stato sugli aerei dell'«Aliblù». Aveva richiesto per lo Stato risarcimenti di miliardi a Nicolazzi, Darida, Ligato, Signorile, Trane e così via.

In occasione di queste istruttorie è entrato in rotta di collisione con il procuratore generale della Corte, Emilio Di Giambattista, e con lo stesso presidente Antonio Carbone. Contro Di Giambattista, Mario Casaccia aveva fatto partire l'anno scorso anche una raffica di denunce che sono finite al Quirinale e in Parlamento. E un esposto (sempre ai danni del procuratore generale, con l'accusa di «interferenze e pressioni») che ha portato Di Giambattista e Carbone sul banco dei testimoni della procura della Repubblica di Roma. E ancora un paio di querele, archiviate nei giorni scorsi da Ugo Giudiceandrea. Sulla «guerra in procura», i comunisti hanno chiesto (nel dicembre scorso) un'indagine della commissione affari costituzionali della Camera.

I primi contrasti nascono nell'ottobre 1988, in occasione della citazione in giudizio di Ludovico Ligato (allora presidente delle Ferrovie), anche per i favori che avrebbe concesso al titolare della Codemi, l'architetto Bruno De Mico, implicato nello scandalo delle «carceri d'oro». Tutto finisce sui giornali e frutta a Casaccia le querele di Ligato per diffamazione e violazione del segreto istruttorio (archiviate, poi, a Milano e Roma, nel settembre scorso). Il viceprocuratore chiede che Di Giambattista scenda in campo in sua difesa, ma non ottiene nulla.

Alla fine di maggio, Mario Casaccia vuole notificare anche la richiesta di risarcimento danni all'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile. Ma Di Giambattista ha chiuso l'ufficio notifiche, perché è in ferie a Palma di Maiorca fino alla fine del mese. E' la settimana delle elezioni amministrative che non vanno turbate con «citazioni inopportune». Qualche mese dopo (marzo '89) parte anche la citazione Casaccia per il secondo troncone delle «carceri d'oro» con i nomi (tra gli altri) di Franco Nicolazzi, Clelio Darida e dell'ex segretario di Claudio Signorile, Rocco Trane. Ci sarebbero stati anche quelli di Ligato, Cuojati e Pagani, tra i chiamati a risarcire miliardi allo Stato. Ma dal vertice della procura parte l'«istruzione» di depennarli. La motivazione sarebbe la seguente: «I tabulati della Codemi, come gli elenchi della P2, non hanno alcun valore probatorio».

Poi, i fondi neri Iri. Petrilli, Boyer e Calabria vengono citati da Casaccia per 32 miliardi di danni da versare allo Stato. Ma nel febbraio '89 sarebbe arrivato un sollecito del procuratore generale «perché si proceda a una rapida archiviazione» delle istruttorie contro i responsabili degli enti pubblici economici. Ultimo atto, la citazione Casaccia agli eredi di Ligato, dopo l'assassinio (agosto '89) dell'ex presidente delle Ferrovie. Altri contrasti in procura.

A MILANO

Preside rinviato a giudizio: atti di libidine sugli allievi

MILANO — Le accuse sono terribili, specialmente per un preside: atti di libidine su due giovani studenti e ratto a fine di libidine nei confronti di altri quindici allievi, oltre all'abuso in atti d'ufficio.

Queste le imputazioni a carico di Lorenzo Verdesca, preside sospeso della scuola media milanese «Duca degli Abruzzi», rinviato a giudizio dal giudice delle indagini preliminari Aurelio Barazzetta su richiesta del pubblico ministero Pietro Forno.

Con lui, in ottobre, saranno processate anche la vicepreside Adriana Di Rienzo e una professoressa di italiano, Anna Maria Visconti, imputate di favoreggiamento: le due insegnanti, messe al corrente di quanto accadeva da alcuni ragazzini, avrebbero cercato di dissuadere gli studenti dal denunciare i fatti accaduti nella stanza del preside, tentando di spaventarli agitando possibili conseguenze sulla carriera e sui voti scolastici.

Ma, come succede in questi casi, nonostante le pressioni, la vicenda è venuta ugualmente alla luce. Qualcuno dei ragazzi, a casa, si è confidato col padre e la madre e ha parlato di quelle «strane» convocazioni nell'ufficio del preside, citando anche esperienze sentite raccontare da compagni di scuola.

Un genitore si è rivolto direttamente alla procura della Repubblica, firmando una denuncia contro il preside. Dal poco che trapela, sembra che la storia andasse avanti da anni: alcuni dei ragazzi che testimonieranno in aula sono diventati maggiorenni e da tempo non frequentano più la scuola media «Duca degli Abruzzi».

Lorenzo Verdesca, il preside sotto accusa, impegnato politicamente come segretario provinciale dello Snals, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, si è sempre detto estraneo alle accuse.

In suo favore si sono mossi pubblicamente un centinaio di colleghi che hanno chiesto il ritiro della sospensione dall'insegnamento, provvedimento cautelativo adottato dal ministero di fronte all'iniziativa della magistratura: «Non possiamo nascondere — hanno scritto in un documento inviato al ministero e al provveditorato agli studi il 24 maggio scorso — di avere fin dal primo momento provato un grande stupore nel vedere il professor Verdesca oggetto di accuse infamanti per un uomo onesto e particolarmente per un uomo di scuola. Se ci muoviamo solo ora è perchè siamo preoccupati per lo stato di salute del collega e per la sofferenza della moglie e dei figli».

[Barbara Consarino]

DALL'ITALIA

Ottantenne si dà fuoco

VARESE — Un uono di 80 anni, Angelo Pedrotti, è morto a Gerenzano (Varese) per le gravissime ustioni riportate dopo essersi dato fuoco. L'anziano, che era rimasto vedovo da qualche tempo soffriva di crisi depressive, si è cosparso il corpo di benzina nella sua abitazione e poi si è lasciato bruciare.

Tombe longobarde

TREVEGLIO (Bergamo) — Reperti archeologici di epoca longobarda sono stati scoperti nella zona di San Martino a Trezzo sull'Adda. Il ritrovamento è opera dei tecnici della soprintendenza ai beni architettonici, che hanno riportato alla luce una tomba profonda un metro, lunga due metri e mezzo e larga 80 centimetri, risalente al settimo secolo dopo Cristo.

Colera: analisi

ROMA — Si conosceranno domani o giovedì i risultati delle analisi che l'istituto superiore di sanità sta facendo sui campioni di acqua prelevati nel lago campano del Fusaro per accertare la eventuale presenza del vibrione del colera. Lo si è appreso in ambienti del ministero della Sanità. Le analisi in corso sono sia batteriologiche , sia per la sicurezza intrinseca dell'acqua del bacino e sono affidate a due distinti laboratori dell'istituto.

Bimbo in coma maltrattato?

ROMA — Un bambino di sette anni, del quale non è stato fornito il nome, è ricoverato nell'ospedale San Camillo da sabato notte, in coma profondo, a causa di un trauma cranico dovuto, presumibilmente, a percosse. Un uomo di 28 anni, D.P., pregiudicato per reati vari, è stato fermato dalla polizia di Velletri e indiziato di tentativo di omicidio e maltrattamenti. Il pregiudicato è il convivente della madre del piccolo.

IN LOMBARDIA E IN PIEMONTE

Altri cinque morti sulla strada Negli incidenti coinvolti due Tir

Fra le vittime anche un bimbo di quattro anni e i suoi genitori

CREMA (CREMONA) — Padre, madre e figlioletto di quasi 4 anni sono morti in un incidente stradale sulla statale 235 Crema-Lodi. Le vittime sono tutte di Lodi: Giuseppe Orecchia, 43 anni, perito industriale alla «Innocenti», la moglie Angelica Bolzoni, 45 anni, maestra d'asilo e il piccolo Andrea che avrebbe compiuto 4 anni nel prossimo 28 luglio. Tutti viaggiavano a bordo della «Ford Escort» condotta da Giuseppe Orecchia insieme agli altri due figli più grandi: Elisa, 14 anni, che ha riportato la frattura scomposta di una gamba e Luca, 16 anni, che ha subito lievi ferite. Entrambi sono ricoverati all'ospedale di Crema.

La famiglia stava andando a Crema per i funerali del padre di Angelica Bolzoni che era originario di Crema. La «Ford Escort» è andata a sbattere frontalmente contro un autotreno austriaco, condotto da Johann Pichler, di 32 anni, che proveniva dalla direzione opposta ed ha effettuato la svolta a sinistra per Chieve, un comune del Cremasco, mentre sopraggiungeva l'autovettura. Giuseppe Orecchia e Angelica Bolzoni sono morti sul colpo mentre il piccolo Andrea è spirato durante il trasporto nell'ospedale di Bergamo con l'eliambulanza.

Altre due persone sono morte ieri ed un'altra è rimasta lievemente ferita, in un incidente stradale accaduto sull'autostrada Torino-Aosta, nei pressi di Casello di Ivrea. Le vittime sono August Theodoor Strotmann, 48 anni, di Leiden e Wilhelmina Petronella Sullivan, 46 anni di Eindhoven, entrambi olandesi.

Secondo i primia accertamenti, l'incidente sarebbe stato provocato da un autocarro guidato da Rino Bosco, 28 anni, residente a Gignot (Aosta), diretto a Milano, il quale a causa dello scoppio di una gomma avrebbe invaso la corsia opposta. In quel momento stava sopraggiungendo una «Croma», guidata da Roberto Mautone, 34 anni, di Pianezza (Torino) che è riuscita ad evitare il camion finendo però fuori strada. Mautone è rimasto lievemente ferito (guarirà in dieci giorni).

Dietro alla vettura italiana viaggiava una «Renault 21» con a bordo i due olandesi che si è schiantata contro il camion, è finita fuori strada, ed ha preso fuoco. I due occupanti sono morti carbonizzati.

Il camion, della ditta «Walter Lyveronlaz» di Prelle (Aosta) stava trasportando a Milano un gruppo elettrogeno.

L'amianto nelle Fs: prosciolti Graziano e gli ex dirigenti

FIRENZE — Al termine di un'udienza durata poco più di un'ora, il pretore di Firenze, Beniamino Deidda, ha concluso con un proscioglimento («non doversi procedere per intervenuta amnistia») il processo contro l'imprenditore Elio Graziano, un suo collaboratore e cinque fra dirigenti ed ex dirigenti delle Ferrovie dello Stato imputati di violazione del dpr 303 sulle lavorazioni pericolose per la «decoibentazione» delle carrozze dall'amianto. Dei sette imputati solo tre erano presenti in aula: l'ex direttore del servizio nazionale materiale e trazione delle Fs (che ha sede a Firenze) Andrea Apostolo, il suo predecessore Eduardo Cardini e l'ex responsabile del deposito locomotori di Firenze Cesare Borgia. Erano assenti invece l'imprenditore Elio Graziano, titolare dell'Isochimica, un'industria di Avellino che ha effettuato lavori di «decoibentazione» per conto delle Fs, il direttore dello stesso stabilimento Vincenzo Izzo, il direttore dell'officina grandi riparazioni delle Fs Giuseppe Pettinato e l'ex direttore del servizio sanitario nazionale dell'ente Fs Mario Monti.

Nel corso dell'udienza i legali degli imputati hanno detto di non voler rinunciare all'amnistia, pur respingendo le accuse rivolte ai propri assistiti, e hanno annunciato di voler ricorrere in appello per ottenere un'assoluzione con formula ampia. «Delusione» per l'andamento del processo è stata espressa dal «leader» dei Cobas dei macchinisti Ezio Gallori, secondo il quale gli imputati, dicendo di essere innocenti ma non rifiutando l'amnistia, «hanno dimostrato di essere rei confessi». Gallori ha anche annunciato che è allo studio la possibilità di intraprendere una nuova azione penale per «ricominciare dall'inizio» una nuova indagine.

MODA MASCHILE, GLI STILISTI A MILANO

Sarà in technicolor l'uomo dell'estate '91

Colori e disegni si ispirano alla natura - Anche i tessuti sono rigorosamente all'insegna dell'ecologia

Dall'inviato
Eva Desiderio

MILANO — A Milano la moda prima che sulla passerella la vedi e la incontri per strada. E così può capitare di incontrare di primo mattino, come involontario modello, un giovanotto dall'aria scattante con indosso pantaloni viola e giacca di lino rosa confetto. Questa del rosa (delicato ma mai femmineo) e del colore vivo è la prima piccola rivoluzione di Milanocollezioni uomo, la manifestazione di abbigliamento maschile per l'estate 1991 che da ieri e fino a mercoledì traccerà l'identikit del nuovo stile.

Una moda in technicolor che ha travolto perfino Romeo Gigli che pare proprio aver chiuso in fondo a un cassetto i suoi neri cupi e spenti. Nel cortile su cui si affaccia il suo studio, ricavato da un vecchio garage, è una mattina come tutte le altre. Panni tesi alle finestre delle case di ringhiera, operai al lavoro, viavai metropolitano di compratori che vengono apposta a Milano per non perdersi questa atmosfera e per assaggiare la frutta fresca e le friselle disposte su una bancarella di mercato. E sullo sfondo dei quadri di Kris Ruhs, artista americano che s'ispira alle discariche, ecco la nuova classe di Gigli fatta di giacche svasate portate sopra pantaloni stretti in fondo nei toni del ruggine, dell'arancio scuro e del verde marcio in cotoni duri, lisi e per questo già stinti. Nuovissimo il patchwork smorto per i gilet di cotone, seta indiana e ciniglia e l'ispirazione India di certi intarsi.

Accanto all'uomo, Gigli ha presentato anche la collezione donna con cappe di velluto lavorato a stelle che solo un segretissimo artigiano inglese sa fare, abiti a bozzolo di seta cangiante e corpetti di moiré.

Colori giovani e gran signorilità sono i temi della collezione Gucci, alla sua prima uscita ieri per la moda uomo. Perfettamente in linea con la nuova filosofia dell'azienda fiorentina i due giovanissimi stilisti inglesi Maria Dziedzic e Neil Barret Barber hanno creato pochi e semplici completi ma in ben dodici colori differenti, dove non mancano i bermuda di lino blù indossati sotto il completo formale pied-de-poule. Per le gite in barca i pantaloncini con le stampe del sole o dei pesci e, solo per gli uomini più belli, la camicia bianca con la nuova fantasia Flora.

I fiori e le foglie del bosco imperversano nella collezione di Mario Valentino, applicati su bermuda e gilet di camoscio. Il mago della pelle riesce a fondere camaleonticamente colori forti come il viola, il giallo e il verde cedro con le pelli più rare, dal bufalo leggerissimo alla nappa delavé fino all'alce che sembra una seta.

Da alcune stagioni gli stilisti si ispirano sempre più spesso alla natura. Iceberg ha pensato ai personaggi del «Libro della giungla» impegnati in una campagna per la difesa dell'Amazzonia. Li ha immortalati sulla maglieria con ricami e applicazioni magistrali. L'ecologia piace anche all'uomo che veste Mila Schon e che si circonda solo di fibre naturali come lino, cotone e seta per completi classici e decisi color terra di Siena, caolino e blu polvere.

L'idea vincente di Krizia invece è quella del recupero di uno chic interiore, lontano anni luce dal macho e dal genere piccoli manager crescono. Uno stile fatto di giacche lunghe e svuotate e di pantaloni oversize. Da ieri poi Krizia non vuole solo dire moda ma anche spumante, visto che si chiama così l'ultimo nato di casa Cinzano.

Il Denim è il dominatore della collezione Ferrè Jeans. Lo troviamo in vari pesi e in vari colori dal molto stinto fino allo scurissimo per jeans in dodici possibilità diverse, per giacche da lavoro e giacche a vento per bermuda e salopette. L'intramontabile tela di Genova ha conquistato perfino Gianni Versace che gli ha dedicato quasi l'intera collezione. Un Jeans Couture naturalmente, nato tra l'accordo tra lo stilista milanese e la Ittierre di Isernia che conta di produrne moltissimi visto che l'investimento richiede circa sette miliardi. Jeans mai unisex ma rigidamente diversi per uomo e per donna, a cinque tasche, stampati ad effetti particolari e cangianti, in colori squillanti oppure classici, portati con naturalezza con giacche di sartoria coloratissime.

Tessuti rigorosamente americani, anche loro all'insegna dell'ecologia visto che sono tinti con un particolare antinquinante. Una sfilata aggressiva come ci si aspetta da Versace che sfoggiava in prima fila Sylvester Stallone. La nuova allure intellettuale del protagonista di Rambo si deve a Versace che gli ha rifatto il look con otto completi e due smoking.

Mario Valentino ripropone i suoi prestigiosi modelli in pelle con inserti a righe colorate e camicie con taschino ricamato secondo il nuovo «look» all'italiana.

ALLARME A MILANO

Mafia in Borsa?

Servirebbe per il riciclaggio del denaro sporco

«Dieci finanzieri, titolari di altrettante società, agiscono come un consorzio di lavanderie per la 'ripulitura'», ha detto il presidente della Camera di commercio Pietro Bassetti. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli però subito ridimensiona: «Avrà detto 10 perché è numero tondo...».

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Prima il recente rapporto della prefettura alla commissione antimafia sulle infiltrazioni della mafia al nord che indica Milano come il terminale delle operazioni di riciclaggio dei soldi sporchi. Poi le dichiarazioni degli addetti ai lavori, operatori finanziari e magistrati. «Ci sono in Borsa compagnie di assicurazione in odore di mafia», ha dichiarato sabato il senatore Carlo Pastorino, il più importante agente di cambio italiano.
«Dieci finanzieri, titolari di altrettante società, agiscono come un consorzio di lavanderie per la ripulitura del denaro sporco», ha aggiunto il presidente della Camera di commercio Pietro Bassetti che certo dal suo osservatorio privilegiato avrà visto abnormi aumenti di capitale e movimenti sospetti di soci.
Infine, l'allarme del procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine: «Da notizie in nostro possesso sappiamo che anche il sistema creditizio è sotto pressione da parte della criminalità organizzata. Ci sono banche piccole o in difficoltà che sono facilmente ricattabili», ha detto il procuratore generale a un quotidiano milanese. Dopo affermazioni così gravi, buone a far ipotizzare, almeno, qualche grossa inchiesta all'esame della magistratura, sono arrivate le precisazioni: «Allo stato attuale non c'è niente di concreto — dice il procuratore Francesco Saverio Borrelli — e noi abbiamo bisogno di notizie di reato. Queste sono chiacchiere da giornalisti o da sociologi». Ma sulla precisione della denuncia di Bassetti che indica dieci finanzieri ben consapevoli della loro attività di riciclatori? «Bassetti avrà detto dieci perchè è un numero tondo. Mi sembra un po' come la sortita del sindaco Orlando», taglia corto il capo della procura milanese.
Anche la massima autorità del distretto, il procuratore generale Beria d'Argentine, ridimensiona la portata delle sue affermazioni: nessuna prova sulle banche, nessun nome da rivelare, semplicemente la raccolta di elementi che, messi insieme, portano alla convinzione, logica e non giuridica, del coinvolgimento di alcuni istituti di credito, privati e non quotati in Borsa e quindi meno soggetti ai controlli della Consob, che potrebbero essere anch'essi protagonisti delle operazioni di pulitura e rimessa in circolo del denaro della Piovra. Solo sospetti, quindi, e nessun fascicolo aperto.
L'unico a non ritrattare quello che ha detto è il senatore Carlo Pastorino: «Si sente qualcosa nell'aria, anche se tra il dire e il fare... ». E conferma la sua convinzione sulla compagnia di assicurazioni (quotata in Borsa e più volte sospesa), ritenuta in odore di mafia. Può farne il nome? «E' sufficiente andare a spulciare tra i nomi dei consiglieri di tutte quelle quotate o sospese, per accorgersene», risponde Pastorino. Quanto al problema di alcune banche minori in difficoltà finanziarie e quindi facilmente ricattabili dalla criminalità organizzata, l'ex senatore democristiano è più prudente: «A meno che queste banche non siano coinvolte in operazioni davvero poco pulite, finendo di fatto nelle mani della mafia, con la fame di istituti di credito che c'è in giro, non è certo difficile vendere alla concorrenza nazionale o estera il controllo di una banca. Anche se ha i conti traballanti».
Alla Borsa Valori il nuovo dibattito sulle infiltrazioni della mafia al nord appare come un argomento ciclico, quasi come le alghe dell'Adriatico. Per Attilio Ventura, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, Piazza degli Affari è solo il terminale di un processo di ripulitura che si svolge altrove, con l'avallo di società immobiliari (come dimostra anche l'ultima operazione sui «colletti bianchi»), di leasing e della miriade di società fiduciarie che nascono e muoiono nel giro di poco tempo.

Ruffolo minaccia

ROMA — Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha minacciato di dimettersi dal comitato per la salvaguardia di Venezia (il cosiddetto comitatone) se non verranno prese in tempi brevi decisioni per il risanamento della città lagunare. Ruffolo ha sottolineato che Venezia è un problema italiano e l'Italia ha i mezzi per far fronte alle emergenze della città. «Ma egoismi, miopie e resistenze — ha rilevato Ruffolo — hanno finora impedito di risolvere i problemi. Fondi e decisioni si disperdono in mille rivoli»

L'EX SINDACO DI PALERMO

Ciancimino, il pm chiede la conferma del confino

PALERMO — Si è tenuta alla quarta sezione misure di prevenzione della Corte d'Appello di Palermo, presidente Rosario Luzzio, la 19.a udienza del procedimento per le misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico dell'ex sindaco Vito Ciancimino. Conclusa la lunga fase dei rinvii, il processo è passato alla fase dibattimentale. Il pg Paolo Giudici ha chiesto la conferma della pena inflitta in primo grado, ossia 4 anni di confino, che, peraltro, l'ex sindaco ha già finito di scontare lo scorso anno. Il difensore di Ciancimino, l'avv. Orazio Campo, ha chiesto invece il proscioglimento. La prossima udienza sarà tenuta il 17 luglio.
Di questo procedimento, in relazione agli innumerevoli rinvii, si è occupato recentemente il Consiglio superiore della magistratura, ché ha chiesto lumi alla Corte d'Appello e alla procura generale. Nel documento presentato dalla magistratura palermitana al Csm sono state poste in rilievo le difficoltà affrontate per l'acquisizione di atti e perizie bancarie sul patrimonio effettivo di Ciancimino.
In primo grado, i quattro anni di confino, che l'ex sindaco ha scontato a Rotello, in Molise, sono stati inflitti perché Ciancimino è stato giudicato «socialmente pericoloso». La settimana scorsa il giudice Leonardo Guarnotta ha concluso, con il rinvio a giudizio, la fase istruttoria del processo a carico di Ciancimino, in cui l'ex sindaco risulta fra l'altro imputato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Oggi Ciancimino, che attualmente è in stato di detenzione, sarà nuovamente di scena a palazzo di Giustizia; questa volta alla terza sezione del Tribunale dove è sotto processo, insieme ad altri tre ex sindaci di Palermo, per gli appalti di manutenzione di luce, strade e fogne.

ISPETTORE

Teme per la sua vita

PALERMO — L'ispettore regionale Amindore Ambrosetti ha scritto una lunga lettera a futura memoria nella quale si afferma: «Dopo quello che è successo al povero collega Giovanni Bonsignore la polizia e i carabinieri sono avvertiti e sanno dove orientare le indagini nel caso che mi succeda qualcosa. E così il questore ». Ambrosetti, che fa parte del corpo ispettivo dell'assessorato regionale degli enti locali, fa riferimento alle indagini da lui compiute presso il comune di Castellamare del golfo riguardo ad un concorso e ai pesanti rilievi da lui mossi nei confronti della commissione provinciale di controllo di Trapani definita come «un centro di potere avulso dalla legge, controllato, incontrollabile, capace di brutali arroganze».

MILANO

Bambini ridotti in schiavitù da nomadi

MILANO — Riduzione in schiavitù: con questa accusa sono stati arrestati a Milano due zingari, marito e moglie, che costringevano una bambina di 12 anni, rapita tempo prima alla famiglia, a rubare. Un'altra coppia nomade è stata fermata con le stesse accuse: anche loro avrebbero tenuto prigioniero un bambino con l'identico scopo. Son due storie simili che hanno protagonisti gruppi di zingari «Cergado», tribù nomade già nota per episodi del genere, accampata nel campo di Baranzate di Bollate nell'hinterland milanese e scoperte dopo una serie di indagini avviate dall'ufficio stranieri della Questura del capoluogo lombardo.
L'inchiesta aveva preso il via qualche giorno fa dopo il fermo di una ragazzina di 12 anni, che disse di chiamarsi Malena, a bordo di un ciclomotore rubato. La ragazzina fu bloccata dai vigili urbani che dopo gli accertamenti decisero di riaccompagnarla all'accampamento dal quale veniva. La stessa ragazzina però raccontò ai vigili di essere stata rapita tempo prima in Jugoslavia e di essere stata costretta a seguire gli zingari fino a Milano. Sul corpo presentava segni di percosse e bruciature.
Appurato che la ragazzina aveva detto la verità, vennero disposti dei controlli che confermarono l'usanza di questi nomadi di accaparrarsi i bambini più «svegli» per costringerli poi a rubare. Infine è scattato il «blitz» della polizia che ha circondato l'accampamento e fatto irruzione nelle roulotte.
Immediatamente sono stati arrestati i due falsi genitori della piccola, Ekrem Hrustic di 34 anni e la moglie Ramiza di 29. Nel corso delle perquisizioni la polizia ha quindi scoperto un'altra famiglia che teneva un bambino, anche lui di 12 anni, in «stato di schiavitù» e sono in corso accertamenti per stabilire se anche questo, come è probabile, sia stato rapito. Viveva sotto una tenda.

UN VIOLINO «RAPITO» TRE ANNI E MEZZO FA

Stradivari, riscatto

Il musicista Pierre Amoyal spera di riaverlo presto

Il ladro agì con l'intenzione di rubare la Porsche lasciata inavvertitamente incustodita e aperta poco lontano da una tabaccheria dove il proprietario era andato a comperare un pacchetto di sigarette. Il prezioso strumento era nel bagagliaio: dopo il furto è entrata nel «gioco» qualche grossa organizzazione.

TORINO — E' stato sequestrato quasi tre anni e mezzo orsono, ma solo ora i responsabili del «rapimento» si sono fatti vivi chiedendo un riscatto di — pare — tre miliardi di lire. A finire nelle mani dei malfattori, fortunatamente, non è stato però questa volta né un bambino né un uomo, ma un preziosissimo violino vecchio di oltre due secoli e firmato Stradivari.
In verità non è la prima volta che furti di oggetti, e in particolare di opere d'arte, siano effettuati non tanto per soddisfare la richiesta specifica di qualche appassionato amatore disposto alla ricettazzione, ma con l'obiettivo di chiedere, per la restituzione, un riscatto al proprietario. Accade talvolta, per esempio, nel caso del furto di autovetture. Il ladruncolo trova infatti spesso più conveniente e sicuro proprorre il riacquisto al legittimo proprietario, ricavando qualche milione, piuttosto che «passare» per pochi spiccioli la merce ai professionisti del riciclaggio. Né mancano, nelle cronache criminali anche recenti, sequestri a scopo di estorsione di reliquie sacre, di spoglie di defunti (è rimasto famoso il furto del feretro di Serafino Ferruzzi, effettuato per ricattare — invano — i familiari e in particolare Raul Gardini), di cavalli da corsa e di opere d'arte. Non a caso, proprio per alcuni capolavori dell'arte, si mormora che taluni «ritrovamenti di merce rubata» annunciati in seguito a «brillanti azioni di polizia» altro non siano se non la loro riconsegna al legittimo proprietario (lo Stato) dietro pagamento di lauti riscatti.
Il caso dello Stradivari, tuttavia, rischia di fare parlare molto non solo per l'ingente importo richiesto, tale da richiamare alla mente il nome di ostaggi in carne e ossa, ma anche perchè sembra emergere, in tutta la vicenda, l'esistenza di una organizzazione criminale ormai specificamente vocata a questo tipo di reato. I fatti servono a confortare questa inquietante ipotesi e, per comprenderli, occorre risalire al 15 aprile 1987. Quel giorno il violinista francese Pierre Amoyal, ritenuto il migliore virtuoso d'oltralpe, commise una imprudenza fatale. Quella di scendere un attimo dalla sua Porsche per acquistare un pacchetto di sigarette in una tabaccheria di Saluzzo, lasciando le chiavi nel cruscotto e lo Stradivari nel bagagliaio. All'epoca il violino valeva, lira più lira meno, un miliardo e mezzo (oggi, probabilmente, tre volte tanto). Il ladruncolo che balzò sulla vettura sgommando via mirò certamente e soltanto alla vettura. Non poteva neppure immaginare di avere compiuto il colpo della sua vita. Anzi, per meglio dire, l'ultimo colpo della sua vita. Quando se ne accorse fu troppo tardi, e la polizia lo ritrovò, tempo dopo, assassinato. E' proprio a questo punto che, secondo gli inquirenti, si innestano una serie di tasselli che dimostrerebbero l'intervento di un racket specializzato nei ricatti, poco disposto a dividere la torta con chi, senza neppure saperlo, si era trovato al centro di un'avventura più grossa di lui.
Quali altri tasselli siano ora nelle mani del Reparto operativo dei carabinieri di Torino è difficile dire. Non si nasconde tuttavia, da parte di qualcuno degli inquirenti, che le tecniche di approccio dei malfattori ai «parenti del rapito» (Amoyal considera il suo Stradivari alla stregua di un fratello) ricordano fin troppo quelle usate dalla 'ndrangheta calabrese nelle trattative per i sequestri di persona.
Intanto il violinista, che da tutta questa lunghissima vicenda ha ricavato un grave stato depressivo e per molti mesi ha disdetto ogni impegno internazionale, è tornato a sperare di potere stringere ancora tra le mani il compagno fedele della sua splendida carriera. E ha dato incarico a un notissimo avvocato romano (Gennaro Egidio) di condurre a buon fine la difficile trattativa di recupero.

DALL'ITALIA

Licio Gelli chiede i danni

ROMA — Licio Gelli, l'ex venerabile maestro della disciolta loggia massonica P2, il cui nome è stato fatto in una recente inchiesta televisiva in relazione alle indagini sull'omicidio del premier svedese Olof Palme, ha dato mandato ai suoi legali di citare in giudizio in via civile «la Rai, Radiotelevisione italiana, il direttore della Rete Uno e il giornalista Ennio Remondino, nonché qualsiasi ente o persona vi abbia causa, per aver diffuso più volte notizie diffamatorie inventate», chiedendo un risarcimento di dieci miliardi di lire.

I Tir al Brennero

BOLZANO — Si sono esaurite al valico del Brennero le autorizzazioni di ingresso in Austria per i Tir italiani, che il governo di Vienna aveva concesso a fine giugno come anticipo sul terzo contingente di quest'anno. Secondo fonti del compartimento doganale, si esclude che entro breve potrà essere concesso dal ministero dei Trasporti austriaco un nuovo anticipo sul terzo contingente 1990.

HOUSTON / SI DELINEA UNA SPACCATURA FRA LE DUE SPONDE DELL'ATLANTICO

L'Europa dà una mano a Mosca

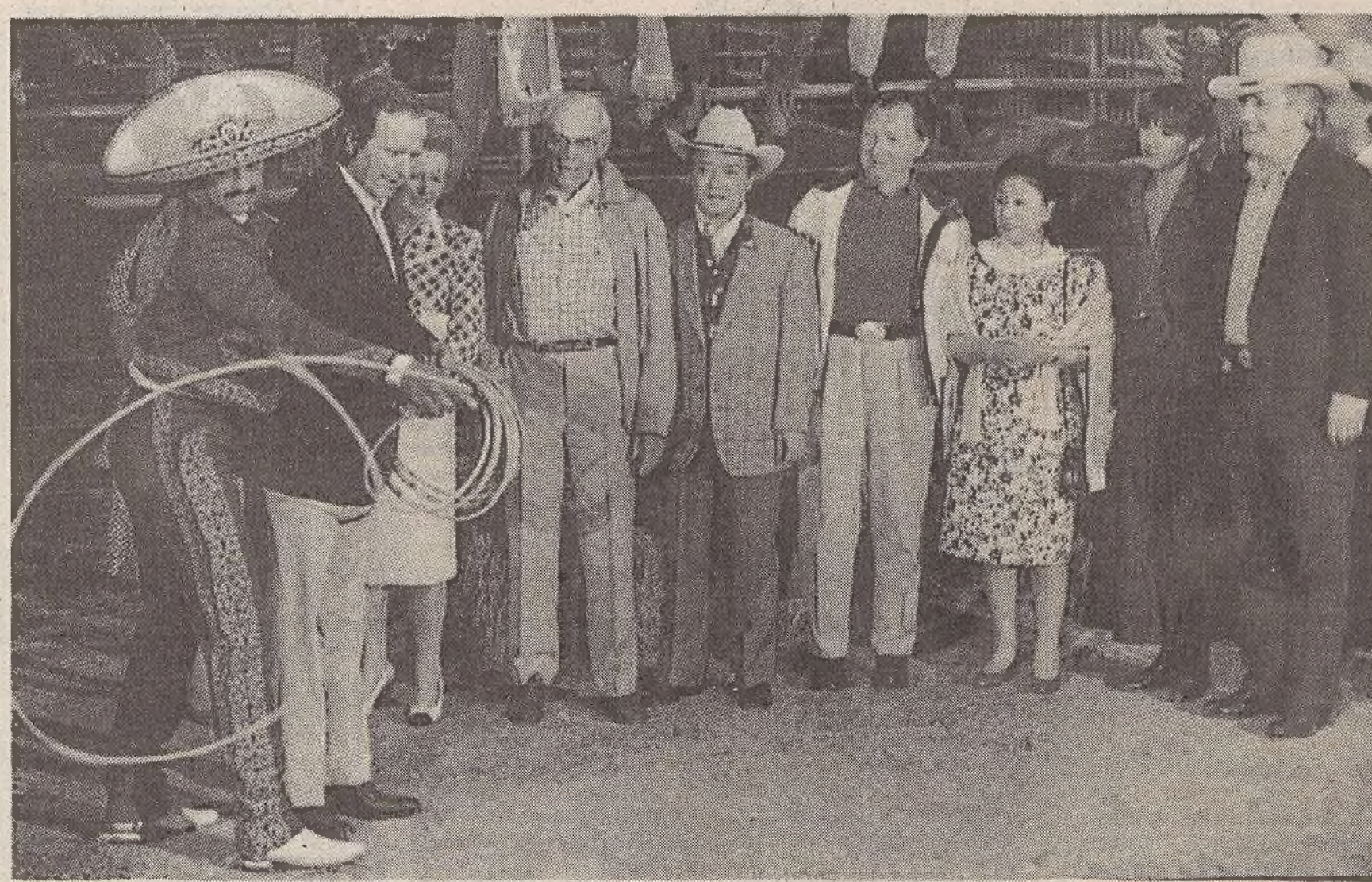
Kohl e Mitterrand si fanno portavoci degli appelli del Cremlino - Ma Bush è contrario ai crediti

HOUSTON / GIAPPONE

Scambio fra Usa e Tokio: Cina per America Latina

HOUSTON — Il Giappone parteciperà al piano speciale di aiuti all'America Latina lanciato dal Presidente George Bush. Gli Stati Uniti hanno dato luce verde alla ripresa delle linee creditizie nipponiche a favore della Cina, congelate dopo la repressione sulla piazza Tienanmen. E' il primo compromesso che ha preso forma a Houston. Giapponesi e americani negano che si tratti di un «Do ut des» ma di fatto i governi di Washington e Tokio prendono atto dei loro rispettivi interessi regionali — si potrebbe dire delle loro «sfere di influenza» — in un mondo occidentale sempre più tripolare dopo il crollo del muro di Berlino.
Bush ha dato il «nulla-osta» alla ripresa dei prestiti giapponesi alla Cina (ben cinque miliardi di dollari soltanto quelli congelati dopo il massacro sulla Tienanmen) nel corso di un incontro con il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu, primo dei leaders a sbarcare nella afosissima metropoli texana. «La Cina non si è completamente democratizzata ma non va isolata. Riprenderemo i prestiti dopo il summit di Houston», ha annunciato il capo di gabinetto di Kaifu, Misoshi Sakamoto.
Pur avendo un debole per la Cina, dove è stato ambasciatore, il capo della Casa Bianca è sempre contrario a uno sblocco dei prestiti a favore dell'ex-impero celeste da parte degli Stati Uniti e di organizzazioni internazionali come Banca mondiale e Fondo monetario e ha posto a Kaifu alcune condizioni: che le linee creditizie non siano troppo massicce e che riguardino progetti di sviluppo scelti con cura.
In «tenuta texana» (cappello bianco a larghe falde, giacchetta a quadri e maglietta multicolore) ad un rodeo presummit organizzato da Bush, Kaifu ha assicurato ieri il Presidente Usa che il Giappone è pronto a sottoscrivere uno speciale fondo d'investimento — 300 milioni di dollari l'anno — che gli Usa hanno proposto per il decollo economico dell'America Latina. Il Fondo sarà creato presso la Banca interamericana per lo sviluppo. Bush ha garantito cento milioni e ha chiesto a Giappone ed Europa di metterci il restante.
A Houston con la volontà di far piazza pulita del luogo comune del Giappone «gigante economico ma nano politico», Kaifu ha incontrato — in uno dei tanti «bilaterali» in margine al vertice — il premier britannico Margaret Thatcher e anche da lei ha avuto luce verde per la ripresa degli aiuti alla Cina.
Tutta politica anche l'opposizione di Kaifu al piano di aiuti d'emergenza proposto dall'Europa per l'Urss: il Cremlino non avrà un solo yen se prima non restituirà le isole Kurili occupate durante le fasi finali della seconda guerra mondiale.
Sempre ieri, in occasione della ventunesima conferenza della Fao per l'America Latina e i Caraibi, è stato pubblicato un rapporto da cui risulta che in America Latina un abitante su sette soffre di fame, cioè circa 55 milioni di persone, e la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente entro il 2.000.
Secondo quanto riferisce il rapporto, la malnutrizione, che rigurdava nel 1985 il 14,2 per cento dei 400 milioni di abitanti del continente, potrebbe toccare all'inizio del XXI secolo circa 62 milioni di persone.
La situazione si presenta particolarmente «preoccupante» nei paesi dell'America Centrale, dove la produzione di generi alimentari è diminuita dello 0,4 per cento fra il 1981 e il 1987, mentre la malnutrizione è aumentata nelle zone rurali della maggior parte dei paesi.
Lo sviluppo «irrazionale» dell'agricoltura in America Latina e l'esodo rurale figurano tra i temi che saranno discussi dai ministri dell'agricoltura ed esperti di 33 paesi nel corso della conferenza, che si è aperta ieri a Santiago del Cile e durerà cinque giorni.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

HOUSTON — Agli appelli scritti Mikhail Gorbacev fa seguire gli appelli verbali. Ha bisogno di crediti. Ha bisogno di farina, carne, zucchero. Ne ha bisogno subito. Ne ha affidato le sue rinnovate, disperate insistenze al cancelliere tedesco Helmut Kohl e al presidente francese François Mitterrand, i quali ieri le hanno riferite al presidente americano George Bush. I due incontri, con Kohl e con Mitterrand, hanno preceduto ieri mattina l'apertura del vertice dei sette «ricchi». Hanno confermato che questo di Houston, il sedicesimo, è il vertice del post-comunismo. Un anno fa, a Parigi, i sette capi di Stato e di governo (l'americano, il giapponese, il tedesco, il britannico, l'italiano, il francese e il canadese) discutevano su come favorire una certa liberalizzazione in Urss. Ora discutono su come aiutarla a uscire dal comunismo. Lo stesso Gorbacev parla ormai apertamente di economia di mercato come strada senza alternativa.
«Il presidente sovietico sembra averlo finalmente capito — ha detto ieri John Sununu, capo dello staff della Casa Bianca — i suoi consiglieri gli hanno mostrato dei grafici comparativi su Corea e Germania. La Corea del Sud, capitalista, è ottanta volte più ricca e dieci volte più efficiente della Corea del Nord, comunista. In Germania, il confronto fra Ovest ed Est non è molto differente».
Ma al di là delle statistiche e delle scelte filosofiche, ci sono urgenze di sopravvivenza. Gorbacev è con l'acqua alla gola. «Non credevamo che fosse così debole», ha detto una fonte americana. Dal congresso del Pcus è uscito come un re nudo. Drammatica è la situazione economica, ormai sfuggita al suo controllo. In pericolo non è solo la sua sopravvivenza politica, ma anche quella fisica della popolazione sovietica. I negozi sono vuoti e le proteste aumentano. Mercoledì scioperanno i minatori.
In questa situazione, Gorbacev formula appelli sempre più frequenti. Il 4 luglio ha spedito due lettere, una alla signora Thatcher, primo ministro britannico, e una a George Bush. La prima era la padrona di casa del vertice Nato. Il secondo del vertice di Houston. Poi ha spedito analoghi messaggi a Kohl e a Mitterrand, che sono i capofila del fronte europeo favorevole ai crediti. Li ha pregati di intercedere presso il fronte del no, che raggruppa Bush, la Thatcher e il giapponese Kaifu. L'italiano Andreotti, presidente di turno della comunità europea, e Jacques Delors che la rappresenta, sono schierati con Kohl e Mitterrand. Il canadese Mulroney tende verso Bush.
Quattro da una parte e tre (più Delors) dall'altra. Il vertice ieri si è aperto con questa spaccatura. L'ha ammessa Sununu, durante la conferenza stampa per i corrispondenti della Casa Bianca. «C'è un terreno comune — ha detto — ma su di esso si delineano le differenze». Il terreno comune è rappresentato dalla volontà unanime di fare qualcosa: Gorbacev è un interlocutore troppo prezioso per abbandonarlo ai gorghi del naufragio. Le differenze riguardano il come.
Bush propone: no a crediti, che le inefficienze comuniste dissiperebbero presto, sì invece ad aiuti tecnici. Sununu ha ricordato i quaranta miliardi di dollari gettati dalla finestra negli anni Settanta, quando furono concessi alla Polonia comunista di Gierek. Ha spiegato in che cosa consisterebbero gli aiuti tecnici: «Il presidente intende inviare esperti che aiutino a ricostruire il sistema ferroviario, quello stradale, la rete di comunicazioni, i silos per cereali. Pensate che, per difetti di distribuzione e deposito, ogni anno marcisce in Urss il 50 per cento del raccolto di grano».
L'idea di Bush è di formare una forza multinazionale di esperti. Kohl, Mitterrand e Andreotti sono disponibili ma insistono per un credito ponte. Kohl ha già concesso di suo tre miliardi di dollari, con l'occhio fisso sulla riunificazione. Nel messaggio, Gorbacev gli ha fatto sapere di avere bisogno di «almeno» venti miliardi.
Nonostante le divisioni di partenza, il clima è quasi euforico. Anzi sono proprio le «nuances» di differenza, come le ha definite Sununu, a sottolineare il carattere storico dell'avvenimento. L'Occidente, vinta la storica sfida con il comunismo, litiga ora su come aiutarlo a trasformarsi nel suo contrario, il capitalismo.

Il Presidente Bush si esibisce in un tentativo di far roteare il lazo alla maniera dei cowboy texani, aiutato da un esperto che gli guida la mano. Accanto a lui Margaret e Denis Thatcher, Toshiki Kaifu, Jacques Delors, la moglie di Kaifu Sachiyo e Mila e Brian Mulroney assistono divertiti. Il pre-vertice è stato dominato per tutta la giornata dall'atmosfera texana.

HOUSTON / IL CREMLINO AMMETTE DI CHIEDERE AIUTO

Servono 20 miliardi di dollari

MOSCA — L'Unione sovietica si attende dall'Occidente aiuti per venti miliardi di dollari, come intervento d'urgenza per consentire il passaggio dall'economia socialista a quella di mercato. Lo ha detto la televisione, attribuendo la cifra «a stime occidentali», piccolo espediente per non ferire l'orgoglio sovietico e anche per parare le critiche dei conservatori che accusano Gorbacev di «vendere l'Urss allo straniero».
Sempre la televisione, in un programma sul summit di Houston, ha detto che la lettera inviata da Gorbacev a Bush contiene la richiesta di assistenza tecnica e di crediti ai Paesi più industrializzati del mondo e qualche ora dopo Ghergy Chakhnazarov, capo di gabinetto del presidente sovietico, si è preoccupato di precisare che la lettera inviata a Washington alla vigilia del vertice dei Sette «non contiene una richiesta concreta di aiuto», ma va considerata come una iniziativa nel quadro del regolare scambio di corrispondenza tra i due capi di Stato. Ha aggiunto che la miglior forma di assistenza per l'Urss sarebbe quella di ordine tecnologico per la formazione e l'industria leggera.
Sia pure dunque con qualche reticenza Mosca non nega di aspettarsi molto da questo summit, il premier Ryzkov ha detto esplicitamente: «Abbiamo bisogno di aiuti occidentali». Perfino il neo stalinista segretario del partito comunista russo Polozkov ha commentato: «In una situazione economica così difficile non considereremo imbarazzante un aiuto». Ma un limite invece è stato posto dal leader conservatore Ligaciov: «Gli aiuti dell'Ovest dovranno essere senza condizioni».
Le prospettive che si aprono con l'incontro di Houston sono il tema di un'analisi pubblicata ieri mattina dalla «Pravda», che parla di divisioni in seno ai Sette, sottolinea le perplessità che permangono agli Usa, Giappone e Gran Bretagna per intervenire in sostegno della perestroika, «mentre Germania, Francia e Cee sono pronte a fornire concreti sostegni alla realizzazione delle riforme in Urss». Il Cremlino teme che il passaggio all'economia di mercato (con inevitabili consistenti aumenti dei prezzi) possa portare ad una situazione sociale esplosiva (già oggi è molto tesa).
I minatori dell'Ucraina, della Siberia e di altre zone del Paese hanno confermato lo sciopero politico di mercoledì e hanno respinto l'appello lanciato da Gorbacev alla televisione per una sospensione della vertenza. Chiedono le dimissioni del governo Ryzkov, la fine delle ingerenze del partito sull'attività delle imprese, la confisca dei beni del Pcus. «Come al solito Gorbacev sdrammatizza — ha detto Juri Boldyrev, un dirigente del comitato di sciopero — e non si schiera dalla nostra parte. Non si accorge che noi gli stiamo dando un mano e che questo sciopero ha anche lo scopo di fermare le forze reazionarie che cercano di prendere il sopravvento al congresso del partito».

[g.m.]

DAL MONDO

Usa: 600 mila atti criminali

WASHINGTON — Ogni anno, 637.000 americani sono assaliti da criminali armati, di questi 7.200 vengono uccisi e 15.000 feriti: lo riferisce uno studio pubblicato dal ministero della Giustizia americano. Secondo cifre che riguardano gli anni 1979-1987, le armi da fuoco sono state utilizzate nel 7 per cento delle violenze carnali, nel 18 per cento dei furti e nel 22 per cento delle aggressioni. Secondo il documento, sono gli americani che vivono in città, e in particolare i negri tra i 16 e i 24 anni, i cittadini che corrono il rischio maggiore di trovarsi faccia a faccia con criminali armati.

Louisiana anti-aborto

BATON ROUGE — La Camera della Louisiana ha approvato la più rigida legislazione sull'aborto fra quelle in vigore in uno Stato americano, vietando l'interruzione di gravidanza, se non nei casi di stupro e incesto (e anche qui solo fino al terzo mese) e quando sia in pericolo la vita della madre, e prospettando i lavori forzati fino a 10 anni per i medici che eseguono aborti (la donna non è invece punibile). In precedenza il Senato non era riuscito a superare il veto del governatore a una proposta di legge ancora più restrittiva, che vietava l'aborto anche nei casi di stupro e incesto.

Aids: 11 morti a Belgrado

BELGRADO — Nei primi sei mesi del 1990 si sono avuti nella sola città di Belgrado undici decessi per sindrome da immunodeficenza acquisita (Aids); nello stesso periodo si sono registrati 15 nuovi casi della grave malattia che — a quanto hanno reso noto ieri le autorità sanitarie — portano il totale dall'inizio del 1986 a 65 ammalati e 37 decessi. Nella Jugoslavia complessivamente si sono avute finora le registrazioni di 134 casi di Aids con 81 decessi.

Prima sigaretta a sette anni

LONDRA — I figli di genitori col vizio del tabacco sono la più esposta categoria di fumatori passivi e iniziano a correre rischi già all'età di 7 anni. Lo scrive la stampa britannica, citando i risultati di un rapporto sanitario secondo cui i livelli di sostanze tossiche assorbiti passivamente dai figli dei fumatori equivalgono al fumo attivo di almeno una sigaretta e mezzo la settimana.

Un funerale letale

MOULTON — Un uomo di 66 anni è morto di infarto mentre cantava da solista del coro ai funerali di un amico; è accaduto a Moulton, in Alabama: dopo l'orazione funebre del sacerdote, Charles Sanford aveva attaccato un inno quando si è accasciato al suolo privo di vita. Inutili i soccorsi. I funerali si svolgeranno (ovviamente) nella stessa chiesa.

Rischio atomico per una valvola

TARRAGONA — E' stata individuata la causa della fuga di vapore radioattivo dal circuito di raffreddamento del reattore della centrale nucleare di Vandellos 2, a Tarragona (Spagna), avvenuta poco dopo le 7 di domenica mattina. Si trattava, come sospettato, di una valvola che funzionava male. L'incidente aveva costretto i tecnici a fermare la centrale e il governo civile di Tarragona a dichiarare lo stato di emergenza.

PASSA IL PIANO DI GORBACEV PER I VERTICI DEL PCUS

Un altro smacco ai conservatori

Scambio di battute in un intervallo del congresso fra Mikhail Gorbacev e il neoeletto segretario del partito comunista russo Ivan Polozkov.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Un dimostrante passeggia ai margini della piazza Rossa con un cartello: «Salviamo la perestroika dal suo inventore». Nel Cremlino il congresso comunista si abbandona a risate sguaiate quando un delegato asiatico dice: «Questo Gorbacev è come il mago Kachpirovski» (il più famoso medium televisivo che sostiene di guarire la gente a distanza, ndr). Alexander Yakovlev, braccio destro del segretario generale, dichiara furibondo che «la battaglia politica al congresso ha assunto forme disgustose. C'è una campagna denigratoria contro di me ed io voglio dire a quelli che sono dietro questa campagna che forse potranno accorciarmi la vita ma non riusciranno mai a chiudermi la bocca». Sfida lanciata agli anonimi redattori di un documento fatto circolare tra i delegati nel quale sono riportate dichiarazioni anticomuniste e antisovietiche attribuite indebitamente a Yakovlev. Sull'episodio indagherà una commissione.
Seguendo un copione diventato monotono i conservatori cercano ogni giorno di insidiare Gorbacev e in special modo i suoi collaboratori più stretti. Con altrettanta puntualità il leader sovietico, insuperabile nella tattica, sa vincere sempre l'ultima partita e anche ieri ha strappato un successo importante. La bozza del regolamento interno affidava al congresso l'elezione di tutti gli organi dirigenti del Pcus, comitato centrale, ufficio politico, segretario generale. Procedura pericolosa visto che la maggior parte dei delegati è conservatrice e avrebbe potuto imprigionare Gorbacev (sulla sua riconferma nessuno ha dubbi) con un Politburo schierato a destra.
Per evitare questa ipotesi poco confortante Gorbacev ha fatto approvare un emendamento che conferma i vecchi metodi: l'ufficio politico ed il segretariato del comitato centrale saranno eletti non dai cinquemila delegati ma dai più controllabili trecento membri del nuovo comitato centrale, che non sarà prevedibilmente affollato di riformisti ma che sarà comunque più sensibile alla disciplina del partito e «al centralismo democratico» riconfermato a chiare lettere nel nuovo statuto, secondo i dettami dell'ortodossia leninista, proprio su pressante richiesta dei conservatori.
Chi farà parte del nuovo Politburo è presto per dire. Il primo ministro Ryzkov ha auspicato: «La composizione dell'ufficio politico dovrà essere quasi completamente rinnovata, abbiamo bisogno di forze fresche». Il massimo organo del partito sarà allargato da dodici a ventitrè membri, vi faranno parte anche i segretari delle quindici Repubbliche e ci sarà una rappresentanza degli operai, nuove componenti che risulteranno per Gorbacev più docili dei politici di corte, dei consumati frequentatori delle stanze del Cremlino. Nei principi fondamentali del progetto di statuto (già approvato) è stato inoltre cancellato il presidium e la figura del presidente, che nel testo originario avrebbe dovuto sostituire il segretario generale. Anche in questo caso tutto come prima: il capo del Pcus rimarrà il segretario e sarà affiancato da un cosegretario aggiunto, in sostanza un vice.
A stragrande maggioranza (3547 a favore 604 contro) il congresso ha votato per il mantenimento del controllo politico del Pcus sugli apparati militari, il testo prevede l'esistenza anche di altri partiti con proprie rappresentanze all'interno delle forze armate. «L'irreversibilità dei positivi cambiamenti nel mondo non è ancora garantita — è scritto nel testo — e permane un pericolo militare per l'Urss», ha letto il generale Alexiei Lizitchev, capo della direzione politica militare.
«Il Pcus — prosegue la risoluzione — sostiene una difesa razionale e sufficiente e si pronuncia per l'applicazione e lo sviluppo della difesa militare sovietica e si dichiara pronto a contribuire alla formazione di un sistema globale di sicurezza internazionale e all'allargamento della cooperazione militare e politica. Scopo della difesa è la prevenzione della guerra, la protezione delle frontiere dello Stato ed in caso di aggressione la lotta per l'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese». La risoluzione si pronuncia a favore «di una direzione centralizzata della difesa, della sicurezza e dell'industria militare», in una struttura unica per tutta l'Urss, in modo da porre fine ad una gestione che attualmente è affidata a molti ministeri ed organismi.
Questione extra congresso, il presidente della Repubblica russa, il radicale Boris Eltsin ha proposto un accordo di cooperazione alla Lituania, un'intesa bilaterale economica e commerciale. La proposta è stata fatta al presidente lituano Landsbergis. Eltsin si recherà in visita a Vilnius giovedì.

OTTO MORTI IN UNA SERIE DI SCONTRI

Anche in Kenia è ribellione aperta

NAIROBI — Ora è la volta del Kenia, nella lenta ma imponente ondata di rivolte popolari contro i regimi totalitari dell'Africa nera: non meno di otto morti in una serie di manifestazioni e scontri con la polizia nelle strade di Nairobi sono il risultato di tre giorni di acuta tensione e di aperta insurrezione contro il regime monopartitico del presidente Danie Arap Moi. Non è ancora chiaro il numero dei feriti e anche quello dei morti non è sicuro. Gli incidenti — che avvengono mentre è ancora assordante l'eco dei disordini nella confinante Somalia di Siad Barre — sono scoppiati, per il terzo giorno consecutivo, in un altro paese dal durissimo regime monopartitico e dittatoriale come quello di Arap Moi. Il focolaio apparentemente è stato nei distretti più poveri presso il centro di Nairobi a cominciare da quello di Kangemi, dove i dimostranti esasperati hanno cominciato a prendere di mira con i sassi chiunque non restituisse il segno di saluto con indice e medio alzati a formare una «v». Un segno ammiccante di saluto e di protesta che fa riferimento sia alla «V for victory» di Winston Churchill che a «più di uno», cioè a un sistema pluripartitico in risposta al monopartitismo di Arap Moi. Contro la «v» il regime non aveva saputo reagire un mese addietro se non con l'ordine, poi rientrato, di tagliare le due dita ai fautori del pluripartitismo. A quanto viene riferito, i dimostranti nei quartieri poveri si sono anche abbandonati a eccessi di ogni tipo. Vengono segnalati casi di violenza carnale e saccheggi di negozi, mentre sono stati incendiati autobus e danneggiate numerose auto con fittissime sassaiole. La situazione era talmente caotica che la polizia ha chiuso interi settori della città con posti di blocco e impedito l'accesso a interi quartieri, mentre uffici e negozi sono stati chiusi a mezzogiorno e le scuole hanno rimandato a casa gli studenti. In tarda mattinata i leader religiosi hanno fatto appello ai dimostranti perché riportassero la calma nei loro quartieri, ma contemporaneamente hanno anche fatto appello al governo perché liberi gli oppositori del sistema, arrestati in massa la settimana scorsa. L'avvocato Gibson Kamau Kuriqa, uno dei leader della campagna popolare in favore di un sistema multipartitico, ha cercato intanto rifugio nell'ambasciata americana. La notizia è stata confermata dalla stessa ambasciata americana.

DOPO LA STRAGE A MOGADISCIO BOCCHE CUCITE AL VERTICE DI ADDIS ABEBA

Sono 62 i morti nella sparatoria allo stadio

NAIROBI — Gli incidenti di venerdì scorso allo stadio municipale di Mogadiscio — dove la guardia presidenziale ha sparato sulla folla per proteggere il Presidente Mohammed Siad Barre — hanno provocato 62 morti e 200 feriti gravi. Lo si è appreso da fonti diplomatiche contattate da Nairobi. Sabato un portavoce dell'ospedale di Mogadiscio aveva detto che nello stadio avevano trovato la morte sette persone.
Bocche chiuse alla «Africa Hall» di Addis Abeba, intanto, dove è in corso il vertice dell'organizzazione per l'unità africana, su ciò che sta accadendo in Somalia. «Per quanto ci riguarda — ha detto l'ambasciatore egiziano Ahmed Haggag, uno dei cinque vicesegretari generali dell'Oua — sono affari esclusivamente interni di un Paese aderente all'organizzazione. Per ora — ha aggiunto — ciò che ci interessa è un sereno svolgimento di questa conferenza dei capi di stato e di governo africani». Gli osservatori hanno comunque notato che al vertice la Somalia non è rappresentata dal Presidente Siad Barre, ma dal primo ministro Mohamed Ali Samantar.
Intanto si è svolta nella capitale etiopica, in sede «Igadd» (l'autorità intergovernativa per la società e lo sviluppo) una riunione dei leader politici di Gibuti, dell'Etiopia, del Kenya, del Sudan, dell'Uganda e della Somalia. In questa sede Samantar non ha voluto fare alcun commento sulla situazione nel suo Paese.
Una risposta, tuttavia, si è intravista nel comunicato distribuito dopo la riunione: i leader del Corno d'Africa hanno riaffermato che i loro Paesi rifiutano l'uso della forza nella soluzione dei conflitti locali e che si atterranno scrupolosamente ai principi fondamentali che sono contenuti nella Carta delle Nazioni unite e in quella dell'Oua.
La Somalia, che con l'Etiopia e con Gibuti forma il cosiddetto Corno d'Africa, ha un'estensione di 637.657 chilometri quadrati (più del doppio dell'Italia) e una popolazione di sette milioni di abitanti, quasi tutti di religione islamica. Paese agricolo, ha avuto nel 1987 un prodotto interno lordo di 1.656 milioni di dollari e un'inflazione del 63,2 per cento. Importa per 452 milioni di dollari (un terzo dei quali dall'Italia), ed esporta per 115 milioni di dollari.
Ex-colonia italiana per la parte meridionale ed ex-protettorato inglese quella settentrionale la Somalia è una repubblica indipendente dal primo luglio 1960, dopo un periodo di amministrazione fiduciaria affidata nel 1950 dall'Onu all'Italia e all'Inghilterra.
Il 15 ottobre 1969 viene assassinato il presidente Shermarke, e il 21 ottobre i militari assumono il potere sotto la guida del generale Siad Barre. Nel 1970 il nuovo Capo di Stato Siad Barre proclama la repubblica socialista, nazionalizza le imprese e si avvicina politicamente all'Unione Sovietica.

RAIUNO

9.00 Beethoven. Sonata n. 2 op. 2 in la maggiore eseguita da Daniel Barenboim.
10.00 Film «ZANNA BIANCA E IL CACCIATORE SOLITARIO» (1976).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Mia sorella Sam». Telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «AMAMI O LASCIAMI» (1955). Film.
16.45 «Big estate». Un programma di cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
17.15 «I fratelli Karamazov» (2). Sceneggiato. Regia di Sandro Bolchi, con Corrado Pani, Lea Massari, Carlo Simoni.
18.15 «Santa Barbara» (238). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Quark speciale». Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. «Amazzonia, la foresta sommersa».
21.40 Totodredici. «MISERIA E NOBILTA'» (1954). Film. Regia di Mario Mattoli. Con Totò, Sophia Loren, Carlo Croccolo, Giuseppe Porelli (1.o tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «MISERIA E NOBILTA'» (2.o tempo).
23.25 Premio Navicella. Presentano Memo Remigi e Rosanna Vaudetti.
0.35 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.50 Mezzanotte e dintorni.
1.10 Nizza, atletica leggera, Grand prix Iaaf.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
9.50 «Barbapapà». Cartoni animati.
9.55 «Abelardo». Cartoni animati.
10.00 «Occhio sul mondo». La vita della seta (9.a puntata).
11.00 «La quinta stagione». (1.a puntata). Sceneggiato.
11.55 «Capitol» (328). Serie Tv.
13.00 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful» (36.a). Serie Tv.
14.30 «Saranno famosi». Telefilm.
15.15 Ghibly, i piaceri della vita.
16.25 «Mr. Belvedere». Telefilm.
16.50 Lo schermo in casa. (IX). «STRATEGIA DI UNA RAPINA» (1959). Regia di R. Wise, con R. Ryan, S. Winters, R. Bright.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 «Le strade di S. Francisco». Telefilm.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 «I QUATTRO DELL'OCA SELVAGGIA» (2) (1986). Film avventuroso. Regia di Peter Hunt, con S. Glenn, B. Carrera, E. Fox, L. Oliver.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Tg2 Dossier.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Pugilato. Zurlo-Pesci, titolo italiano pesi welters.
0.45 Cinema di notte. «L'IDOLO DEL RING» (1948). Drammatico. Regia di A. Esway, con Y. Montand, D. Godett.

RAITRE

12.35 Videobox.
12.50 Magazine.
13.20 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Football americano, partita di campionato.
15.00 Ciclismo, Tour de France, Genève-St. Gervais Mont Blanc.
16.00 «SHERLOCK HOLMES A WASHINGTON», film. (1942). Regia di R. W. Neill, con B. Rathbone, N. Bruce, M. Lord.
17.10 «ZAZIE NEL METRO», Film (1960). Regia di Louis Malle, con C. Demongeot, P. Noiret.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Ciclismo: Ruota d'oro (sintesi).
20.00 Nizza, atletica leggera, Grand prix Iaaf.
20.30 «NON ENTRATE IN QUELLA CASA». Film. Regia di Paul Lynch. Interpreti: Leslie Nielsen, Jamiee Lee Curtis, Casey Stevens, Antoinette Bower.
22.05 Tg3 Sera.
22.10 «Heimat». Sceneggiatura di Edgar Reitz e Peter Steinbach (20 episodio). «Il centro del mondo». Con Marita Breuer, Gertrud Bredel, Willi Burger, Karin Rasenach.
23.40 Tg3 Notte.
0.10 Dove è andato a scuola Marlon Brando. Il favoloso actor studio (2). Una solitudine pubblica.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Dse cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «Le relazioni pericolose», originale radiofonico; 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Businness; 15.03: Il balon del suo sorriso; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: La località del silenzio; 18.30: Lirica oggi; 19: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, «La scena invisibile»; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Aldo Rosselli; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 Report; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera-Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dall'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari: Una vita in prestito», originale radiofonico (1.a puntata); al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: «Italian magazzino», organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate Mondiale; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate: «Paesi tuoi» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Ricordo di Alberto Talegalli; 17.40: «Libertà» di Giovanni Verga; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati «L'agnello» (3); 19.50: Colloqui, anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.06: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera-meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21.15: Disco novità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie-meteo, chiusura.

Radiotre

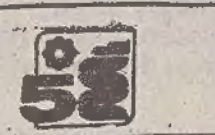
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Il concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Gr3 mondiali '90; 12.10: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato a Bruno Walter; 15: Novant'anni di musica italiana, 1961-1990; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse, Cinema all'ascolto (2.a serie), primi piani sul cinema italiano fra cronaca e storia; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Johannes Brahms; 21.45: Musica in Italia oggi; 22.30: «La signora vostra non è invitata», originale radiofonico (7.a puntata); 23: Blue note.

STEREONOTTE
Notturno italiano: programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.
In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di pelle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Arcipelago Goli; 8.35: Country-club; 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Jurij Kozjak, gianizzero sloveno», di Josip Jurcic, sceneggiatura di Franc Jeza. Prima puntata; 9.30: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Psiche e astrologia; 12.20: I grandi successi dei Beatles; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 16.50: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La strada più lunga; 18.20: Evergreen; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Francesco Marotti.
10.45 Telefilm.
12.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Sport estate.
13.30 Oggi, Telegiornale.
13.45 Il grigio e il blu, miniserie.
15.00 Cinema: «SE LE COSE FOSSERO DIVERSE».
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Atletica leggera, Gp di Nikaia.
22.45 Crono, tempo di motori.
23.15 «Il Piccolo» domani - Tele Antenna Notizie.
23.45 Stasera sport.
0.15 Film: «IL MANICHINO ASSASSINO», orrore.

Giuliano Gemma (Retequattro, 20.30).

8.30 Telefilm: Simon Templar.
9.10 Telefilm: Vegas.
10.00 Telefilm: Mannix.
10.45 Forum, condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.30 Quiz: «Doppio slalom».
12.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar. G. Di Michele.
14.00 Film: «FEMMINA CONTESA» con Richard Widmark, Karl Malden. Regia di Richard Brooks (Usa 1953), sentimentale.
15.45 Telefilm: I Campbell.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare, lettera o testamento. Alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...» presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «IL GIGANTE» (2.a parte). Con Elizabeth Taylor, Rock Hudson. Regia di George Steven (Usa 1956). Colore.
22.30 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.05 Film: «ANIMALYMPICS». Regia di Steven Lisberger

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
12.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Mission.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Situation Comedy: «Giorni d'estate».
14.45 Musicale: Deejay beach in Ibiza (7.a puntata).
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Show: La famiglia Brady.
19.59 Musicale: Pillole Festivalbar - Kate e Carole.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Show: Festivalbar. Presentano Susanna Messaggio e Gerry Scotti (1.a puntata).
22.30 Telefilm: I Robinson.
23.00 Telefilm: Cin cin.
23.35 Sport: Ai confini dello sport (2.a puntata).
0.05 Sport: Catch (2.a puntata).
0.35 Sport: Boxe d'estate (2.a puntata).

8.00 Premiere.
8.05 Film: «FABIOLA» con Michele Morgan, Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti (Italia 1949). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telefilm: Falcon Crest.
15.35 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.30 Telenovela: Amandoti.
17.35 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Attualità: «E le stelle...».
19.05 Teleromanzo: «General Hospital».
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «CORLEONE» con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri (Italia 1978). Drammatico.
22.30 Film: «DRACULA PRINCIPE DELLE TENEBRE» con Christopher Lee, Barbara Shelley. Regia di Terence Fischer (Gb 1966). Horror.
0.20 Attualità: «E le stelle...».
0.30 Telefilm: Cannon.
1.30 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

10.00 Jayce, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 M.a.s.h., telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «STRADA SENZA USCITA», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 I Ryan, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Mr. T, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
16.00 Lucy show, situation comedy.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «LIQUIRIZIA» film, regia di Salvatore Samperi, con Christian De Sica e Jenny Tamburi.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «I CORRIERI DELLA LUNA», film, con James Mitchum e Kiel Martin.
1.30 Swat, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Tf, Arthur...
10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.15 Rubrica. Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenovela, Senora.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Rubrica, Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film (1968): «IL PIANETA DELLE SCIMMIE» con Charlton Heston.
23.00 Film commedia (1980): «NIENTE DI PERSONALE» con Donald Sutherland, Suzanne Somers.
1.00 Rubrica Ciao Italia.

TVM

17.45 «Sos», telefilm.
18.00 «IL GUAPPO», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LIZZIE», film.
22.15 Comiche.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA TARANTOLA», film.

TELEFRIULI

13.30 Film: «EROI SENZA GLORIA» con Fernando Gomez, Sara Montiel.
15.00 Telefilm, I giorni di Brian
16.00 Telefilm, Ovest selvaggio.
17.00 Cartoni animati, I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, After mash (r.).
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Film: «ASSASSINIO PER CAUSE NATURALI»
22.00 Telefilm, L'artiglio del drago.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi.
20.15 Telegiornale tedesco.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Speciale Uil.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, campionato tedesco Bundesliga: Colonia-Kaiserslautern (replica).
15.30 Tennis, Torneo Usa Open '89, 3.o turno:
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Pallavolo, Coppa del mondo per nazioni: Italia-Camerun (replica).
22.00 Telegiornale.
22.15 Ciclismo, Speciale Tour de France, servizi e interviste sulla tappa.
22.30 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo. Torneo Nissan Skins Game.
23.30 Calcio, campionato spagnolo, Barcellona-Real Madrid (replica).

MONITOR TV

10.00 Documentari dal mondo.
11.10 A voi la parola.
19.00 Avventura, programma di sport ed esplorazioni in diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
20.00 A voi la parola.
20.30 Documentari dal mondo.
22.30 Avventura (replica).

TELEVISIONE

RAIDUE

L'Aids? Fa paura (sempre di più)

«L'Aids non è più un problema strettamente medico, ma un pugno nell'occhio della nostra società, un emblema del marciume di notevoli altri mali»: lo ha detto June Osborne, presidente della Commissione nazionale americana dell'Aids, al sesto congresso mondiale sulla malattia a San Francisco. E proprio dalle indagini di San Francisco, con la protesta dei gay e dei vari movimenti civili, parte il «Tg 2 dossier» di oggi (Raidue, ore 22.35) per una inchiesta su un grave problema: «L'Aids nelle carceri».
Nelle prigioni italiane un terzo dei detenuti è tossicodipendente e la media dei sieropositivi e dei malati di Aids è sensibilmente superiore a quella nazionale, toccando la punta del 17 per cento.
Il dibattito su come trattare questi malati, sulla possibilità o meno di fare il test a tutti i detenuti, è ampio. Per capire meglio lo stato delle cose le telecamere di «Dossier» sono entrate nelle carceri di Roma e Torino. In studio con Alberto La Volpe, il direttore degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato; Elio Guzzanti, vice presidente della Commissione nazionale Aids; Antonio Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia.

Odeon Tv, ore 20.30

Ritorna «Il pianeta delle scimmie»

Alle 20.30 Odeon Tv propone un'interessante storia di fantascienza, «Il pianeta delle scimmie» con finale a effetto: tre astronauti atterrano su un pianeta dominato dalle scimmie. Solo uno di loro (Charlton Heston) sopravvive e raggiunge la zona proibita dove ha una rivelazione inattesa.

Canale 5, ore 20.30

Seconda parte del «Gigante»

Seconda parte del film «Il gigante» su Canale 5 alle 20.30: gli anni sono passati e molte cose sono andate diversamente dal previsto. Il protagonista, James Dean, si è arricchito e i figli del suo amico (Rock Hudson) scelgono la loro vita, in contrasto con i desideri del padre, ma aiutati dalla madre (Elizabeth Taylor).

Raiuno, ore 20.40

Si riparte con «Quark speciale»

A partire da oggi, per dodici settimane, alle ore 20.40 riprende su Raiuno la rubrica «Quark speciale» che presenterà, anche in questa edizione, eccezionali documentari scelti, come sempre, fra la migliore produzione degli ultimi anni. Piero Angela introdurrà in studio i filmati realizzati in ogni parte del mondo dalla Bbs, dall'Anglia, dalla National Geographic Society, dalla Telepool.
Questa sera andrà in onda la prima parte di un documentario realizzato dalla Bbc in collaborazione con la National Geographic Society: «Amazzonia: la foresta sommersa». Il bacino dell'Amazzonia è uno degli habitat più varianti di tutto il nostro pianeta: ogni anno, per 6 mesi, la piana alluvionale è completamente sommersa, obbligando i residenti (animali, piante e anche l'uomo) ad adattarsi a un ambiente per metà terrestre e per metà acquatico. Vedremo la strana vita degli abitanti di questa bizzarra foresta dove, tra gli alberi, nuotano i pesci, il delfino Boto, il pesce Arawara, la scimmia Uakari.

Raiuno, ore 21.40

«Miseria e nobiltà» con Totò

Non è certo una prima visione, «Miseria e nobiltà», ma resta uno dei film più belli di Totò. In onda su Raiuno alle 21.40, la commedia, tratta dall'omonimo testo di Eduardo Scarpetta, riunisce un cast irripetibile: Sophia Loren, Dolores Palumbo, Carlo Croccolo, Valeria Moriconi e tanti caratteristi che, diretti da Mario Mattoli, fanno vivere la vicenda dello scrivano che si finge nobile per combinare il matrimonio tra Gemma e un marchesino.

Raidue, ore 20.30

«I quattro dell'oca selvaggia 2»

Notevole il cast de «I quattro dell'oca selvaggia 2», in onda alle 20.30 su Raidue, tra cui si segnala Laurence Olivier, nel ruolo del nazista novantenne Rudolf Hess, che qualcuno tenta di far evadere dal carcere di Spandau.

TV / ANTEPRIMA

Infanzia di Dio, parte terza

A Natale, Canale 5 trasmetterà l'ultimo «Bambino di nome Gesù»

MONASTIR — Irene Papas vestita di una pesante tunica nera recita a piedi nudi in un cortile del centro storico di Monastir. Dominata da un'importante fortezza-convento, questa città tunisina da dove Cesare cominciò la campagna d'Africa, è stata scelta dal regista Franco Rossi per le riprese del terzo, e ultimo, episodio, del film-tv «Un bambino di nome Gesù» che Canale 5 manderà in onda a Natale. I capelli corvini di Irene Papas sono mossi da un vento insistente, e sul suo volto da dea Minerva scorrono lacrime. Attraverso le espressioni intense di questa attrice sessantenne, che il pubblico è abituato ad accostare alle tragedie greche, si vedrà in televisione la passione di Cristo.
«Lo strazio della Madonna apparirà al piccolo Gesù in viaggio con il padre Giuseppe a Gerusalemme per onorare la Pasqua», dice sul set il regista Franco Rossi, che ha scelto come chiave narrativa del film-tv la figura di Maria giovane interpretata nei due precedenti episodi da Carmen San Martin.
Nel cast del film ci sono ancora Matteo Bellina, il bambino che interpreta Gesù all'età di 10 anni, e Bekim Fehmiu, l'Ulisse dell'«Odissea» televisiva che qui ha il ruolo di Giuseppe. Tra cinque giorni, dopo dieci settimane, si concluderanno le riprese del film. Rossi ha girato a Sousse, nel deserto tunisino, in alcune località balneari vicino a Monastir, dove sono stati ricostruiti gli interni.
«In questo terzo film — ha detto Rossi — si accentua il mistero della doppia figura, umana e divina, di Cristo. Abbiamo evidenziato quest'aspetto in un episodio intitolato "Il mistero" dove al piccolo Gesù appare l'immagine proiettata nel futuro della madre dolente per la persecuzione e la marte del figlio-Dio. Il bambino Gesù apprenderà così il suo destino».
Proprio nell'interpretazione dell'immenso dolore della Madonna emerge la forza recitativa di Irene Papas. «Tutti — dice l'attrice, che dopo 23 anni è tornata a lavorare con Franco Rossi e Bekim Fehmiu, regista e protagonista dell'"Odissea" televisiva in cui recitava il ruolo di Penelope — hanno presente il dolore di Maria stilizzato attraverso i grandi capolavori della pittura e della scultura. Io ho dovuto dar vita alla pietà di Michelangelo e ai tanti quadri che hanno in estrema sintesi raffigurato il dolore più importante della cultura cristiana».
Per Irene Papas, quello della madre di Gesù è «un ennesimo personaggio in nero, votato al lutto e al silenzio, simbolo di tutti i dolori del mondo». Di Irene Papas hanno detto che sa essere il volto umano del mito: l'attrice ringrazia della definizione, e dice che sono i produttori a vedere in lei il simbolo tragico della nostra cultura. «L'importante è sdoppiarsi dai ruoli importanti che si interpretano: è un modo questo per rimanere sani».
L'interesse di Franco Rossi per la storia è di antica data: dopo l'«Odissea» del 1968, girò sempre per la televisione l'«Eneide», poi ancora il «Quo vadis?». E ora vorrebbe chiudere la sua carriera con una monumentale «Iliade», la cui sceneggiatura firmata con Francesco Scardamaglia e Vittorio Bonicelli (gli stessi del «Bambino di nome Gesù» prodotto da Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications e della Leone Film), è sul tavolo di Silvio Berlusconi.
«Il mio interesse per la storia — dice Franco Rossi — è soprattutto per quella greca, che comprende nei suoi limiti un orizzonte vastissimo. Lì c'è già tutto: dalle vicende omeriche in poi c'è la nostra cultura».

TV / ITALIA 1

Tra canzoni e belle donne

Parte «Festivalbar» che contribuirà a eleggere «Miss Estate '90»

MILANO — Non solo musica: quest'anno il «Festivalbar», giunto alla sua 27.a edizione, non proporrà soltanto la tradizionale gara tra le star della musica leggera italiane e straniere, ma anche la selezione per eleggere la «Miss Estate '90». I servizi speciali realizzati da Giorgio Medail, e una pagina di critica condotta da Mario Luzzato Fegiz. Gli appuntamenti della manifestazione — presentata ieri a Milano dal «patron» Vittorio Salvetti — saranno undici e andranno in onda tutti i martedì su Italia 1, alle 20.30.
Le prime tre puntate avranno come scenario il mare: piazza Vigo a Chioggia e la spiaggia di Sottomarina. Per le tre puntate successive il «Festivalbar» farà ritorno ad Asiago, poi passerà da Lazise (sulla sponda veneta del Lago di Garda), per concludere la sua maratona all'Arena di Verona l'8 settembre (in tv il 10 e l'11).
Da questa sera Gerry Scotti, reduce dal programma di «Candid Camera Show» affiancato da Susanna Messaggio, presenterà in ogni puntata un big italiano dei 33 giri e sette star del juke box in gara per la «canzone più gettonata dell'estate». Il big di oggi sarà Luca Carboni; i «magnifici sette» saranno Papa Winnie con «Brothers e sisters», Kim Wilde con «It's there», Riccardo Fogli con «Cambierò la mia esistenza», i Beats International con «Dub be good to me», Fiordaliso con «Cosa ti farei», Bob Geldof con «Great song of indifference» e i Twenty 4 Seven con «I can't stand it».
Nel corso della puntata, i telespettatori voteranno la loro canzone preferita telefonando al numero 02/25390303), oppure potranno inviare la scheda pubblicata ogni settimana dal settimanale «Sorrisi e canzoni». Ma un modo più semplice di votare il brano più amato sarà quello di «gettonarlo» in uno dei 16mila juke box disseminati sulle spiagge e nei bar della penisola; le preferenze verranno poi registrate da appositi «contatori di popolarità».
Se le sette star del juke box lotteranno puntata per puntata, i sette big gareggeranno a distanza, e solo a Verona si saprà chi ha vinto la «guerra del long playng»: a disputarsi l'«Arena d'oro» del «Festivalbar» saranno Luca Carboni, Eros Ramazzotti, Ron, Mango, Scialpi, Fabio Concato.
Ma le novità del «Festivalbar» — che quest'anno ha tre sponsor, Pepsi, Maxicono Motta e lo Zainetto Cordata — sono numerose. Venti ragazze per puntata parteciperanno alla selezione per eleggere la «Miss Estate '90»: cinque per trasmissione andranno in finale, ma cinque tra le escluse potranno essere ripescate dai telespettatori.
Giorgio Medail e Michela Brambilla cureranno, invece, i servizi speciali di «Festival Club Estate»: mode, balli, curiosità e follie dell'estate andranno in onda la domenica su Italia 1, alle 22.30, mentre dal «Festivalbar» Mario Luzzatò Fegiz presenterà in anteprima un evento rock della stagione.

Anche quest'anno Susanna Messaggio presenterà il «Festivalbar», che si concluderà come di consueto all'Arena di Verona.

RADIO

Quattro storie rielaborate dalla realtà quotidiana

ROMA — Quattro sceneggiati che rileggono la realtà di tutti i giorni. Li proporrà, a partire da oggi, Radiodue, dalle 8.45 alle 9.10. Le storie, articolate in più puntate, affrontano storie di impegno sociale e civile, di crisi familiare, di ribellione femminile, di tormento spirituale.
Ad aprire la rassegna sarà lo sceneggiato dedicato a «Don Mazzolari: una vita in prestito». Si tratta di una biografia raccontata di don Primo Mazzolari, un prete controcorrente, innovatore ed evangelicamente polemico, che non esitò a mettersi in contrasto con i vertici della Chiesa cattolica per stare vicino alle persone emarginate, più tardi perseguitate dal fascismo. Lo sceneggiato di Siro Angeli e Angela Guidotti, diretto da Umberto Benedetto, ha per protagonista principale Paolo Giuranna.
Seguiranno: «Dossier Giongessy» (dal 30 luglio al 4 agosto); «Amori sbagliati» (dal 23 agosto al 17 settembre); «Il risveglio» (dal 18 al 28 settembre).

MADONNA / CONCERTO

«Superstar» a forza di volontà

Stasera l'unico show romano di una cantante non eccezionale, ma di enorme ambizione

Madonna in un momento dello show intitolato «Blond Ambition». Lo spettacolo sta facendo il giro del mondo: dal Giappone agli Usa e, ora, all'Europa.

Servizio di
Giorgio Monteduro

ROMA — Domenica sera, mentre l'Olimpico festeggiava la vittoria striminzita, dubbia nella forma ma ineccepibile nella sostanza, dei panzer pantedeschi di Breheme, Klinsmann e Voeller sui (fino ad allora) fortunatoni argentini guidati da Diego Maradona, a un chilometro di distanza un altro stadio romano si preparava ad una maratona festosa e altrettanto attesa.

Fari e spot accesi infatti anche al Flaminio, dove un esercito di roadies, macchinisti, attrezzisti, operai e tecnici del suono e delle luci approntava il mega-show di stasera di Madonna Louise Veronica Ciccone: colei, cioè, che è forse la più colossale esemplificazione di come valgano non tanto il talento quanto la volontà e, soprattutto, la capacità di usare tutti i mezzi, tutte le armi, lecite ed illecite, per arrivare in quel microcosmo particolare, sfavillante, ma fasullo al 99 per cento, che è la pop music internazionale.

Della bionda platino tutta trine, merletti, crocefissi, guepiére, giarrettiere e paramenti porno pseudo-religiosi, che torna per la seconda volta nella terra d'origine del padre, annunciata a spron battuto da una campagna pubblicitaria che dura da mesi (rinvigorita poi dalla fresca denuncia dei vescovi italiani contro il suo spettacolo, che sarebbe blasfemo, e invece è solo tutto fumo e niente arrosto), in realtà almeno questo bisogna dire. Volli sempre volli fortissimamente volli, oltre che del nostro Alfieri, è probabilmente anche il motto della spregiudicata, eccessiva, sguaiata ed esplosiva cantante e attrice italo-americana.

D'altra parte, se non è difficile criticarla per quello che fa sul palcoscenico durante i suoi concerti, è facilissimo farne strame per come recita sui set cinematografici; qui il fenomeno-Madonna non riesce a esercitare il suo fascino (ambiguo, poco probabile, ma incessante ormai da otto anni) e il «palmares» delle sue partecipazioni a pellicole le più diverse è tutto un tonfo. «Shangai surprise» ha fatto mezzo fallire George Harrison che ne era il produttore; «Who's that girl», chi l'ha visto; e, in quanto al kolossal «Dick Tracy», se sfonda tutti i record, compresi quelli di «Batman», è certo più merito delle scenografie, della fotografia e di Warren Beatty. Carino o poco più, è stato invece «Desperately seeking Susan», nell'86, in cui Madonna impersonava praticamente se stessa, ed era perciò più credibile e apprezzabile.

Eppure, tutti i numeri sono dalla sua: platino per un milione di copie vendute in un paio di mesi del primo album; triplo platino in tre mesi per «Like a virgin», il suo disco-boom che oggi ha superato i cinque milioni di copie; «True blue» (che ci sembra il suo migliore, il più fresco, autentico e sincero) in Italia è stato in classifica per tutto l'autunno '86 e l'estate '87, con un primato nazionale di 800 mila copie; e adesso ecco «I'm Breathless», sull'onda del film con Beatty, di cui tre pezzi sono colonna sonora e con un brano, «Vogue», che già da tempo è in testa a tutte le hit parades.

Ma com'è possibile, se veramente questa non bellissima, un po' sboccata e patinata tracagnotta dall'aria furfantesca, non ha grandi doti? E' possibile, con una macchina «idol maker» come quella dell'industria discografica Usa. E' possibile, con uno staff lucidissimo e acuto come il suo, che pianifica scandali, trasgressioni, mutamenti d'immagine con una precisione giapponese. E, in fondo, è possibile se si ha un'ambizione sconfinata, cosmica e rabbiosa come quella di Madonna, la prima ad ammettere i suoi (ovvi) limiti, quando dice che «se avessi un talento pari all'ambizione, sarei un mostro sacro» e che a spingerla continuamente alla perpetrazione del successo purchessia sono la povertà delle sue radici e le difficoltà della sua adolescenza.

Se c'è un campo in cui emerge, è quello della coreografia: ha cominciato giovanissima a New York nei balletti di Alvin Ailey e in quello di Pearl Lange e qualcosa le è rimasto. A voce non sta benino ma non è neanche la controfigura canora di Paperino, come invece qualche stroncatore dalla mano pesante scrive da tempo. Sa comunque scegliere pezzi e arrangiamenti ruffiani, i ritmi dance ed elettrofunk sono stati i suoi cavalli di battaglia, con fior di collaboratori e produttori come Jellybean Benitez, Mark Kanins, Pat Leonard e Steven Bray. E attualmente si cimenta con atmosfere elegantemente rétro, come quelle delle orchestre degli anni Trenta, il jazz da big band e le musichette vaudeville di Broadway all'epoca del gangsterismo, la stessa in cui si svolge appunto «Dick Tracy», che sembra aver ispirato gran parte della scaletta, delle scenografie e del nuovo look, da Marilyn del pop miliardario, che Madonna porta in giro con il suo fantasmagorico «Blond Ambition Tour».

Con lei sono sette ballerini ed una band di lusso, in cui spiccano Derryl Jones, Jonathan Moffett e Dave Williams: saranno al suo fianco stasera a Roma e venerdì nell'unico bis italiano, allo stadio delle Alpi di Torino.

Ci siamo accorti, a questo punto, di aver parlato molto poco di canzoni, di musicisti, anche di dischi, ma non è per caso. Perché Madonna è cantante sui generis ed il suo successo planetario (in Giappone e negli Usa la tournée è stata «sold out» per tutte le date in pochissime ore dall'apertura dei botteghini) poggia su tutto fuorché sulla vera qualità della sua musica. Si tratta di una specie di infatuazione, di nevrosi collettiva, di mania e di malia senza troppe spiegazioni. E' probabilmente il suo fascino volgarotto, da vergine-puttana (come direbbe lei): ma funziona benissimo e non mostra certo la corda.

MADONNA / POLEMICHE

«Blasfema io? Vedetemi e giudicate»

ROMA — «Sono stata avvertita che il Vaticano e alcune comunità cattoliche stanno accusando il mio show di essere peccaminoso e blasfemo e che stanno facendo di tutto per non far venire la gente ai miei spettacoli. Se siete sicuri che io sia una peccatrice, allora lasciate che chi è senza peccato scagli la prima pietra, ma se non siete sicuri di questo, allora dico a voi, uomini e donne giusti della Chiesa cattolica, che adorate Dio, di venire a vedere il mio show e poi di giudicare».

Con queste parole Madonna ha risposto ai vescovi, alle associazioni religiose e a tutti coloro che in questi giorni hanno accusato il suo spettacolo di essere blasfemo e osceno, provocando violente polemiche. Madonna ha risposto appena scesa dal suo aereo, un «Boeing 727» proveniente da Parigi, che è atterrato alle 16.35 di ieri all'aeroporto di Ciampino. Ad attenderla, oltre a decine di fans, un centinaio tra giornalisti, fotoreporter e troupe televisive. In una ressa incredibile, con calci e spintoni tra forze dell'ordine e fotografi, Madonna è riuscita a entrare nell'aerostazione e, nella sala in cui si ritirano i bagagli, protetta da un centinaio tra agenti, carabinieri e guardie di finanza, ha letto una dichiarazione scritta di suo pugno.

«Sono un'italo-americana, e sono orgogliosa di esserlo, perché questa è la nazione in cui sono cresciuta, la nazione che mi ha dato l'opportunità di essere quella che sono oggi. E' una nazione che crede nella libertà di parola e nell'espressione artistica.

«Sono anche orgogliosa — ha proseguito la star, che indossava una giacca nera con bordi bianchi e scollatura a «V» e un paio di pantaloni neri larghi — di essere italiana, perché questa è l'eredità dei miei padri e perché questo è il motivo per cui sono così appassionata delle cose in cui credo. E' anche il motivo per cui il mio sangue bolle quando sono fraintesa o giudicata in maniera sleale per queste mie convinzioni. Il mio show non è uno spettacolo rock convenzionale, ma una rappresentazione teatrale della mia musica e come tale pone domande, suscita pensieri e vi porta in un viaggio emozionale.

«Rappresentando il bene e il male, la luce e il buio, la gioia e il dolore, la redenzione e la salvazione, io non indico un modo di vivere, ma ne descrivo uno e deve essere il pubblico a prendere le sue decisioni e a dare i suoi giudizi. Questo è ciò che io considero libertà di parola, libertà di espressione e di pensiero.

«Impedendomi di fare lo show — ha concluso Madonna, il cui testo inglese veniva tradotto dal suo agente italiano, David Zard — voi state affermando che non credete in questa libertà. E se non credete in questa libertà, voi state imprigionando la mente di tutti e quando la mente è imprigionata la vita spirituale di ognuno di noi muore. Ogni sera, prima di andare sul palco, io dico una preghiera, non solo perché lo show vada bene, ma perché il pubblico possa assistervi con il cuore e la mente aperti, e recepisca lo spettacolo come una celebrazione dell'amore, della vita, dell'umanità».

Sempre nella stessa atmosfera caotica, tra urla e spintoni, Madonna — che appariva molto tesa e concentrata — ha poi faticosamente raggiunto l'uscita dal lato arrivi ed è salita su una limousine che, scortata da pantere della polizia a sirene spiegate, si è diretta verso l'Hotel Lord Byron, dove la star alloggerà durante il suo soggiorno romano.

«Sono molto felice di essere qui» è stata l'unica frase «distensiva» pronunciata dalla cantante durante la «battaglia» all'aeroporto; ma mentre la lettura del suo comunicato proseguiva e attorno l'incredibile ressa s'infittiva, più volte Madonna si è interrotta, visibilmente contrariata, dicendo in italiano: «Adesso basta!».

A Roma, com'è noto, Madonna terrà un unico concerto, dopo l'annullamento della seconda esibizione prevista per domani, a seguito del pericolo (poi scongiurato) dello sciopero generale. Nessuno è a conoscenza dei programmi romani della star: si sa soltanto che oggi alle 16 effettuerà allo stadio Flaminio il «sound check» e che rimarrà quindi allo stadio fino al concerto, previsto per le 20.30. L'hotel in cui Madonna alloggia è presidiato da decine di agenti di polizia e dai «gorilla» della stessa rockstar.

APPUNTAMENTI

Inizia oggi la prevendita dei biglietti per «Il paese del sorriso», evento clou del Trieste Operetta Festival: gli orari sono 9-13 e 16-19 (9-13 e 18-21 nei giorni di spettacolo). Il capolavoro di Lehar andrà in scena martedì 17, e alla prima sarà presente una delle più grandi stelle del teatro e del cinema musicale d'ogni epoca: Martha Eggerth, leggendaria protagonista di operette e film sia in Europa sia a Hollywood assieme al marito, il tenore Jan Kiepura. Un omaggio all'operetta verrà fatto nei due prossimi lunedì di luglio dalla Banda cittadina Giuseppe Verdi, in altrettanti concerti che si svolgeranno in piazza Unità alle 20.30.

Cinemaestate
«Non guardarmi...»

Continua la rassegna estiva dell' «Arena Ariston». «Cinemaestate» si articola in due cicli di film: «Filmix 1989-90» (dal 9 al 23 luglio) e «Oscar...non Oscar» (dal 24 luglio al 6 settembre». Il film in programma stasera è «Non guardarmi, non ti sento» di Arthur Hiller, con Richard Pryor, Gene Wilder, Joan Severance, Kevin Spacey. Domani, «Santa Sangre» di Alejandro Jodorowski.

Nel Goriziano
«Musica cortese»

Fino a martedì 17 luglio nei centri storici della Provincia di Gorizia si svolge «Musica cortese», la seconda rassegna internazionale di musica antica. Questa sera alle 21.30 nel cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia il complesso italiano Dramsam esegue i Carmina Burana, che replicherà domani sera a Palazzo Torriani di Gradisca d'Isonzo.

Cinema Alcione
«Sweetie», Australia

Fino a giovedì il Nuovo Cinema Alcione propone «Sweetie» di Jane Campion, emergente regista australiana, con Genevieve Lemon e Karen Colston, film presentato al Festival di Cannes.

Operetta Festival
«I Salonisti»

Giovedì alle 21 nel Parco di Miramar, per l'Operetta Festival, si terrà un concerto del complesso «I Salonisti», che sarà replicato il 13 luglio al Teatro Verdi.

OPERETTA

«Paese del sorriso»: via alla prevendita

Radio regionale
Buonumore triestino

Domani alle 15.15 va in onda «Molighe 'l fil che 'l svolti», a cura di Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli. L'argomento della tredicesima puntata (ultima della serie) è «Cussì per rider», un panorama del buonumore triestino fra parodie, scenette e vecchie canzoni di rara esecuzione. Partecipano gli attori Luciano Delmestri e Laura Bardi, Livio Cecchelin con il suo complesso, Damiano Vitale.

Radio regionale
«Alpe Adria»

Giovedì alle 15.15, alla radio regionale, va in onda «La voce di Alpe Adria», la trasmissione curata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Tra i servizi: un'intervista ad Adriano Dugulin sulla mostra della collezione Stavropulos; il ruolo della donna europea alle soglie del Duemila; una recensione dei «Racconti di Hoffmann» a Zagabria; un colloquio telefonico con Vienna, dove Luciano Cossetto ha incontrato «I viandanti della musica».

A San Giusto
Rassegna Oscar '90

S'inizia venerdì nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, sul grande schermo all'aperto, la rassegna dei film vincitori degli Oscar 1990, promossa dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo. Aprirà la rassegna «L'attimo fuggente» di Weir, e seguiranno «Batman» (sabato), «A spasso con Daisy» (domenica), «Nato il 4 di luglio» (lunedì), «Il mio piede sinistro» (martedì) e «Enrico V» (mercoledì).

A Cividale
Suona Alirio Diaz

Il secondo appuntamento musicale del cartellone concertistico previsto in occasione dei Corsi internazionali di perfezionamento organizzati a Cividale vede protagonista la chitarra del virtuoso Alirio Diaz che, assieme alll'orchestra della Filarmonica Slovena diretta da Uros Lajovic, eseguirà il concerto di Aranjuez di Rodrigo, la Sinfonia «Haffner» di Mozart e la Serenata di J.J. Fuchs. Il concerto avrà inizio alle 21 di venerdì 13 luglio al Teatro Ristori. Ingresso libero.

CORI / GORIZIA

Voci con specializzazione

Verso una maggior ricerca di contenuti il «Seghizzi», domani al via

Servizio di
Liliana Bamboschek

GORIZIA — Sempre più in alto e sempre meglio: potrebbe essere il motto del Concorso internazionale «Seghizzi», accanto al «Canite omnes» che spunta dalla celebre acquaforte di Fulvio Monai diventata ormai suo inconfondibile emblema. Eppure anche ora, che siamo al nastro di partenza della 29.a edizione, a questa gloriosa iniziativa che si rinnova di anno in anno, sempre più ricca di allori e di esperienza ma nel contempo così fresca e vitale, non mancano le difficoltà di ordine finanziario, logistico, organizzativo.

La sede sarà, anche per questa volta, il teatro Auditorium, efficiente e decoroso senz'altro, ma poco adatto ai movimenti di masse corali e al pubblico straripante delle serate finali. Si dovrà così togliere a gran parte dei coristi la possibilità di assistere alle ultime fasi del concorso, di ascoltare gli altri complessi, facendo magari il «tifo» per i migliori, e di creare quell'atmosfera particolare, elettrizzante, che caratterizzava le storiche finali nella vecchia sede dell'Unione Ginnastica. Ciononostante, il tenace lavoro dell'Associazione corale goriziana, con in testa il suo presidente Giovanni Vezil, l'attività della commissione artistica che ha il compito delicatissimo di passare al vaglio tutti i concorrenti, la cura del comitato organizzatore per i minimi particolari fanno sì che, ogni anno, il livello artistico della manifestazione salga di tono, sia per il valore intrinseco dei complessi (quanto di meglio il mondo della coralità può offrire), sia per la raffinata scelta dei repertori, sia per la riconosciuta validità e il rigore della giuria internazionale per cui il concorso goriziano si distingue.

Diciassette complessi di dodici Paesi europei (Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Jugoslavia, Lituania, Polonia, Romania, Svezia, Ungheria, Russia) e tre italiani daranno vita a un'edizione profondamente rinnovata anche nei programmi. Le categorie sono quattro: polifonia; polifonia con progetti-programma stilisticamente omogenei (collaudata con successo l'anno scorso); elaborazione di canti di tradizione orale; gruppi vocali fino a 12 esecutori (cui viene richiesto pure un programma monografico di provato interesse musicologico). Si tende insomma a richiedere non solo esecuzioni sempre più brillanti, ma una ricerca di contenuti e un affinamento stilistico avviato ormai verso la specializzazione.

C'è molta attesa per i corsi dell'Est, in particolare per i due cori della Romania (che negli ultimi anni era stata «tagliata fuori»), per il coro di Gorki e per i due di Vilnius, ammesso che siano all'altezza dei loro formidabili compatrioti. L'Italia si presenta con la Cappella di Monteberico, che ha vinto il Concorso nazionale di Arezzo nell'86 e nell'88, e con due cori triestini, entrambi quotati in campo internazionale: il coro femminile della Glasbena Matica, diretto da Stojan Kuret, e l'Insieme vocale dell'Accademia musicale universitaria, diretto da Walter Lo Nigro. Hanno ottime carte da giocare anche il «Tone Tomsic» di Lubiana e «Le madrigal de Bordeaux», vincitore a Tours.

La competizione avrà inizio domani alle 20.30, al teatro Auditorium, con la quarta categoria (gruppi vocali).

CORI / SPITTAL

Vincono in gruppo i nordici ma mancano le «stelle»

SPITTAL — Al «Concorso internazionale di canto corale 1990» di Spittal an der Drau (Carinzia) si sono imposte le nazioni del Nord Europa (Lituania, Svezia, Polonia), con minimi scarti di punteggio. Nella categoria A (Polifonia) il primo premio non è stato assegnato, secondi ex aequo «Pro Musica» (Svezia) e «Jauna Muzika» (Lituania), terzi ex aequo Bratislava (Cecoslovacchia) e Augsburg (Rft); nella categoria B (Canto popolare) prima Lituania, secondo «Collegium musicum» (Polonia), terza Svezia.

La 27.a edizione del prestigioso «Chorgewerb» riservato ai cori misti, cui hanno partecipato undici complessi provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti, ha confermato l'alto livello medio di tutti i partecipanti, senza però decretare un vincitore assoluto, ma anzi con numerose classificazioni a pari merito: i punteggi non hanno raggiunto mete altissime (è stato assegnato un solo 90 al coro lituano, mentre la maggior parte si è mantenuta nella fascia degli 80). Non si tratta certamente di un livellamento artistico, (anzi, i cori hanno avuto modo di esprimere ciascuno la propria personalità con libere scelte espressive), ma piuttosto di una buona cultura musicale di base, senza alcuna stella di prima grandezza.

Non c'erano insomma i filippini, comunque si sono potute apprezzare adeguatamente le qualità (e anche notare i difetti) nell'esecuzione dei tre brani d'obbligo che si affiancavano al programma libero nella Polifonia. Abbiamo già avuto occasione di sottolineare la validità di questa formula che permette di saggiare le reali capacità tecniche e vocali di un complesso; la «prova della verità» erano un mottetto cinquecentesco di Gallus, fluido e lineare, il salmo 43 di Mendelssohn, intenso culmine romantico, e la scrittura asciutta e ironica di un «Nonsense» di Petrassi. Solo una tecnica agguerrita e una cultura musicale completa potevano infatti portare a una buona interpretazione di tre moduli stilistici così diversi.

A questi requisiti corrispondevano (secondo il giudizio della giuria) soltanto i cori del Nord e, in parte, il tedesco e il cecoslovacco: restavano distanti, relegati agli ultimi posti della classifica, il coro ungherese «Hassler» e l'italiano «San Pietro al monte» (Como) che, pure, non è sembrato privo di una seria impostazione di base, accuratamente istruito com'è dal maestro Mario Pigazzini (che è un seguace del metodo Goitre).

Nel folklore sono emersi con maggiore vivacità altri talenti: il californiano «The pacific singers» per i suoi song sincopati, il greco «The friends of modern music of Imittos» per il suo spiccato gusto ritmico, la Cappella Transilvanica per le melodie sinuose, gli sloveni del «Tone Tomsic» per l'esuberanza e la freschezza vocale.

[Liliana Bamboschek]

ROCK: CONCERTO

Profumo di West

Cooder e Lindley, due «pistoleri» della chitarra

Servizio di
Daniele Benvenuti

MILANO — Ry Cooder e David Lindley possiedono una valanga di chitarre ma sono estremamente diversi l'uno dall'altro. Tanto diversi da essere complementari, come i pedali del freno e dell'acceleratore delle «Chevrolet» che tanto amano.

Provengono entrambi dalla California, uno Stato perennemente baciato dal sole e da un mare limpido e schiumoso. In California ci sono le ragazze più belle d'America, c'è Beverly Hills, c'è Hollywood. Ma, soprattutto, in California prolifera un microcosmo musicale che tanto ha dato al cantautorato a stelle e strisce, da Tom Waits a Rickie Lee Jones, da Jackson Browne a Randy Newman, fino a Warren Zevon.

Cooder e Lindley hanno deciso che era tempo di unirsi per realizzare qualcosa di più impegnativo di una semplice collaborazione e, raccolti rapidamente armi e bagagli, sono partiti alla conquista della vecchia Europa. L'altra sera il Palatrussardi di Milano era pronto ad attendere la coppia di «pards», nella convinzione di aver a che fare con una data, unica per la penisola italiana, che forse avrebbe potuto far dimenticare per qualche istante avventure e sventure degli azzurri del pallone.

A un euforico Flaco Jimenez spettava il compito, tutt'altro che arduo, di preparare il pubblico al clou della serata. Il brillante fisarmonicista di San Antonio, Texas, per la prima volta in Italia, doveva tener fede alla sua fama di indiscusso «re del tex-mex». E, alla guida della sua combriccola di «peones», il vecchio papà conservatore dei Los Lobos offriva una mezz'ora abbondante di sudore e allegria, a base di tequila, «muchache» e sbornie solenni, prima di chiudere con una personalissima versione de «La Bamba».

Niente di meglio, dunque, per introdurre la coppia regina, accolta da un boato del pubblico milanese abituato alle «standin' ovation» dopo le schiacciate di Bob Mc Adoo. Soli, davanti a una platea esigente, Cooder e Lindley non hanno tremato opposti al «nemico», e si sono difesi stenuamente, senza l'ausilio di musicisti a far da spalla. Solamente loro, seduti in mezzo al palco e circondati da un autentico muro di chitarre, pronte a essere sostituite brano dopo brano. Siamo ben lontani, in questo frangente, dal clima festaiolo e rissoso del bravo Jimenez; ma, dopo tanti giri di ballo, l'intimità diviene necessaria.

Il repertorio scelto per l'esibizione ha dovuto fare i conti con decine e decine di brani parimenti significativi e con le fantasie esplorative, i suoni contaminati, le colonne sonore per film al rallentatore con cui Ry Cooder, soprattutto (vero autore rispetto al compagno, geniale gregario), ha sempre rappresentato scenari di passione, contraddizioni dell'umanità, fuochi del desiderio. Dalle dimenticate atmosfere del West, fatte di saloon, Winchester e del ricordo di Jesse James e Billy the Kid, era breve il sentiero che portava al blues e al cajun delle paludi della Louisiana.

Cooder e Lindley, novelli pistoleri, si sono affrontati non più a colpi di Colt, ma arpeggiando con perizia sulle rispettive sei corde elettrificate, con frequenti puntate nel mondo del violino e del «bottleneck» (il caratteristico ditale d'acciaio, un tempo ricavato da un collo di bottiglia spezzato), con le chitarre slide appoggiate di traverso sulle gambe.

E allora, alternati a rapidi swing e a dolci hony-tonk, si sono susseguiti episodi tratti da opere quali «Into the purple valley», «Paradise and lunch» e la colonna sonora del film di Sam Peckinpah «The long ryders». La massima intensità era raggiunta con brani come «Across the borderline» e «Don't stay me go», ma era solo con la classicissima «Woolly Bully» e la conclusiva «Darling good night», con Jimenez sul palco, che il pubblico poteva estrarre la pistola dai cinturoni e partecipare alla sparatoria, centrando con precisione tutte le monete da un dollaro lanciate in alto, verso il cielo...

FESTIVAL

Avignone: 'Ramayana'

AVIGNONE — Circa quaranta produzioni teatrali, di prosa, opera e danza, più una decina di concerti, una retrospettiva del cinema francese degli anni '20 e sette esposizioni sono in cartellone al Festival di Avignone, che si apre oggi. Al centro, l'incontro con 300 artisti di cinque paesi asiatici che presenteranno differenti versioni, recitate, cantate e danzate, del poema epico indiano «Ramayana».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMAR. Trieste Operetta Festival. Giovedì, alle **21**, Orient Express, concerto de «I Salonisti». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle **20** biglietteria Parco di Miramar.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Venerdì, alle **21**, Orient Express concerto de «I Salonisti». Biglietteria del Teatro.

CASTELLO S. GIUSTO. Da venerdì Rassegna «08 Car '90» con «L'attimo fuggente» di P. Weir.

CASTELLO S. GIUSTO. Mercoledì 12/7, ore **21.15**: Hit Music '90, V Promorassegna di musica giovane. Prevendita Utat da L. 5.000 in poi.

ARISTON. Dal 9 luglio proiezioni nell'arena estiva.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «Il decalogo 9-10» di K. Kieslowski. (Non desiderare la donna d'altri. Non desiderare la roba d'altri). Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Scontri bestiali del 3.o tipo». V. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.30, 22.30: «Non aprite quel cancello 2». Le urla delle creature dell'inferno tornano a squarciare la terra! Ultra Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.30: «Non è stata una vacanza... è stata una guerra!». Il record assoluto della risata! Con Dan Aykroyd e John Candy il ciccione più comico del mondo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «Night game» (Partita con la morte). Roy Scheider e Karen Young in un giallo mozzafiato da vedere assolutamente dall'inizio. V. 14.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Tre donne, il sesso e Platone». Dal festival di Cannes un piccante e divertente ménage a quattro. V. 18. Ult. giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Always» (Sempre), una storia d'amore e avventura. Un film di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss e Molly Hunter.

ALCIONE. Oggi chiuso. Domani ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Sweetie» di Jane Campion la giovane regista australiana che ha riscosso con questo film geniale e frizzante un grande successo a Cannes 1989.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20, 22.15:** «Jesus of Montreal» (Usa '89) di Denys Arcand con Lothaire Wilkening, Johanne Marie Tremblay, Remy Girard. Premio della giuria al 42.o Festival di Cannes. Domani «Rosalie va a far la spesa».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Desiderio bestiale di femmina» da non perdere questo maxi super porno eccezionale. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 89-90 Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Non guardarmi, non ti sento» di Arthur Hiller (Usa 1989), con Gene Wilder e Richard Pryor. Una commedia divertentissima: un cieco e un sordo alle prese col problema di comunicare... Solo oggi. Domani «Santa Sangre» di Jodorowski (dal Festival di Cannes).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un pesce di nome Wanda», il più comico film di tutti i tempi.

GRADO

GRADO PALAZZO REGIONALE DEI CONGRESSI. Trieste Operetta Festival - Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste. Sabato (14 luglio), ore 21 «Orient Express», concerto de «I Salonisti». Da domani biglietti Biblioteca Civica di Grado.

BORSA

1065 (0,00%) Mercato incerto con scambi esigui e prezzi cedenti nel finale. La revoca dello sciopero generale non ha favorito l'atteso rimbalzo. Comincia poi a sentirsi l'approssimarsi delle scadenze tecniche.

DOLLARO

1207,75 (-0,40%) E' tornato sui livelli del 17 maggio, parallelamente al nuovo interesse sulla sterlina. Quest'ultimo è stato alimentato dalle voci sui presunti rapporti di cambio che vi saranno nello Sme allargato.

MARCO

732,98 (-0,04%) Al quinto ribasso consecutivo. La divisa di Bonn è così tornata in prossimità del punto più basso della banda d'oscillazione. In mattinata oro in ribasso a meno di 360 dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (9.7.1990)

A cura della POLIPRESS

BORSA DI TRIESTE

	6/7	9/7
Mercato ufficiale		
Generali*	42230	41850
Lloyd Ad.	17480	17700
Lloyd Ad. risp.	13800	14000
Ras	25210	25350
Ras risp.	15630	15500
Sai	18800	18750
Sai risp.	10850	10900
Montedison*	1953	1933
Montedison risp.*	1297	1291
Pirelli	2621	2612
Pirelli risp.	2685	2620
Pirelli risp. n.c.	2165	2180
Pirelli Warrant	678	670
Snia BPD*	2590	2599
Snia BPD risp.*	2555	2550
Snia BPD risp. n.c.	1720	1760
Rinascente	7620	7550
Rinascente priv.	4550	4500
Rinascente risp.	4480	4450
Gerolimich & C.	118	118
Gerolimich risp.	105	102
G.L. Premuda	3310	3160
G.L. Premuda risp.	1730	1730

	6/7	9/7
SIP ex fraz.	1578	1570
SIP risp.* ex fraz.	1460	1480
Bastogi Irbs	310	310
Comau	4700	4700
Fidis	7800	7850
Sme	4620	4640
Stet*	6660	6610
Stet risp.*	5860	5820
D. Tripcovich	15700	15900
Tripcovich risp.	8010	8000
Attività immobil.	5525	5530
Fiat*	9550	9595
Fiat priv.*	6995	7013
Fiat risp.*	7000	7050
Gilardini	5080	5020
Gilardini risp.	3763	3750
Dalmine	437	430
Lane Marzotto	7800	7800
Lane Marzotto r.	7770	7770
Lane Marzotto r.n.c.	5960	5960
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16500	16500
Gottardo Ruff.	4350	4350

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	119,70	(-0,84)	**Bruxelles**	Gen.	6244,17	(-0,02)
Francoforte	Dax	1923,86	(-0,47)	**Hong Kong**	H.S.	3385,15	(+0,84)
Londra	Ft-Se 100	2337,50	(-0,13)	**Parigi**	Cac	1990,10	(-0,59)
Sydney	Gen.	1586,90	(+2,13)	**Tokyo**	Nik.	32538,28	(+0,29)
Zurigo	C. Su.	678,90	(+0,45)	**New York**	D.J.Ind.	2914,11	(+0,32)

PIAZZA AFFARI

L'accordo con il sindacato non risveglia gli scambi

MILANO — Fiacca partenza della settimana per piazza degli Affari con scambi in calo e prezzi mediamente invariati. Le aspettative di un pronto riscatto delle quotazioni dopo l'accordo dul costo del lavoro sono così andate deluse, sebbene nella prima parte della riunione la domanda avesse provocato qualche cenno di recupero tra titoli in guida, anche per il ritorno a quota 9.600 da parte della Fiat.

Viceversa, non appena si è diffusa la notizia delle minori vendite di auto nel mese di giugno, sul titolo di corso Marconi sono riprese le vendite immediatamente propagatesi al resto del litino. Si sono ridimensionati invece i timori sulle presunte difficoltà finanziarie di alcune commissionarie, ed è stata rimammessa alle contrattazioni la Cantieri Metallurgici.

Particolarmente fiacco l'andamento della Montedison e degli altri valori del gruppo Ferruzzi, mentre più composta è apparsa l'area De Benedetti. Il folto drappello di società a prevalente capitale pubblico, a eccezione della sostanziale tenuta di Sip, Sirti, Sifa e Autostrade privilegiata, ha per lo più accusato flessioni contenute, con la Mediobanca scesa dello 0,5 per cento nonostante i primi prezzi fossero apparsi in tensione. Trascurati gli assicurativi.

Pochi gli spunti di rilievo della giornata. Tra questi, oltre al rinvio per eccesso di rialzo della Magona, ci sono stati i vistosi balzi all'insù registrati da Ciga, Fidenza Vetraria, Gaic, Fisia, De Favero, Saipem, Rodriquez, Fisac e dai cementieri in genere. Altrettanto numerosi i titoli penalizzati dalla persistente incertezza degli investitori come, ad esempio, Westinghouse, Sisa, Falck, Italmobiliare rnc e Pirellona.

[Maurizio Fedi]

PER 110 MILIARDI

Passa di mano il pacchetto dell'«Edilizia Torlonia»

ROMA — Renato Bocchi ha esercitato il diritto di prelazione sul pacchetto di maggioranza dell'edilizia Marino Torlonia.

Si tratta di un'operazione da 110 miliardi (questa la cifra versata per il 67% della società) con la quale il finanziere romano si è aggiudicato uno dei più prestigiosi lotti della capitale: immobili e negozi a via Condotti, via Mario De' Fiori, via Borgognona.

Sono zone dove, anche in seguito all'ingresso sul mercato degli operatori stranieri, soprattutto giapponesi, le quotazioni immobiliari hanno raggiunto cifre astronomiche.

Per un esercizio commerciale a via Condotti viene offerto anche un prezzo di 80 milioni al metro quadro.

Le proprietà immobiliari di Torlonia fruttano solo di affitto 3,5 miliardi l'anno. Renato Bocchi ne deteneva già una quota complessiva del 33%, suddivisa equamente tra la Fin40, controllata dalla Fincasa 44, e Pacchetti.

Il patrimonio della famiglia patrizia romana aveva attirato l'attenzione di Massimo Gatti, titolare della Raggio di Sole finanziaria, che aveva per primo formulato un'offerta ai Torlonia, attraverso la Barclays Bank di Ginevra per il pacchetto di maggioranza.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/7	13.30	SAZAVA	Owendo	Safa
9/7	14.00	PALLADIO	Durazzo	26
9/7	16.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
9/7	18.00	MUNATONES	Bobby	rada/Siot
9/7	21.00	VENETA	Ragusa	14
10/7	11.30	KARADENIZ 3	Ghazanet	Scalo L. (B)
10/7	sera	FARO	Ravenna	VII
10/7	21.00	SIGAL	Ashdod	rada
10/7	22.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	57
10/7	12.00	ALMUTANABBI	Ras Isa	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/7	13.30	CAPO FRIO	Arsen.	Isola
9/7	pom.	DONNA BRUNA	Terni	Taranto
9/7	16.00	SOCARSEI	52	Monfacone
9/7	16.00	PALLADIO	26	Venezia
9/7	18.00	MERZARIO BRITANNIA	50 (13)	Venezia
9/7	19.00	VLADIMIR VASLAYEV	49 (5)	Jlicevsk
9/7	22.00	ANITO	Siot 4	Iskenderun
9/7	22.00	ALMEDA STAR	36	Cristobal
9/7	notte	NORASIA ATHENA	49 (9)	ordini
10/7	matt.	ASPILOS	Siot 3	ordini
10/7	12.00	NORDIC ONE	Italcem.	ordini
10/7	pom.	VILJANY	Safa	ordini
10/7	pom.	RUTH BORCHARD	51 (16)	Venezia
10/7	sera	VALLUGA	Terni	Rotterdam

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/7	15.00	SABRATHA	45	rada/Prove
9/7	18.00	RUTH BORCHARD	46	51 (16)
9/7	19.00	NORASIA ATHENA	rada	49 (9)
10/7	sera	SABRATHA	rada	40 o 45

IN LIQUIDAZIONE PRIMA DI NASCERE IL «POLO»

L'Ina divorzia da Bnl

Ennesimo colpo di scena: «Venderemo il nostro 20 per cento»

Servizio di
Nuccio Natoli

I miliardi che potrebbe incassare mettendo sul mercato la propria quota, servirebbero all'ente assicurativo per rafforzare la sua attività e per incrementare il portafoglio delle proprie controllate Assitalia e Uniorias. Esclusa la cessione al gruppo francese Aig. La decisione finale arriverà nei prossimi tre-quattro mesi.

ROMA — Che fine ha fatto il «polo» Bnl-Ina-Inps? Semplice, il «polo» non c'è più. O meglio, da ieri, è formalmente in liquidazione.
L'ennesimo colpo di scena lo ha realizzato il presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, spiegando che «indipendentemente dalla realizzazione di un accordo commerciale con la Bnl, la nostra partecipazione nella prima banca italiana è troppo elevata». L'Ina, quindi, non ritiene più molto utile avere in cassaforte il 20,25% del capitale della Bnl. Anzi, non sa proprio che cosa farsene. Al contrario, i miliardi che potrebbe incassare mettendo sul mercato parte o tutta la sua quota di Bnl le sarebbero utilissimi «per incrementare le attività assicurative, e rafforzare il portafoglio delle controllate Assitalia e Uniorias».
L'Istituto nazionale delle assicurazioni, ha spiegato il presidente Pallesi, preferirebbe cedere la metà del capitale della Bnl in suo possesso, ma è pronta anche a liquidare tutto.
Tra i vertici dell'Ina e quelli appena nominati della Bnl, gli argomento «divorzio» e «separazione dei beni» sono già stati affrontati. La decisione finale arriverà entro i prossimi tre-quattro mesi, tanto che Pallesi ha escluso che l'Ina stia già trattando la cessione della sua quota Bnl al gruppo francese Aig. Il presidente dell'Ina per evitare nuove polemiche ha tenuto a precisare che l'idea di staccarsi dalla prima banca italiana non è collegata alle difficoltà in cui si è trovato l'istituto di credito dopo i fatti di Atlanta, anche perchè «la Bnl dopo la nomina del nuovo vertice sembra avviata verso un notevole rafforzamento». Inoltre, Pallesi ha puntualizzato che l'Ina intende vendere «in modo graduale e parziale la sua quota di Bnl in perfetta intesa con i vertici dell'istituto di credito e con l'azionista di riferimento (il tesoro), nell'ottica di un potenziamento della stessa banca».
In parole più semplici, l'Ina per quanto la riguarda ha deciso di vendere perchè si è convinta che l'idea del «polo» non sia più praticabile, mentre come prova di buona volontà concede al tesoro e alla stessa Bnl di indicare il nome dell'eventuale acquirente. Insomma, l'Ina è disposta a fare alla Bnl solo l'atto gentile di non mettergli in casa un socio indesiderato.
Non c'è marcia indietro, invece, per il prestito di 1.200 miliardi di lire concesso dall'Ina alla Bnl. «E' un investimento come un altro. Fra sei anni scadrà, noi riprenderemo i nostri soldi e tutto finirà lì». In realtà, non è del tutto vero che è un «investimento come un altro» perchè la redditività è sicuramente inferiore a quella che poteva essere realizzata in mille altri modi. Fu concesso solo perchè faceva parte del «pacchetto polo». Ci vuol poco a capire che fra sei anni l'Ina si guarderà bene di rinnovare il prestito alle stesse condizioni di favore.
Non basta, il presidente dell'Ina ha fatto intuire che è rimasto poco spazio anche per accordi puramente commerciali. «Stiamo operando con grande buona volontà e con la massima voglia di collaborare — ha detto Pallesi — ma la situazione è molto mutata da quando il polo fu pensato. Oggi la Bnl ha una compagnia di assicurazione (Lavoro Vita) che non è più una neonata e la rete Interbancaria ben consolidata sul mercato. Noi abbiamo un istituto di credito (la Banca di Marino) che intendiamo potenziare. Quindi più passa il tempo più conviene sempre meno, sia a noi sia alla Bnl, insistere sull'idea del polo». Pallesi, però, una frecciatina l'ha scagliata contro la Banca nazionale del lavoro: «La Bnl — ha detto — finora ha fatto di tutto e dappertutto. Ora deve identificare una propria strategia, decidendo anche chi dovrà essere il futuro partner».

Lorenzo Pallesi

L'ASSEMBLEA A RONCHI

Gli artigiani stanchi di stare da parte

Il presidente nazionale Ivano Spalanzani (nella foto) lancia un severo messaggio a governo e sindacato: 'Non siamo considerati per il lavoro svolto'.

Intervista di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Rabbia, insoddisfazione, disagio: sono questi gli stati d'animo che pervadono gli operatori del settore artigiano, un comparto che mai come ora deve affrontare una situazione d'emergenza attraverso la quale si gioca il ruolo e l'identità futuri. E dei tanti mali che l'artigianato soffre se n'è parlato ieri, nella sala convegni dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, in occasione dell'assemblea dei quadri della Federazione regionale artigiani del Friuli-Venezia Giulia, aderente alla Confartigianato. L'iniziativa, che ha registrato la presenza dei massimi responsabili regionali della categoria, è stata una sorta di anticipazione dell'importante appuntamento con l'assemblea nazionale che si aprirà a Roma il 18 luglio prossimo. Momento «focale» dell'assemblea è stato l'intervento del presidente nazionale della Confartigianato, Ivano Spalanzani, il quale ha illustrato la politica della Confartigianato a sostegno e a difesa dell'impresa artigiana».

- L'introduzione della giusta causa nei licenziamenti delle imprese minori, il ritardo della riforma delle pensioni, la mancanza di una vera politica a favore delle piccole imprese, sono solamente alcuni degli argomenti che la Confartigianato indica come fonte di preoccupazioni degli addetti in questo settore. Siamo di fronte ad una situazione di emergenza?

«E' sicuramente un momento molto particolare per il settore artigiano - ha esordito Ivano Spalanzani - che è costretto suo malgrado a vivere una situazione che non può essere certamente considerata come l'ideale per lo sviluppo futuro. Diversi milioni di addetti impiegati in questo settore, hanno il timore di non essere considerati per il ruolo che realmente svolgono all'interno del sistema economico e politico italiano. Gli artigiani hanno contribuito in maniera determinante alla crescita del Paese, ma ciò a qualcuno certamente non interessa. Ci si ricorda di noi solamente al momento di parlare del grave fenomeno dell'evasione fiscale e non certo per cercare di affrontare in maniera adeguata i programmi per il futuro».

- La sua critica nei confronti del governo e del sindacato è stata dura. Esistono motivi di frizione tra le varie realtà?

«Il sindacato dei lavoratori così come il governo non sono certamente benevoli nei nostri confronti. Più volte siamo chiamati in causa ingiustamente senza ricordare che proprio il settore artigiano è stato ed è uno di quei settori dove maggiore è la spinta occupazionale, da dove parte spedito il veicolo della nuova imprenditorialità e da dove, grazie al lavoro di tanti addetti, si è dato impulso alle esportazioni verso altre realtà europee».

- Nel suo intervento lei ha criticato anche il sistema tributario al quale siete sottoposti.

«Certamente. La pressione fiscale e tributaria alla quale siamo sottoposti grava sull'impresa artigiana in maniera preoccupante. Non c'è mese nel quale non ci venga imposta una scadenza, al solo scopo di rastrellare risorse che possano così tappare la voragine del debito pubblico. Tutto ciò non significa certo far decollare una categoria».

- Preoccupante è anche il fenomeno dell'abusivismo.

«E' un aspetto che ci vede impegnati in prima linea. Si dedica tanta attenzione agli aspetti fiscali del nostro settore senza preoccuparsi minimamente di quelle persone che vivono anche grazie ad un secondo o addirittura un terzo lavoro e che non si riesce mai ad individuare».

- I vostri obiettivi a breve scadenza.

«Far approvare la legge Righi-Battaglia a favore della piccola e media impresa e far decollare una vera politica di aggiornamento dei servizi a nostra disposizione, che ora certamente non sono all'altezza della situazione».

ICCU

Raddoppia il profitto

TRIESTE — In linea con i miglioramenti conseguiti nel 1988, la «Iccu containers» ha presentato il suo miglior bilancio nel 1989. La società ha sfruttato la sua collaborazione con la «Clou container leasing di Amburgo, riducendo i costi di gestione e aumentando il suo margine di profitto. Sull'onda di una favorevole congiuntura, la società ha aumentato l'utilizzo passando dal 94% al 96%, un risultato migliore della media mondiale del 91%. L'alta percentuale d'utilizzazione, in aggiunta all'aumento medio del 20% nelle tariffe di noleggio, ha contribuito al primato dei profitti nel 1989.
Come già indicato dal presidente, Ian K. Karan, all'assemblea degli azionisti, il profitto netto di gestione per l'anno che si è chiuso con il dicembre 1989, è stato di 2.219 milioni, che costituisce un aumento del 50% sui risultati del precedente esercizio finanziario. Il bilancio differisce da quello degli anni precedenti, in quanto è il più prudente dal punto di vista finanziario, che sia mai stato presentato agli azionisti, e comprende delle riserve e dei fondi per un totale di 5.497 milioni: ciò mette la società in una posizione atta ad affrontare un'eventuale caduta del mercato e delle condizioni di operatività.
L'impegno a lungo termine della Clou verso la Iccu — dice un comunicato — è stato messo in risalto dal fatto che l'azionista maggioritario della Iccu, ha aumentato la sua partecipazione attraverso l'acquisto di ulteriori e considerevoli lotti di azioni, portando l'attuale percentuale al 53%. Karan ha, per di più, riconfermato il suo impegno personale verso la Iccu e verso Trieste, investendo nella fabbrica di container a Gorizia, la «Hfe industriale spa», che produce contenitori di qualità.
La Iccu possiede il 99% di questa iniziativa, il resto è di proprietà di Fulvio Weber, direttore generale della Hfe, e per molti anni dirigente amministrativo della Iccu. Il totale dell'investimento supera i nove miliardi.

FLASH

Tariffe a terra più care

GENOVA — Le compagnie di navigazione facenti parte della «Seusa conference» (Cia transatlantica, Compagnie Generale Maritime, Costa container lines, D'Amico soc. nav. spa, Evergreen, Farrel lines, Italia di navigazione spa, Jugolinija, Likes lines, A.P. Moeller Maersk line, Nedlloyd lines, P+O container lines, Sealand service, Zim Israel navigation co.) hanno annunciato tramite un comunicato che dal 5 agosto il costo dei trasporti terrestri in Italia per il traffico verso i porti statunitensi, del Sud Atlantico e del golfo sarà aumentato del sette per cento.

Gli armatori contro Vizzini

RAVENNA — «Il vero problema dei traffici marittimi italiani di fronte alla sfida europea, è la mancanza di un'unica autorità portuale». Lo ha detto, nel corso di un intervento molto critico nei confronti del ministro Vizzini, il presidente del Comitato europeo dell'associazione degli armatori, Michele Lacalamita, intervenendo a un convegno svoltosi a Ravenna. Le critiche del presidente e degli intervenuti si sono concentrate sul decreto Vizzini che prevede, nel 1992 la scomparsa delle compagnie portuali.

Vendita auto: altro calo

TORINO — Un'altra battuta di arresto per il mercato italiano dell'auto. Le vendite delle autovetture, secondo i dati provvisori resi noti dall'Unras (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) e dell'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche) nello scorso mese di giugno hanno registrato una flessione, rispetto lo stesso mese dell'89, del 5,73%.

A Carraro il Q1 Ford

MILANO — La Ford ha assegnato quest'anno il Q1 Award, il premio per la qualità riservato ai suoi migliori fornitori, alla Carraro di Campodarsego (Padova), azienda leader mondiale nel settore della componentistica per autotrazione. Il Q1, uno degli attestati internazionali più ambiti, è il riconoscimento dell'eccellenza globale raggiunta in tutti gli aspetti della collaborazione fra fornitore e cliente. Premio severo, assegnato sulla base di rigorosissimi criteri di selezione.

NASCONO «GIULIANA ASSICURAZIONI» E «GIULIANA VITA»

Altre due compagnie per il Lloyd

Il presidente Sodaro (alla guida delle due società) dà l'avvio al rafforzamento

ALT DI BANKITALIA

«Pioggia» di nuovi sportelli, ma qualcuno ha esagerato

ROMA — Le banche italiane puntano a espandere la propria rete, ma qualcuna fa il passo più lungo della gamba. Al 30 giugno Bankitalia aveva ricevuto ben 1627 comunicazioni relative all'apertura di nuovi sportelli bancari: di queste 653 risultavano alla stessa data attivabili per la procedura del silenzio-assenso, mentre per 650 sportelli questi termini non erano ancora maturati. Per 324 sportelli tuttavia il decorso di questa procedura, varata dalla banca centrale lo scorso 29 marzo, è stato sospeso. La ragione la spiega via Nazionale specificando che, sul totale delle comunicazioni pervenute «i tre quarti riguardano aziende di credito di minori dimensioni: tra queste banche — si legge in una nota — si è riscontrata la tendenza a prospettare programmi di espansione territoriale relativamente sovradimensionati. Ciò ha indotto la Banca d'Italia a sospendere il decorso del silenzio assenso per 324 sportelli e a invitare le banche interessate a graduare maggiormente l'ampliamento delle rispettive reti». Le cifre fornite dalla Banca d'Italia evidenziano la forse eccessiva disinvoltura seguita da molti piccoli istituti di credito nell'elaborare i loro piani di espansione.

Antonio Sodaro

TRIESTE — Il presidente e amministratore delegato del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro, ha firmato ieri gli atti costitutivi di due nuove Società: la «Giuliana Assicurazioni spa» e la «Giuliana Vita spa», delle quali ha anche assunto la presidenza.
Le due compagnie sono dotate di un fondo di organizzazione di due miliardi per l'impresa Danni e di tre miliardi per quella Vita e il capitale sociale, prima dell'operatività, sarà portato a dieci miliardi e, rispettivamente, a quindici miliardi.
E' stato così formalizzato il mandato che il consiglio di amministrazione del Lloyd Adriatico aveva dato allo stesso Sodaro nella riunione del 25 giugno scorso, per avviare l'iter relativo alla formazione delle due società che avranno sede nel capoluogo giuliano e che opereranno rispettivamente nei comparti Danni e Vita per acquisire, con diverse modalità di approccio all'utenza, sempre maggiori quote di mercato.
Con tale costituzione il Lloyd Adriatico — informa una nota — mette a profitto le maggiori risorse finanziarie derivanti dal recente aumento di capitale per rafforzare la propria posizione, avviandosi verso la formazione di un gruppo assicurativo.
La società triestina, che controlla già l'88 per cento del Lloyd Adriatico España, con l'allargamento del campo d'azione verso i mercati internazionali del 1993, si appresta a creare nuovi strumenti strategici per rendere sempre più efficienti le proprie strutture e ampliare la gamma dell'offerta.
Nei consigli di amministrazione delle due nuove società, oltre ad Antonio Sodaro, siederanno Clemente Cameli che ne sarà amministratore delegato, Gianfranco Viatori, Ettore Zalateo nonché Giovanni Brambilla Ottobelli e rispettivamente Gian Renzo Spada in rappresentanza degli agenti del Lloyd Adriatico.

DINARO / IL CAMBIO A TRIESTE

La decisa rimonta dell'economia jugoslava porta la moneta nazionale sopra quota 100

Servizio di
Guido Vitale

Operazioni di chirurgia estetica e di economia 'psicologica' dietro la riuscita manovra del governo: il cambio agganciato al corso del marco tedesco e la conversione degli ingenti depositi a risparmio dalle valute estere a quella nazionale hanno ridato fiducia alla popolazione e fiato al bilancio statale.

TRIESTE — Cento lire per un dinaro. Il cambio della moneta jugoslava fissato ieri sulla piazza bancaria triestina ha superato una soglia simbolica che esprime al meglio la rimonta annunciata dell'economia nella vicina repubblica. Una serie di accorgimenti tecnici, ma pure di manovre di «psicologia economica» hanno consentito al governo jugoslavo di riportare la valuta (in questi ultimi anni screditata oltremisura e martoriata da un'inflazione quasi incommensurabile), al di sopra della soglia di decenza.
Il varo del nuovo dinaro 'pesante' attuato durante lo scorso inverno ha costituito in un certo senso un'azione mirata a conseguire una maggiore praticità e una migliore immagine interna ed esteriore della moneta jugoslava. Il dinaro (fino a qualche mese fa ne occorreva una manciata per acquistare una sola lira), sottoposto a un'inflazione apparentemente ingovernabile che ne aveva spinto il valore così in basso da rendere quasi impossibile compiere conteggi, effettuare un normale pagamento, trasportare una massa cartacea sempre più incombente; pare abbia stabilizzato il suo valore.
Ma l'operazione di chirurgia estetica che ha fatto cadere quattro inutili zeri, è stata accompagnata da altre efficaci operazioni.
A differenza dei piani economici tentati nell'ultimo quinquennio, che avevano miseramente fallito, quello varato alla vigilia delle feste nel dicembre dello scorso anno è riuscito ad inviduare le origini occulte del processo inflattivo in particolare nel deficit di bilancio. Precedentemente il deficit pubblico non compariva nei conti ufficiali, ma si trovava iscritto nei bilanci della Banca centrale jugoslava. Il governo di Ante Markovic ha invece ricondotto la voragine nei conti dello stato, cercando di coprire il buco con maggiori introiti fiscali. Nuove tasse gravano da qualche mese i prodotti di consumo, mentre i diritti doganali accresciuti hanno sostituito le vecchie restrizioni alle importazioni di merci.
Una seconda operazione coronata da successo è stata l'aggancio del valore del dinaro a quello del marco tedesco. In questo modo il piano economico di dicembre è riuscito a mettere a fuoco un ulteriore mistero dell'economia jugoslava. L'intensità dei consumi, come da Trieste ognuno aveva potuto facilmente constatare, nell'ultimo decennio non era calata. Nello stesso periodo i salari interni avevano perduto almeno il 25 per cento del loro potere d'acquisto.
La soluzione del mistero era a portata di mano. Il risparmio depositato nelle banche della repubblica è costituito infatti in misura preponderante (almeno i tre quarti del totale) da divise estere. Alle continue svalutazioni del dinaro che si sono susseguite in questi ultimi anni, se diminuiva bruscamente il potere d'acquisto dei redditi interni cresceva automaticamente il valore dei depositi bancari, che potevano anche godere di tassi d'interesse piuttosto elevati.
La politica monetaria del governo ha così fissato una parità fissa della moneta con il marco tedesco, agganciando il dinaro alla locomotiva dell'Europa, che per di più in questi ultimi mesi ha continuamente accresciuto la propria presa anche psicologica nei paesi dell'est.
Sette dinari per acquistare un marco: il cambio bloccato, in un ambiente in cui gli stessi jugoslavi finivano per calcolare e ragionare in termini di marchi e gli stessi prezzi nelle vetrine erano esposti in marchi, è sembrato la risposta più efficace per ristabilire fiducia nella moneta nazionale. Il blocco dei salari (che però di fronte alla moneta tedesca non possono diminuire di valore) e migliori tassi di interesse a chi cambia i propri depositi in dinari hanno fatto il resto, abbattendo bruscamente l'inflazione e ridando fiato all'economia della Jugoslavia.
Restano ora da vedere le conseguenze di questo rafforzamento. Ricadute si possono temere sulla già limitata concorrenzialità dei prodotti della repubblica federativa sui mercati internazionali; mentre anche il turismo di massa (che costituisce un'entrata sicura di valuta pregiata) potrebbe essere scoraggiato da tali segnali di salute e dalla conseguente crescita dei prezzi.

DINARO

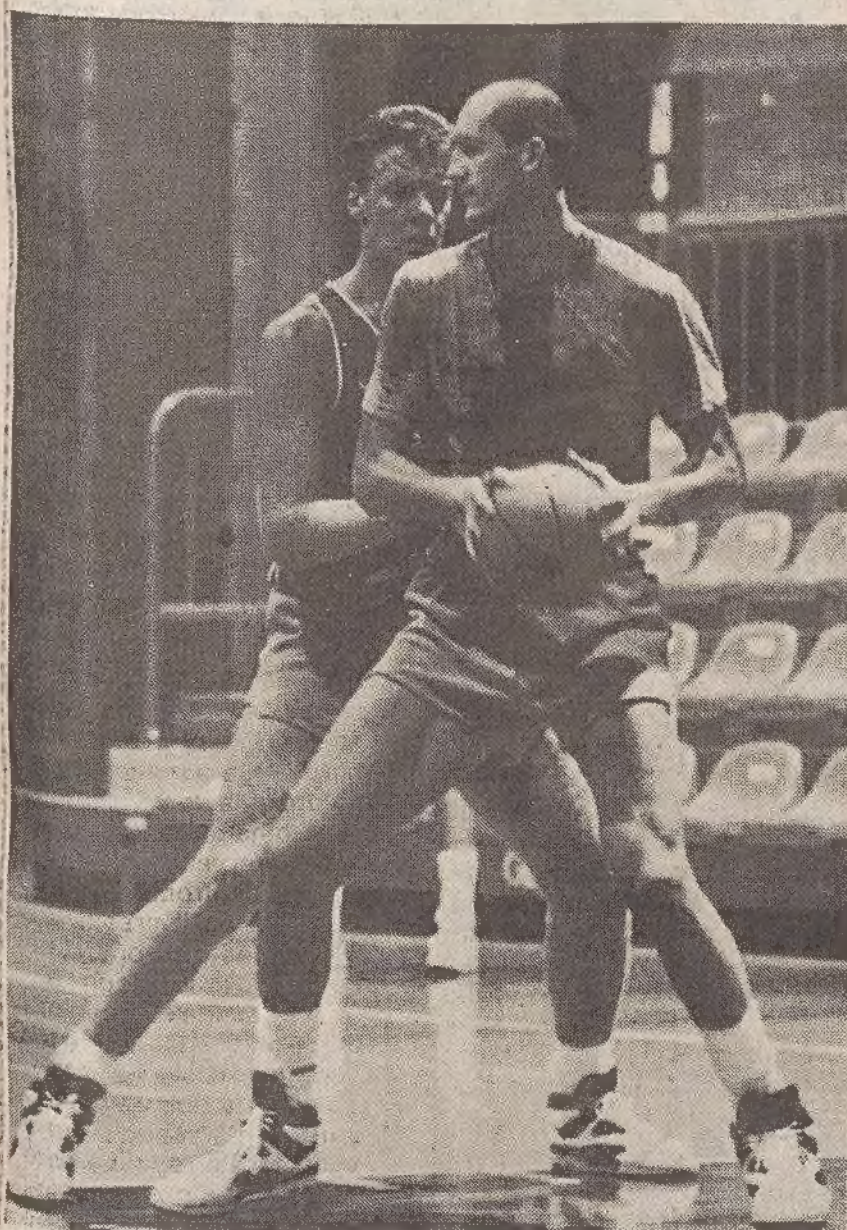
La ricetta dell'Ocse

TRIESTE — L'inflazione domata e il dinaro stabile (se non addirittura in crescita) hanno fatto guadagnare alle autorità di Belgrado — come il nostro giornale ha già preannunciato — una pagella a pieni voti da parte dell'Ocse. L'organizzazione internazionale per lo sviluppo economico consiglia ora al governo di non mollare la presa, mantenendo una politica di stabilità dei cambi e continuando a far leva sul lavoro all'estero di oltre 750 mila jugoslavi.
Ma l'Ocse mette in rilievo come restino in piedi tutti gli inquietanti interrogativi strutturali. Gli aspetti più dissennati e fallimentari dell'economia autogestionaria sono stati smussati e gli ostacoli all'imprenditoria privata in parte rimossi. Ma dopo un decennio di disordine la produzione calerà ancora nell'anno in corso, mentre la consistente disoccupazione rischia di aumentare. E proprio quando il dinaro sembra ritrovare credibilità a Lubiana si vagheggia di una moneta solo slovena: le contrastanti spinte politiche delle diverse repubbliche pongono sull'economia jugoslava il maggiore interrogativo.

[g.v.]

BASKET, STASERA ITALIA-JUGOSLAVIA (ORE 21)

Un provino per i mondiali

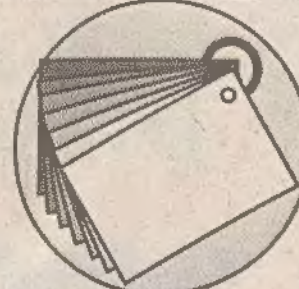
Trieste ritorna ad ospitare un confronto tra rappresentative nazionali

Rusconi e Cantarello, la nuova via italiana ai lunghi.

Servizio di
Silvio Maranzana

Sarà una grande festa azzurra con presenti in tribuna molti campioni del passato guidati dal «triestino» Dino Meneghin

TRIESTE — Il missile azzurro parte con destinazione Mondiali '90, Europei '91, Olimpiadi '92. La rampa di lancio è a Trieste; lo stacco avverrà alle 21 quando al palasport di Chiarbola verrà alzata la prima palla a due della partita che opporrà l'Italia alla Jugoslavia.
Trieste, che negli ultimi anni è stata laboratorio di una squadra di club, la Stefanel, che ha aperto una serie di nuove vie al basket coronate da una doppia promozione, è da quasi una decina di giorni anche laboratorio azzurro. Il ct Gamba infatti accanto a un nucleo di giocatori esperti, quali Brunamonti, Dell'Agnello, Riva, Costa e Bosa, ha chiamato un folto gruppo di giovani o comunque di cestisti che hanno tuttora ampi margini di miglioramento: Cantarello, Attruia, Esposito, Pittis, Niccolai, Iacopini, Vescovi, Rusconi, Pessina, Morandotti, Rossini, Vianini.
Oltre una settimana di doppi allenamenti e da stasera un doppio provino con la Jugoslavia, in assoluto una delle più forti nazionali del mondo. Il match di Chiarbola sarà infatti «replicato» domani a Pola. «Ho scelto immediatamente delle partite di particolare impegno -spiega Gamba- proprio per trarre subito indicazioni probanti sul tipo di lavoro che ci conviene fare da qui ai mondiali di Argentina (in programma dall'8 al 19 agosto, ndr.) Mi propongo di capire da questo doppio match e dalle tre partite che ci attenderanno nel fine settimana a Bormio, qual è il grado di forma fisica di ciascun giocatore, in particolare di quelli che non ho allenato nell'under 22, e su cosa ognuno avrà bisogno di insistere nelle prossime settimane.»
Ma il test di questa sera avrà anche risvolti tecnico-tattici, dato che il ct nei giorni scorsi ha fatto lavorare i giocatori anche su particolari situazioni d'attacco. «Mi interessa vedere -continua Gamba- come i miei uomini hanno memorizzato gli schemi di gioco e in particolare come selezionano le iniziative da prendere, e infine quali soluzioni di tiro adottano.»
La Jugoslavia di Radja e Kukoc, oltre a costituire un bnaco di prova di primissima qualità per gli azzurri, garantisce al match di stasera anche particolari aspettative di spettacolarità e di qualità. Chiarbola, che da settembre rivivrà la grande avventura della serie A1, dovrà offrire oggi la cornice di folla delle grandi occasioni, nonostante il clima già vacanziero. L'ingresso costa 25 mila lire in tribuna, 20 mila in gradinata e 10 mila in curva. Gli spettatori sono invitati a non buttare via il biglietto perchè 150 tagliandi estratti a sorte verranno premiati con altrettanti omaggi.
La partita infatti non sarà che il nocciolo di una più ampia festa azzurra. Saranno molti gli ex nazionali presenti, uomini e donne, guidati logicamente da Dino Meneghin, colpaccio triestino dell'ultimo mercato. In tribuna prenderanno posto altri nomi suggestivi: Marzorati e Masini, Flaborea e Serafini, Recalcati e Zanatta, Pieri e Vecchiato e tanti altri ancora. Tra di loro diversi triestini, a testimonianza che la città è stata per la nazionale di basket una «vena» inesauribile, tuttora irrorata da un triestino d'adozione, Davide Cantarello che, se la caviglia glielo permetterà, sarà stasera sul parquet, e da Stefano Attruia, triestino che ha fatto fortuna lontano da casa. E un altro triestino di nascita, De Pol, e uno di adozione, Fucka, sono in procinto di partecipare con la nazionale italiana juniores ai campionati europei di categoria in programma in Olanda dal 17 al 25 agosto.
Particolari festeggiamenti sono previsti oggi anche per Roberto Brunamonti regista titolare della nazionale e della Knorr al quale verrà consegnata una targa per la duecentesima presenza in maglia azzurra.

TACCUINO

SCHERMA

Un 'bronzo' per Terenzi

LIONE. L'azzurro Tonhi Terenzi ha conquistato la medaglia di bronzo nel campionato del mondo di sciabola individuale vinto dall'ungherese Gyorgy Nebald davanti al sovietico Pogossov. Nella finale per il terzo posto Terenzi ha sconfitto il sovietico Kirienko per 2-5, 6-5, 5-3. Kirienko ha vinto la Coppa del mondo con 66 punti, davanti all'ungherese Szabo (64) e all'italiano Scalzo (62) che in questi mondiali si è classificato sesto. Questa la classifica della prova di sciabola individuale: 1) Gjorgj Nebald (Ung), 2) Guera Pogossov (Urs0, 3) Tonhi Terenzi (Ita), 4) Griga Kirienko (Urs), 5) Bence Szabo (Ung), 6) Giovanni Scalzo (Ita).

WIMBLEDON. Il torneo di Wimbledon non era costituito solo dai singolari maschile e femminile, ma anche dai tornei di doppio, dai tornei juniores e seniores. Questi i risultati delle altre finali. Doppio misto: Leach-Garrison (Usa) b. Fitzgerald-Smylie (Aus) 7/5, 6/2; singolare juniores: Paes (Ind) b. Ondruska (Saf) 7/5, 2/6, 6/4; femminile: Strnadova (Cec) b. Sharpe 6/2, 6/4; seniores: Tom Gullikson (Usa) b. Tim Gullikson (Usa) 4/6, 6/2, 7/6 (7/2). Doppio: McNamara-McNamee (Australia) b. Timm Gullikson e Tom Gullikson (Usa) 6/7 (2/7), 7/6 (7/2), 13/11.

HILL SPORT. Gabrio Azzopardo ha vinto il Trofeo «Hill Sport», torneo di tennis riservato ai non classificati, battendo in finale Stefano Radoicovich 4/6, 6/1, 6/2.

CAMPORESE. Omar Camporese è stato eliminato al primo turno dei campionati di tennis Open maschili dalla Svizzera (305 mila dollari di montepremi), a opera del cecoslovacco Milan Srejber (6/2, 6/3).

ATLETICA. Gli azzurri Stefano Tilli, Luca Toso e Gennaro Di Napoli hanno già inviato la loro adesione al meeting internazionale di atletica leggera che si svolgerà sabato 21 luglio allo stadio «Friuli» di Udine, organizzato dalla «Nuova atletica del Friuli». Alla manifestazione parteciperanno, tra gli altri, anche campioni come Calvin Smith, Reinaldo Nehemiah e Raymond Pierre. Con la collaborazione della Federazione italiana sport per handicappati, in apertura del meeting, si svolgerà anche la gara dei 100 metri in carrozzina.

SPORT IN TV. 13, Montecarlo, Sport News; 14.10, Rai 3, Football americano; 15, Rai 3, Ciclismo Tour de France; 18.15, Rai 1, Scherma campionati mondiali; 18.45, Rai 3, Tg3 Derby; 19.45, Rai 3, Ciclismo ruota d'oro; 20, Rai 3, da Nizza atletica leggera; 20.30, Capodistria, Pallavolo; 20.30, Montecarlo, Atletica leggera; 1.00, Rai 1, da Nizza atletica leggera.

AUTOMOBILISMO / DOPO IL GRAN PREMIO DI FRANCIA

Un'altra lezione del «professore»

La centesima vittoria della Ferrari pilotata dal solito grande Prost

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

LE CASTELLET — Maranello il giorno dopo. Non c'è stato neppure il tempo di far festa perchè troppe erano le cose da fare: Morbidelli, oggi e domani a Fiorano, farà prove di affidabilità, mentre macchine e motori sono già in viaggio dalla Francia verso l'Inghilterra. Hanno fatto ritorno a casa soltanto i motori della gara, quello vittorioso e quello rotto di Mansell. Verranno sostituiti con propulsori nuovi di zecca, anche se uno dei problemi che affligge la Ferrari è la difficoltà a reperire i pezzi, ad esempio i pistoni, componenti particolarissime di grandissima importanza. La grande fretta comunque non ha evitato che Fiorio e soci esaminassero un attimo lo svolgimento della corsa francese. Ne è venuto fuori che il vero problema, il vero pericolo per Prost, non è stato Capelli, bensì il suo compagno di squadra, Mauricio Gugelmin. Il brasiliano infatti, quando si è accorto che la sua vettura non andava più al massimo, ha pensato di fare da «tappo» ovvero di rallentare Prost. Nulla da dire, lui faceva solo il suo mestiere. Ma il problema era che rallentando l'andatura di Prost aveva permesso che tutti gli altri inseguitori si fossero avvicinati. Questo era il vero pericolo per Prost che, ha rischiato di trovarsi nella situazione di doversi difendere, invece che di attaccare. E' andata bene, ma la vittoria è stata più sofferta del previsto. Non hanno timore a Maranello nell'affermarlo. La McLaren, dal canto suo, ha dimostrato di non aver fatto ulteriori progressi,. e lo si è visto quando Berger e Senna hanno preso il comando: il massimo distacco che hanno avuto nei confronti dei ferraristi è stato di un secondo, un secondo e mezzo. Sono questi i dati che interessano maggiormente alla Ferrari, perchè la battaglia principale è sempre rivolta alla squadra anglo-giapponese che ora si trova a contatto di gomito. Questo significa che il discorso sul campionato si è riaperto, e che la gara di domenica prossima assume un'importanza incredibile. La Ferrari ha buone possibilità di ben figurare; Silverstone è una pista veloce dove i motori italiani dovrebbero trovarsi bene. Come in Messico ed in Francia, per le qualifiche verranno utilizzati i nuovi supermotori, mentre in gara saranno montati quelli tradizionali che hanno permesso gli ultimi due successi. Terminata la corsa inglese, i supermotori faranno rotta verso la Germania, dove dall'inizio della prossima settimana si proverà a Hockenheim, in vista del Gran Premio tedesco che si correrà a fine mese.
Come si vede, non c'è proprio tregua, e le vittorie non hanno assolutamente appannato la vista. La sensazione, giusta peraltro, è che non ci sia ancora una totale tranquillità, ma soprattutto, fiducia nei propri mezzi. Ci vogliono ancora risultati, e sarà verso questi che gli uomini del Cavallino si dirigeranno. La lotta del campionato è aperta nuovamente ed ora ogni punto ha un valore particolare; se non ci saranno vittorie si giocherà sui piazzamenti, e Prost è un maestro in questo genere di operazioni. Lo ha dimostrato l'anno scorso con Senna.
Anche lui ha capito il giochetto, e domenica non ha fatto come altre volte; non si è gettato nella mischia per cercare di prendere più punti possibile, ma ha corso con la testa accontentandosi di un terzo posto che a quel punto gli veniva proprio comodo. Anche questa volta, il suo box lo aveva messo in crisi, facendogli un cambio gomme in circa 17'' contro i 9'' della Ferrari. Perdere tutto quel tempo al box, aggiunto a quello del rallentamento e della ripartenza, diventa un distacco eccessivamente penalizzante. Fino a qualche tempo fa in casa McLaren potevano anche ignorare questi problemi, ma ora c'è la Ferrari che guida la danza. Ora, è la Ferrari la macchina da battere. Un anno fa, proprio a Le Castellet si disse che era iniziata la nuova era della squadra di Maranello, e ad un anno di distanza è stato confermato che quelli non furono discorsi buttati là. Son passati mesi, e la Ferrari è migliorata settimana dopo settimana, nel motore, nell'affidabilità, ma soprattutto, nel telaio che invece è il punto dolente dell'avversaria McLaren. Merito di Prost? Certo. La sua esperienza ha voluto dire tanto al momento delle scelte tecniche. C'è chi sostiene che il «professor» Prost ha un ruolo che va oltre a quello del pilota. E' vero, e sta scritto anche nel suo contratto.

CICLISMO / TOUR DE FRANCE

Ghirotto al traguardo

Seconda vittoria italiana di tappa - Classifica immutata

Ghirotto vincitore di tappa al «Tour»: una bella soddisfazione.

GINEVRA — Seconda vittoria italiana al Tour de France. La firma Massimo Ghirotto, 29 anni, che così bissa il successo di due anni fa. Una vittoria caduta finalmente in una giornata di sole, dopo la pioggia delle precedenti tappe.
Sul lungolago di Ginevra, Ghirotto ha bruciato sul traguardo Eduardo Chozas, suo compagno di fuga. E' stato proprio lo spagnolo a dare il «la» a circa 80 chilometri dalla conclusione e l'Italiano è stato l'unico a seguirlo fino alla fine.
Dietro di loro, a dire il vero, nessuno del gruppo si è dannato l'anima per andarli a riprendere, volendo forse risparmiare le energie per le tappe di montagna oggi si comincia con la tappa la Ginevra-St. Gervais Mont Blanc. Solo alla fine c'è stato qualche tentativo. Il più deciso è stato il francese Lavainne, giunto con un ritardo di 16'', seguito a 3'' dal danese Holm, dal francese Louviot e dallo svizzero Muller.
Il beltempo ha comunque invogliato i corridori a un'andatura piuttosto sostenuta, subito dopo la partenza da Besancon. Pochi i tentativi di fuga, all'inizio, e quei pochi vengono subito bloccati. C'è comunque molta bagarre per la conquista degli abbuoni ai traguardi volanti, sia per la classifica a punti sia per quella della montagna. Al 75.o chilometro scattano in cinque (Hernandez, Maechler, Hafliger, Abdoujaparov e Simon) con un vantaggio massimo di 48''. Poi l'allungo buono, quello di Ghirotto e Chozas.
Arrivo:
1) Massimo Ghirotto (Ita-Carrera) in 4h46:07 (media 41.102), 2) Eduardo Chozas (Spa) s.t., 3) Christophe Lavainne (Fra) a 16'', 4) Brian Holm (Dan) a 19'', 5) Philippe Louviot (Fra) s.t., 6) Jorg Muller (Svi) s.t., 7) Gilles Delion (Fra) a 25'', 8) Giuseppe Calcaterra (Ita) a 27'', 9) Bjarne Riis (Dan) s.t., 10) Andreas Kappes (Rfg).

IPPICA

Il male di Indro

Marcello Skoric spiega il suo campione

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Il caso Indro Park è indubbiamente il fatto del giorno in campo trottistico. L'impatto traumatizzante che il campione di Marcello Skoric ha avuto con la carriera fra gli anziani, dopo aver monopolizzato da par suo quella giovanile, merita un'attenta analisi. Cosa sta accadendo al figlio di Sharif di Jesolo e Fontola? Perché ultimamente non vuole saperne di entrare in pista prima della corsa? Perché dietro all'autostart si incattivisce e poi sbaglia al momento del lancio?
Il recentissimo Premio Unire milanese, vinto dallo svedese Bravur Sund alla maniera forte (1.14.7 sulla media distanza dopo aver demolito Fiaccola Effe), ha fatto sì che il difficile momento dell'indigeno più ricco di tutti i tempi venisse attentamente affrontato e discusso non solo attraverso le pagine dei giornali ma soprattutto da chi Indro Park lo conosce a fondo per averlo avuto a disposizione sin dai primi passi, i Baldi, padre e figlio e, naturalmente, Marcello Skoric, il suo fortunato proprietario.
Lorenzo Baldi, con il quale Indro Park ha conosciuto tutti i trionfi di una carriera ancor breve ma incommensurabile (con apogeo del Nazioni dello scorso anno vinto sul mondiale Mack Lobell), è apparso sconfortato al termine del Premio Unire e ha rilasciato dichiarazioni negative sul suo campione che non ne potrebbe più di allenarsi e di correre. Il giovane rampollo di Giancarlo, sicuramente, dopo il fallimento di Indro Park nella finale del Lotteria d'Agnano, ha sofferto non poco per la delusione patita, e le successive esperienze agonistiche negative del cavallo non hanno di certo giovato a innalzargli il morale.
Ma Indro Park, e qui interviene il suo proprietario Skoric, sarebbe tutt'altro che finito, e il suo problema, che, a vederlo sembrerebbe gravissimo, probabilmente si risolverà con il passare del tempo.
«Bisogna conoscere gli antefatti. Indro Park aveva avuto una preparazione sostenuta sulla pista della Pradona in vista del Lotteria d'Agnano. Naturalmente il quel periodo aveva abbisognato di parecchi cambi di ferrature e il maniscalco aveva lavorato sui piedi, ma un po' troppo in profondità visto che al Lotteria Indro Park si presentò con un centimetro di piede in meno. Corse la batteria e la vinse, ma sicuramente dovette soffrire le pene dell'inferno, e poi nella finale non rese come tutti ci saremmo aspettati, appunto per la sofferenza che doveva patire. Da quel giorno i piedi sono stati curati (si tratta degli anteriori) ma a Indro Park è rimasta dentro la paura, la paura di dover correre e di sentire quel terribile male. Perciò sono stati dei momenti che non voleva nemmeno entrare in pista. L'altra settimana a San Siro però è entrato senza fare difese, anche se poi ha rotto nella fase della partenza. Si può parlare di un leggero miglioramento, ora bisognerà che Indro si renda conto che non soffrirà più e allora potrà dare la linea che è capace. Sabato correrà a Tor di Valle il Premio Roma e lo guiderà Giancarlo, di comune accordo con me e con il figlio Lorenzo con il quale non esiste nessuno scollamento come si è scritto in questi giorni. Ci tengo a precisare che sulla conduzione tecnica di Indro Park non sono io a decidere ma lo facciamo in maniera collegiale assieme a Lorenzo e Giancarlo».
— Skoric, cosa succederebbe se sabato Indro Park, guidato da Giancarlo Baldi, dovesse fallire nuovamente?
«Spero fermamente che ciò non succeda, ma se dovesse accadere analizzeremo i motivi e poi, collegialmente, decideremo sul da farsi. Comunque, per dimostrare che riponiamo immutata fiducia in Indro Park lo abbiamo iscritto al prossimo gran premio di Cesena».

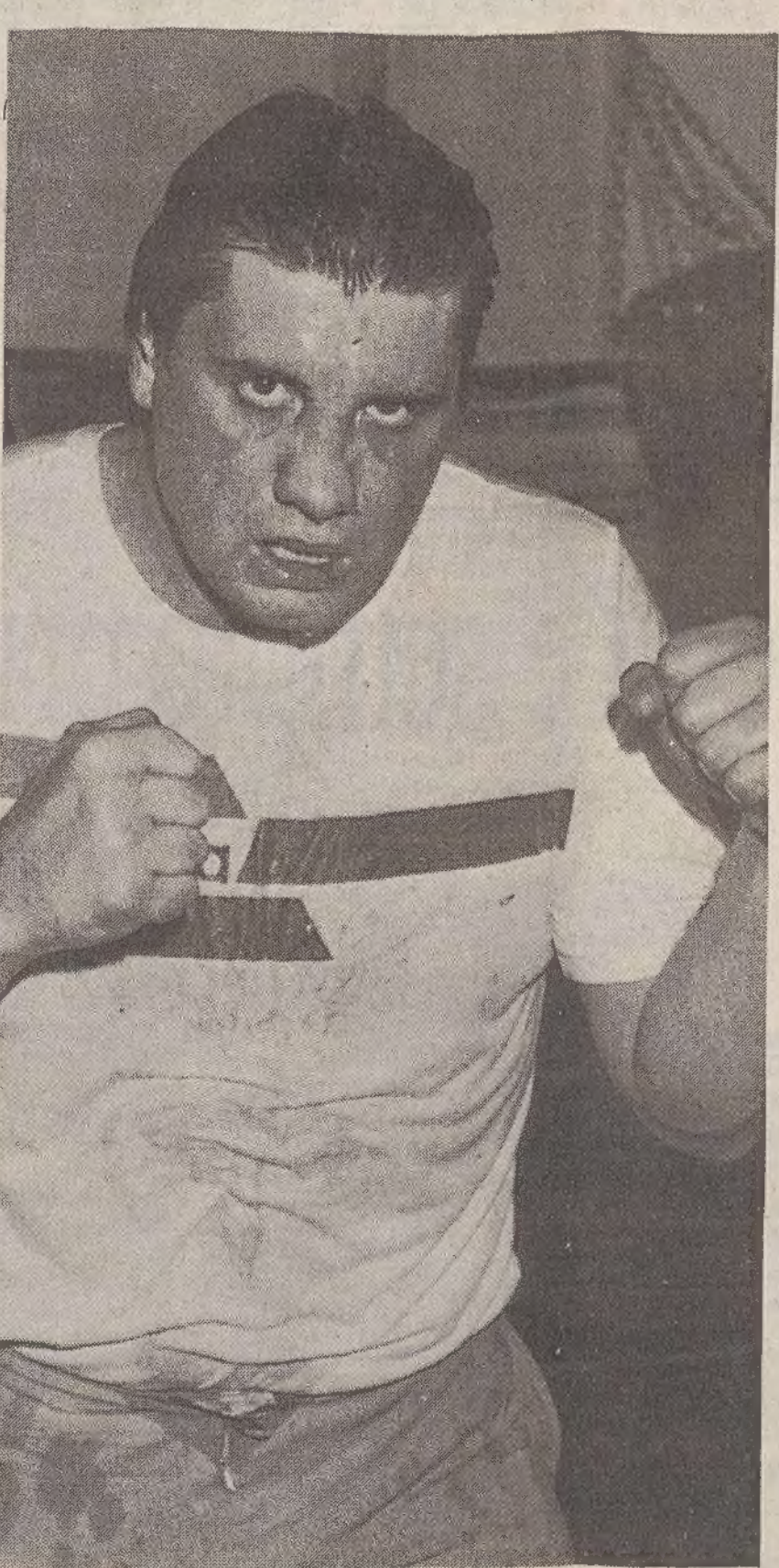
totip

CONCORSO N. 27 DELL'08-07-1990

Colonna	Quote
1 X 1 2 2 X 2 X X X 2 1	Ai 12: 43.830.000 — Agli 11: 1.300.000 — Ai 10: 112.000

BOXE / GIOVEDÌ AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Verifica per Chianese

Saltata la sfida tricolore, c'è il messicano Mireles come test

Chianese torna giovedì sul «ring» che lo ha visto nascere.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Se viene a mancare il campione tricolore Di Benedetto (ma ci sono accertamenti medici in corso), non salta la riunione di boxe imperniata su Biagio Chianese, massimo di richiamo nel panorama italiano. Chianese è in allenamento sul lago Maggiore e ha saputo solo all'ultimo momento che il programma subirà cambiamenti, tanto per non fargli perdere rabbia e concentrazione. La Gong ha trovato comunque un avversario degno nel messicano Josè Mireles, non molto alto (m. 1,80) e abbastanza massiccio (92 kg.).
Mireles non è campione messicano, avendo perso la sfida con Lucero Isalas il 29 ottobre scorso, ma il test per Chianese potrebbe risultare ugualmente severo.
Frattanto la Gong ha già lanciato per conto di Chianese la sfida europea a Jean Chenot, il campione francese dei massimi, e l'incontro potrebbe svolgersi proprio a Trieste nel prossimo autunno. Prima di quella scadenza, il massimo campano dovrebbe comunque misurarsi per il titolo italiano, ma non obbligatoriamente se Di Benedetto non fosse in grado di presentarsi sul ring.
Giovedì la riunione della Gong, organizzata al palasport di Chiarbola con la consueta ansia da Romano Apollinari, si snoderà su un piacevole programma imperniato anche su treinteressanti matches di professionisti. Renato Mastria affronterà in otto riprese il supermedio Rafael Maria Parrera (Spagna); Giorgio Campanella debutterà senza canottiera tra i pesi leggeri affrontando un altro spagnolo, Josè Luis Serrano Marrero in sei rounds; altrettante riprese coi pesi piuma Stefano Zoff di Monfalcone e il tunisino Abdel Caled, allenato da Cherchi come Chianese.
Peccato, infondo la sfida Di Benedetto-Chgianese sarebbe stata affascinante, il titolo in palio e il trampolino verso l'Europa più elastico. Un gigante di due metri contro uno di un metro e 93, due quintali sul ring a cercare spiragli per piazzare pugni pesanti come camion. Persa l'aura del titolo, resta questo messicano che potrebbe infastidire Chianese con la velocità non certo con pari potenza, dato che regala dieci centimetri di altezza e una ventina di chilogrammi.
Ma, appunto sulla velocità (e sulla secchezza dei colpi) Mireles farà la sua difesa e i suoi attacchi. A Chianese l'onere di imporre tipo di combattimento.
Da quando è passato al professionismo, Biagio Chianese è un altro pugile. Qualcuno dice che è tornato quello del 1983 quando tenne testa a Teofilo Stevenson. Certo — e i dati sono inequivocabili — ha perso venti chili di grasso, si allena quotidianamente tra Corsico e Trezzano, ora a Verbania per sfuggire al gran caldo lombardo. Con Cherchi non si scherza, la Gong di Antonio Rezza e Giovanna Rossi offre tutte le possibili chances ma chiede tutto il possibile impegno.
«Non sono più giovanissimo, ho scelto il professionismo piuttosto tardi. Un errore lo pago doppio — dice Chianese — Ma l'età mi ha fatto maturare e ho capito che solo la fatica, il sacrificio possono far avanzare. Non posso sbagliare, il maestro Cherchi è molto severo.»
Intanto Mireles, poi altri tre matches prima della chance europea in ottobre-novembre. Cordiali auguri, Chianese. Ci raccomandiamo tutti per giovedì sera.

VELA

Pronto a partire il giro d'Italia

TRIESTE — Grande affermazione dei monfalconesi della Svoc Michel-Turazza, confermatisi tricolori, e Sain-Alberti secondi al campionato italiano della classe Snipe, svoltosi a Castelletto di Benzone (lago di Garda) con vento forte e acque agitate.
Quaranta equipaggi in gara. Regate faticose che imponevano levatacce per poter usufruire del particolare vento sul lago. Sei le giornate di gara.
Michel e Turazza, partiti bene ma senza eccellere nelle prime 4 giornate hanno conquistato due vittorie consecutive nel finale portando il punteggio olimpionico a 28.7. Sain-Alberti con punti 34.7 hanno mantenuto la posizione per l'argento.
Il bronzo ad Anzellotti-Viekoslav, dell'Adriaco di Trieste. Brezich e Penso della Triestina vela si sono piazzati settimi.
Una regata internazionale d'altura Monfalcone-Umago-Monfalcone per la quale si sprecherebbero gli aggettivi.
Basti pensare che il primo per arrivare a Umago ha impiegato soltanto 2 ore e 26 minuti; il percorso inverso è stato coperto in 3 ore e un minuto.
Entro questi due semplici dati numerici sta tutto lo spettacolo fornito dagli 84 yacht, tutti famosi, in regata.
Eccitante vigilia di Giro d'Italia a vela n. 2: un'avventura nautica per provetti e per dilettanti molto tentatrice perché non manca di attrazioni, specialmente serali ad ognuna delle 22 tappe, dal 14 luglio al 15 agosto.
Undici tappe liguri-tirreniche, altrettante adriatiche. Tirata di fiato a Salerno. Transumanza via terra delle barche da Salerno a Trani, dove il 2 agosto si riprenderà a regatare tutto a Nord, fino a Trieste.
In questo II Giro la nostra regione sarà rappresentata da due imbarcazioni. La Triestina della vela, già presente lo scorso anno con una barca che si classificò al secondo posto, e una friulana, al suo esordio.
Alla Stv hanno mobilitato venti provetti velisti da impiegare nell'impresa. Questo l'equipaggio triestino di partenza: Fonda, Boscolo, Rinaldi, Ferin, Mulas, Vidulic e Fozzer. Da parte friulana — barca riccamente sponsorizzata — si sa che skipper e coordinatore della spedizione è Stefano Rizzi.
Altra novità notevole: la Russia, che lo scorso anno vinse il Giro, con Città di Minsk, comandata dal pittoresco Eugenio Kalina, sarà presente quest'anno con due barche: Città di Misk e Città di Mosca. Kalina piloterà quest'ultima.
[Italo Soncini]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.
In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale cerca uomo di fiducia magazziniere possibilmente pensionato ex Arma o Polizia. Telefonare 040/361991. (A3640)
BANCONIERI giovani con referenze per bar gelateria. Telefonare no mercoledì allo 040/418285. (A3641)
BAR cerca apprendista bella presenza. Telefonare 040/630801 ore 11-12. (D107)
CERCASI aiuto cucina 040/301771. (A3611)
IMPRESA di pulizie cerca operaia/o generica/o per zona Monfalcone e Trieste. Telefonare ore ufficio 0432/690497. (A01)
INFERMIERA diplomata o generica cercasi. Telefonare 040/732828-732838 ore ufficio. (A58931)
PELIKAN SpA cerca urgentemente ragazze con età compresa fra i 25 e 35 anni da selezionare come hostess per la promozione dei propri prodotti nei mesi di settembre e ottobre. Si richiede: automunite, buona cultura, presenza e motivazione. Si offre: lavoro dinamico e moderno, ritenuta d'acconto, formazione. Telefonare subito al n. 02/3077241 sig. Rigato, o inviare curriculum a: Pelikan Italia Spa - Servizio Clienti - Cas. Postale 16172 - 20160 Milano Nord. (G996)
PIANO BAR cerca barman retribuzione commisurata capacità. L'appuntamento telefonico ore 19.30-20.30 - tel. 040-224189. (A3632)

5 Rappresentanti Piazzisti

FABBRICA lancia a carattere nazionale nuovi articoli altamenti redditizi da collocarsi presso bar tabacchi alimentari rilasciansi concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie e minimi capitali. Necessità eventuale immediato incontro Roma. Tel. 06/3050058 oppure 3050068. (G91213)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE rinnova salotti in pelle, montoni nappati, rettile, borsette, stivali, ecc. il tutto con garanzia. Lavoro diretto, non di ammasso. Giulia 13, 040/775748. (A58893)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy - specializzato nel recupero anni per qualsiasi indirizzo di studio. Gorizia: tel. 0481/534831.

LAUREATA in filologia slava all'estero esegue traduzioni con il computer: inglese, russo, serbo-croato, sloveno. Tel. 040/43084. (A58913)

9 Vendite d'occasione

ATTREZZATURA completa per laboratorio orafo vendesi prezzo irrisorio. Telefonare 040/64293. (A58846)
VENDITA singolarmente 3800 arredamenti a basso costo. Attrezzature automezzi via Capitelvecchio Bassano. Tel. 0424/29052. (G305)
VENDO singolarmente arredo di mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G302)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A3601)
CAMPER Westfalia modelli Atlantic e California in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1 040/828655. (A3578)
JETTA 1600 GL 1987 stupenda occasione. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A3578)
Y10 Fire LX 26.000 km, A112 LX 1985, A112 LX 1983. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A3578)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino interno paraggi OSPEDALE 70 mq circa. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A3556)

Continua nel 2.o fascicolo

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.2[illegible]
Colonia/Bonn	15.30	20.2[illegible]
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.1[illegible]
Lione	15.30	21.0[illegible]
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.0[illegible]
Madrid	07.05	11.0[illegible]
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.1[illegible]
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.4[illegible]
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.